www.gazzetta.it
Lunedì 9/9/2024 Anno 128 - numero 213 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CONQUISTA L'AMERICA E IL SECONDO SLAM

SINNER sei UN1CO

Storico trionfo a New York negli Us Open
Jannik, a 23 anni, nella leggenda del tennis
Fritz battuto in una partita senza storia
«Sono orgoglioso, dedicato a mia zia malata»

di **COCCHI, CRIVELLI, OLIVERO**
► DA 2 A 11

Il bacio e la coppa
Dopo la netta vittoria in tre set (6-3, 6-4, 7-5) contro l'americano Fritz, via alla festa. Prima Jannik Sinner è corso dalla fidanzata Anna Kalinskaya, poi ha alzato il trofeo degli Us Open

55 PARTITE VINTE SU 60 NEL 2024

IL COMMENTO

NON CE N'È PER NESSUNO IL RE È NOSTRO

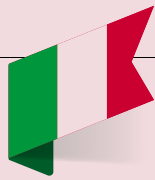
di ***Gianni Valenti***

Il re del tennis ce l'abbiamo noi, gli altri si devono mettere il cuore in pace. Contro questo Sinner c'è poco da fare. Abbiamo ritrovato il nostro campione che è tornato sui livelli migliori onorando la posizione di numero uno del mondo.
► *Alle pagine* 38-39

IL ROMPIPALLONE *di Gene Gnocchi*

Milan, Fonseca carica i suoi: «Forza ragazzi, in questo weekend non abbiamo perso»

IL RACCONTO DI UNA STAGIONE D'ORO

Incassati altri 3,3 milioni un anno da dominatore

Alle pagine ► 8-9

TESTA DA COMPUTER, RISPOSTA BOOM

Una macchina perfetta che manda tutti in tilt

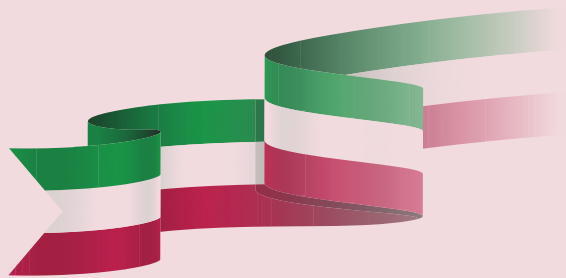
A pagina ► 6

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

40909 9 771120 506000

US OPEN

SINNER FA UN CAPOLAVORO DOMINA FRITZ, NEW YORK È SUA «SONO FELICE E ORGOGLIOSO»

È il giorno più bello nella storia del tennis italiano: per la prima volta un azzurro conquista il torneo più ricco del mondo. Per Jannik è bis con gli Australian Open

Vittoria in tre set in poco più di 2 ore

6-3	6-4	7-5	DURATA DELLA FINALE
41'	35'	60'	2h 16'

Solo tu

Leggenda Andre Agassi, 54 anni, re dell'Us Open 1994 e 1999, tra Taylor Fritz, 26, e Jannik Sinner, 23 AFP

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

Ci ricorderemo per sempre dove eravamo, come abbiamo esultato, chi abbiamo abbracciato e se ci siamo commossi, perché questa non è una notte come le altre: è una pagina di storia. Parleremo per anni della sera in cui Jannik Sinner divenne campione degli Us Open, signore di New York, padrone del tennis. È successo davvero e riusciamo a stupirci nonostante il pronostico favorevole e la maestosità di un campione che ha trasformato lo speciale in normale forse perché è lui a essere così: normale e speciale insieme. Normale per come vive, speciale per come gioca. Normale per come si rapporta con il mondo, speciale per come affronta le difficoltà dello sport più duro e complicato. Sinner issa la bandiera tricolore sul tetto dell'Arthur Ashe dopo la vittoria in finale su Taylor Fritz: 6-3 6-4 7-5 in 2h16' e pure gli americani devono inchinarsi. Questo è il giorno più bello della storia del tennis maschile italiano: i due trionfi in Davis ci hanno reso orgogliosi, gli Slam parigini di Pietrangeli e Panatta sono indimenticabili, il trionfo di Sinner a Melbourne ha aperto una nuova era, ma New York ragazzi... Beh, New York e gli Us Open sono il segnale definitivo. Il tennis siamo noi, il tennis è quel ragazzo educato, serio, grintoso che ama il lavoro e il basso profilo. Ha vinto ed è felice. Ma non esagera con le celebrazioni e già si proietta sulle prossime sfide. Non possiamo imparare a giocare come lui, ma possiamo prendere esempio in tante altre cose: «Sono felice e orgoglioso di quello che abbiamo conquistato», dice emozionato.

Il trionfo Jannik è stato sempre in pieno controllo. I 23.859 dell'Arthur Ashe non l'hanno impressionato perché nulla lo impressiona. Gli piace giocare in un ambiente caldo, tanto poi, nel caso, a raffreddarlo ci pensa lui. Si può analizzare la partita, guardare le percentuali, restare ammirati per le catenate di dritto, applaudire il rovescio lungolinea o stupirci per le ottime palle corte. Ma la realtà è semplice: Sinner ha travolto Fritz con la migliore partita del torneo e degli ultimi mesi. Ha trionfato come fanno i numeri uno. Era favorito, ha dominato. Taylor aveva dichiarato che di solito gioca bene contro la palla di Sinner. Ieri l'ha quasi sempre subita, rincorsa, sofferta. Non c'è mai stata partita e gli americani dovranno aspettare ancora un po' per festeggiare uno Slam che manca dal 2003.

La partita Jannik parte fortissimo. Fa subito break a un Fritz teso come si nota dal servizio inceppato. Ma il match torna in parità sul 2-2 perché Sinner si annulla con un doppio fallo la palla del 3-1. La prima entra poco e sulla seconda Fritz risponde vicino mettendo in difficoltà l'azzurro. Per un paio di game Sinner perde un po' la pulizia dei gesti, ma gli scambi restano nelle sue mani. Fritz rimane agganciato come può, ma è chiaramente in una situazione di inferiorità. L'americano avrebbe bisogno di punti facili con il servizio, ma batte male (38% di prime) e nel primo set l'azzurro, sempre efficace in risposta, ha palle break in quattro dei cinque game di servi-

Complimenti Jannik, sei stato perfetto: coroni una stagione straordinaria
Giorgia Meloni
Presidente del Consiglio

Congratulazioni Sinner! Te lo meriti, adesso goditi il momento
Carlos Alcaraz
spagnolo, quattro titoli Slam

Apoteosi Jannik Sinner, 23 anni, bacia il trofeo dell'Open degli Stati Uniti, il secondo Slam che ha vinto in carriera AFP

Il bacio in tribuna alla sua Anna
Dopo l'abbraccio con i tecnici Darren Cahill e Simone Vagnozzi e tutto lo staff nella tribuna dell'Arthur Ashe di Flushing Meadows, un emozionatissimo Jannik Sinner bacia la fidanzata russa Anna Kalinskaya, pure lei tennista

DOMANDA & RISPOSTA

?

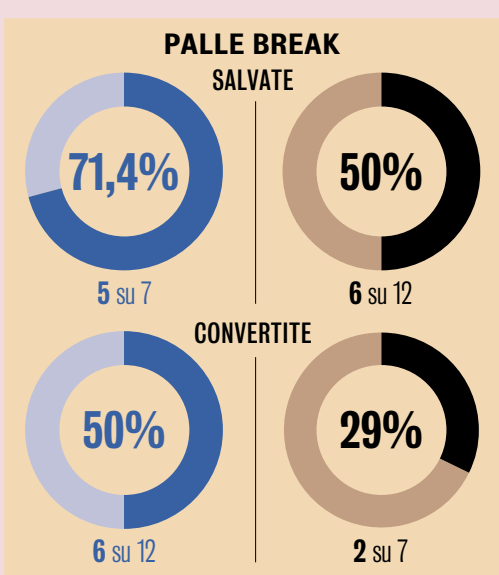
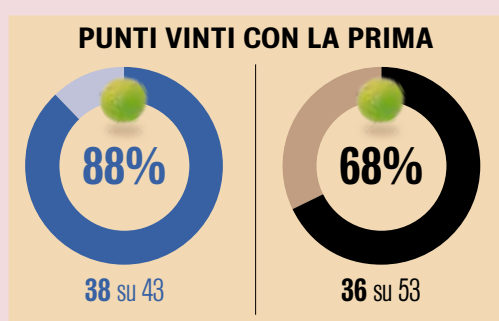
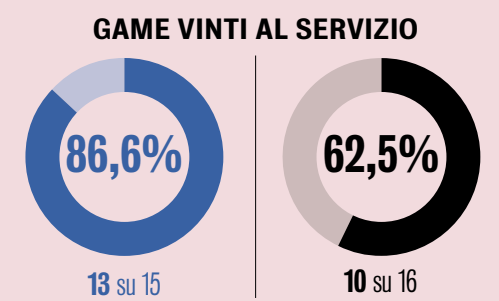
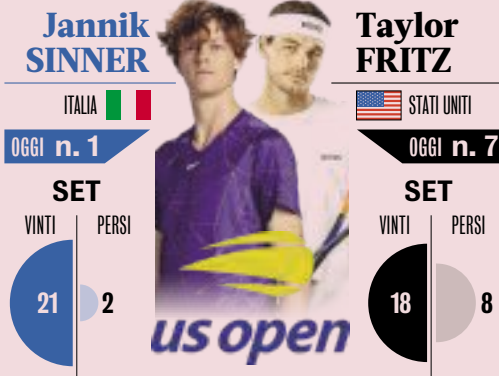
Quanto ha vinto in questo torneo? Si porta a casa 3 milioni 293 mila €

Con il successo a New York Jannik Sinner ha guadagnato 3.293.000 euro, che portano il suo totale in carriera a 21.678.000 euro. Per la vittoria agli Australian Open ne aveva incassati 1.933.000. Gli Us Open sono il torneo con il montepremi più ricco di sempre: quest'anno metteva in palio 68.293.514 euro.

Quanti vip Da Taylor Swift (col fidanzato Travis Kelce e Patrick Mahomes) a Elon Musk e agli attori Dustin Hoffman, Matthew McConaughey e Eddie Redmayne

La legge di Jannik
Il numero 1 al mondo ha giocato la miglior partita del torneo: ha trionfato come fanno i campioni

zio dell'americano: il 6-3 descrive bene l'andamento del match. Nel secondo set Fritz, che strappa troppo il dritto, finalmente ottiene dal servizio quello che era mancato in precedenza: ace e punti rapidi. Jannik aspetta che passi la tempesta di prime palle (l'americano sale al 78%) e si concentra sul suo turno di battuta concedendo solo cinque punti. Poi, al decimo game, succede quello che accade di solito quando in campo ci sono un fuoriclasse e un grande giocatore. Nel momento decisivo emerge la differenza. Fritz serve per restare nel set e perde la prima mentre si celebra una delle regole del sinnerismo: se tu alzi il livello, Jannik lo farà allo stesso modo fino a quando lo farà di più e tu non potrai reggere. L'azzurro infiocchetta un game fatto di risposte precise cambiando la posizione, di back morbidi che infastidiscono la dinamica dell'americano fino al rovescio lungolinea che inchioda Fritz e tutta New York alla legge del più forte: 6-3 6-4 e l'Italia si prepara a festeggiare.

La fine Taylor è bravissimo a rianimare il pubblico e la partita. Jannik sul 3-3 cede il servizio. Fritz gioca alcuni punti stupendi, trascina i tifosi sul campo a lottare con lui e va a servire per il set sul 5-4. Ma come accaduto sullo stesso punteggio del secondo parziale riemergono le categorie. Jannik entra in modalità fenomeno, l'americano cala di nuovo al servizio e Sinner infila un parziale di 12 punti a 5 che gli regala il titolo. Jannik, che meraviglia.

TEMPO DI LETTURA 4'48"

Gazzetta.it Sul sito le ultime notizie, i video, le interviste, e gli approfondimenti sul tennis

OCCHIO A...

Pennetta regina nel 2015: la prima donna

Un'altra data storica per il tennis italiano a New York è il 12 settembre 2015: Flavia Pennetta, battendo in finale Roberta Vinci, diventa la prima azzurra a vincere l'Us Open, nostro secondo Slam al femminile. Il primo era stato il Roland Garros di Francesca Schiavone (2010) EPA

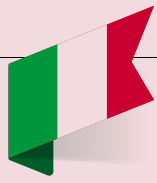
La finale in cifre

	Jannik Sinner	Taylor Fritz
Set vinti	21	18
Set persi	2	8
Ace	6	10
Game vinti al servizio	86,6% (13 su 15)	62,5% (10 su 16)
Punti vinti con la prima	88% (38 su 43)	68% (36 su 53)
Servizio più veloce	209 km/h	217 km/h
Palle break salvate	71,4% (5 su 7)	50% (6 su 12)
Palle break convertite	50% (6 su 12)	29% (2 su 7)

GDS

Gran finale a Parigi: arrivano le ultime incredibili medaglie!

Grazie a Matteo Parenzan, oro nel singolare maschile MS6 di tennistavolo, a Giada Rossi, oro nel singolare femminile WS1-2 di tennistavolo, a Simone Barlaam, oro nei 100m farfalla maschili S9, a Stefano Raimondi, oro nei 200m misti maschili SM10 e argento nei 100m dorso maschili S10, ad Alberto Amodeo, oro nei 100m farfalla maschili S8 e bronzo nei 100m stile libero maschili S8, a Simone Barlaam, Xenia Francesca Palazzo, Giulia Terzi e Stefano Raimondi, oro nella staffetta mista 4x100 stile libero, a Martina Caironi, oro nei 100m femminili T63 di atletica, ad Antonio Fantin, argento nei 400m stile libero maschili S6, a Mirko Testa, Luca Mazzone e Federico Mestroni, argento nella Mixed H1-5 Team Relay di ciclismo, a Sara Morganti, argento nel paradressage Freestyle di Grado 1, a Federico Falco, bronzo nel singolare maschile MS1 di tennistavolo, a Carlotta Ragazzini, bronzo nel singolare femminile WS2 di tennistavolo, a Donato Telesca, bronzo in pesistica uomini fino a 72kg, a Giulia Terzi, bronzo nei 50m farfalla femminili S7, e a Monica Contrafatto, bronzo nei 100m femminili T63 di atletica. Allianz è fiera di voi!

US OPEN

Chiamale emozioni

Sinner commosso «Mia zia sta male Questo successo è dedicato a lei»

Attimo Jannik Sinner, 23 anni, assapora il gusto del trionfo festeggiando con i suoi tecnici: a sinistra Darren Cahill, 58, a destra Simone Vagnozzi, 41. Quest'anno ha vinto sei finali su sei EPA

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

Baciala, Jannik. Quella coppa è troppo bella. Baciala per tutta la notte, baciala per tutti noi. Per chi la sognava da una vita, per chi qualche giorno fa ha fatto l'alba in Italia, per chi è venuto in America, per chi tifa per te per ciò che sei e non solo per come giochi. La coppa viene consegnata a Jannik da Andre Agassi, un innovatore e un campione a cui per alcuni aspetti si può paragonare Sinner. Dopo il matchpoint e il saluto con Taylor Fritz, Jannik è salito in tribuna per abbracciare il suo team (Simone Vagnozzi, Darren Cahill, Andrea Cipolla), il manager e amico Alex Vittur, la fidanzata Anna Kalinskaya, il cantante Seal. Soprattutto i due coach si meritano questa gioia perché si erano trovati all'improvviso da soli nella gestione di un campione, ma soprattutto di un ragazzo che stava affrontando il momento più difficile della vita, non solo della carriera. Gli hanno ricreato attorno una bolla di serenità e l'hanno aiutato a vivere nel modo migliore un periodo davvero complicato.

La dedica Jannik è commosso e, a ennesima conferma della sua sensibilità, il motivo non è il trionfo: «Questo titolo per me significa tanto perché l'ultimo periodo non è stato facile. Ho passato mesi tosti. Ringrazio il mio team e le persone che mi sono state sempre vicine. Io amo il tennis, mi alleno tanto per essere a questi livelli, ma capisco che fuori dal campo c'è la vita e ci sono cose più importanti. Dedico il titolo a mia zia perché non sta molto bene. Non so per quanto tempo sarà ancora nella mia vita. È bello dividere alcuni bei momenti con lei perché è una persona molto importante per me. Vorrei augurare la salute a tutti».

Il campo Poi ovviamente si parla anche della finale, in cui Jannik è sempre stato padrone della situazione: «Sono partito in modo aggressivo per far capire a Fritz che se avesse accorciato avrei attaccato. Nel secondo set lui ha alzato l'asticella con il servizio e io ho dovuto adeguarmi alzando a mia volta il livello. Come spesso accade, alcuni punti hanno cambiato la partita. Avrei potuto servire meglio, fare qualche scelta diversa. Giocare le finali comunque non è mai facile». L'analisi si allarga a tutto il torneo: «Siamo andati avanti giorno dopo giorno cercando di allenarci bene anche nei giorni più complicati, credendo in noi stessi: questa è la cosa più importante. Ho imparato quanto sia importante la parte mentale». In Italia c'erano tantissimi tifosi davanti alla tv: «Li ringrazio davvero tanto, condivido con loro questa gioia. Sono contento anche della correttezza del pubblico americano. È stato bellissimo giocare in questa splendida arena». È stato bellissimo anche vederlo giocare qui e nel meraviglioso 2024: «La stagione è incredibile, ho festeggiato tante grandi vittorie a cominciare dall'Australia. Il successo di Melbourne mi ha dato molta fiducia, ma il lavoro non si è mai fermato e non si fermerà nemmeno adesso. Sono orgoglioso di quello che ho e non vedo l'ora di andare avanti». Anche noi, Jannik. Anche noi.

TEMPO DI LETTURA **3'27"**

> Jannik dopo il trionfo: «Non so per quanto resterà nella mia vita... Auguro la salute a tutti»

Sono stati mesi tosti, è una vittoria che vuol dire tanto

Posso ancora migliorare. La pressione? È una bella cosa

OCCHIO A...

Adesso sono 5 gli Slam italiani tra gli uomini

Sono cinque adesso gli Slam vinti dall'Italia nel singolare maschile: prima dei due di Sinner, c'erano state le vittorie di Pietrangeli nel 1959 e nel 1960 e di Panatta nel 1976 sempre al Roland Garros

US OPEN

Una MACCHINA perfetta

La palla a 211 km/h Jannik Sinner, 23 anni, al servizio
GETTY

JANNIK SINNER

È il numero 1 al mondo dal 10 giugno

Nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001, è cresciuto a Sesto Pusteria. È alto 1.93 per 78 kg. Ha vinto 16 tornei, miglior italiano dell'era Open: nel 2024 Australian Open e Us Open, i 500 di Rotterdam e Halle e i Masters 1000 di Miami e Cincinnati. Ha vinto anche la Coppa Davis 2023. Nel 2024: 55 vittorie e 5 sconfitte

TESTA DA COMPUTER E RISPOSTA MICIDIALE PER GUIDARE IL GIOCO COSÌ FA IMPAZZIRE

Sinner dimostra una capacità visiva e di analisi del match fuori dal comune
Riesce a capire prima dove tira l'avversario

dal nostro inviato a New York **G.B. Olivero**

IL SERVIZIO

Velocità buona e seconda palla molto solida

Prima della finale la percentuale di prime palle in campo non era buona (57%) e ci sono stati dei momenti in alcune partite in cui Sinner si è un po' dovuto arrangiare. Ma i break subiti sono stati pochi (undici nei primi sei match) e in generale ha sempre saputo ottenere dal servizio i punti quando servivano. La seconda palla è sempre più solida: pochi doppi falli (18, compresa la finale) e difficoltà da parte degli avversari di aggredire lo scambio dalla risposta. Quando ha fatto il serve&volley, in particolare nel terzo set del match contro Medvedev, il rendimento è stato molto positivo. La velocità media è stata soddisfacente. Secondo Vagnozzi, le palle e le condizioni ambientali hanno avuto un'incidenza negativa in particolare su questo colpo che è l'unico che prescinde dall'avversario.

LA RISPOSTA

Siamo al livello del miglior Djokovic

Siamo sui livelli del miglior Djokovic e non è solo questione di tecnica. Si entra nel mondo della capacità visiva, neuro-motoria e cognitiva: Sinner capisce prima dove tirano gli avversari e si muove incontro alla palla per non esserne travolto e, anzi, per trasformare un colpo che dovrebbe essere difensivo nella prima pietra di uno scambio da comandare. Anche in allungo gioca una traiettoria profonda e magari lenta che gli consente di riguadagnare la posizione migliore per affrontare il palleggio. E cercare il serve&volley contro Sinner è un rischio enorme che non vale quasi mai la pena correre. Anche dal punto di vista tattico, disporre di una risposta di questo livello sublime fa la differenza perché mette pressione agli avversari.

IL DRITTO

Traiettoria alta: dà più ritmo e intensità

L'arma letale ha funzionato abbastanza bene, soprattutto quando Sinner ha giocato in modo più sciolto e libero mentalmente. È il colpo da fondo che sbaglia di più, un po' perché è meno naturale, un po' perché cerca spesso il vincente. Molti errori non forzati con Medvedev e soprattutto Draper: forse la tensione si era fatta sentire. Ma anche la capacità di portare via la racchetta all'avversario, come ha detto Paul. Di dritto ha fatto il punto iconico del torneo: dopo la caduta che aveva fatto tremare per il polso, tirando un missile in risposta a uno smash. Molto positivo l'uso della traiettoria più alta con cui allontana l'avversario cambiando ritmo e intensità allo scambio: una delle cose che ha migliorato di più in questa stagione.

IL ROVESCIO

Colpo naturale Non sbaglia mai e fa molto male

La certezza. Il colpo naturale, quello che giocava con disinvoltura già nella culla. Reggere la diagonale di sinistra con Sinner è roba per pochissimi e quando poi cambia con il lungolinea fa molto male. Gli errori non forzati sono circa 3 a set: praticamente non sbaglia mai e se succede è per distrazione. Anche il back inizia a essere più disinvolto e viene eseguito con maggiore pulizia tecnica. Uno degli schemi preferiti: scambiare di rovescio, girare intorno alla palla e chiudere di dritto.
Per quanto riguarda le variazioni, a rete va ancora poco ma sta acquisendo convinzione e sulla volée (voto 7) può solo migliorare. La smorzata (6,5, ma 8 in finale) la sente ancora poco, ma piace lo sforzo a utilizzarla di più: può diventare un'arma preziosa.

LA TESTA

Nasce tutto qui In anticipo sa già cosa fare

Tutto nasce lì, dove Jannik ha molti anni in più di quelli indicati sulla carta d'identità. Il modo in cui ha saputo gestire l'esplosione della vicenda doping è stato davvero clamoroso. Mai una parola fuori posto, mai un gesto di nervosismo, sempre concentrato sul campo nonostante i pensieri. E quando la bufera è passata, ha pian piano ritrovato la serenità necessaria per esprimere il suo tennis migliore. In campo riesce ad alzare sempre il livello nei momenti decisivi, come dimostra la striscia vincente sui tie-break e l'attenzione con la quale gioca dal 30 pari in avanti. È come se, giocando un punto, avesse la capacità di aprire una finestra nel suo computer per assorbire indicazioni dagli scambi precedenti e valutare già cosa fare in quelli seguenti. Assolutamente pazzesco.

IL FISICO

È migliorato costantemente E che recuperi

Turno dopo turno, la condizione atletica è costantemente migliorata come se, liberandosi del peso della vicenda doping, si fosse tolto uno zainetto di brutti pensieri dalle spalle. Jannik è sembrato sempre più reattivo, sciolto, morbido. Tra gli ottavi e i quarti c'è stata la svolta e il fisico ha offerto prestazioni superlative nel momento decisivo del torneo. La differenza di tenuta con Paul, Draper e perfino Medvedev è stata evidente. A New York Sinner ci ha fatto vedere recuperi miracolosi che ora quasi non sorprendono più e la capacità di passare sul colpo seguente quando ancora non ha finito il precedente. Ad alto livello lo fanno tutti, ma lui molto meglio. Dal punto di vista muscolare potrà crescere ancora, ma ormai il gap con gli altri top-player sembra colmato.

US OPEN

Anche i numeri certificano lo status di numero 1 di Jannik: già a fine ottobre potrebbe avere la certezza di chiudere l'anno in vetta al ranking

di **Riccardo Crivelli**

Sempre più 1 Sinner

CLASSIFICA E GUADAGNI UNA STAGIONE DA DOMINATORE

CALENDARIO

I prossimi impegni

Pechino 26 settembre-2 ottobre

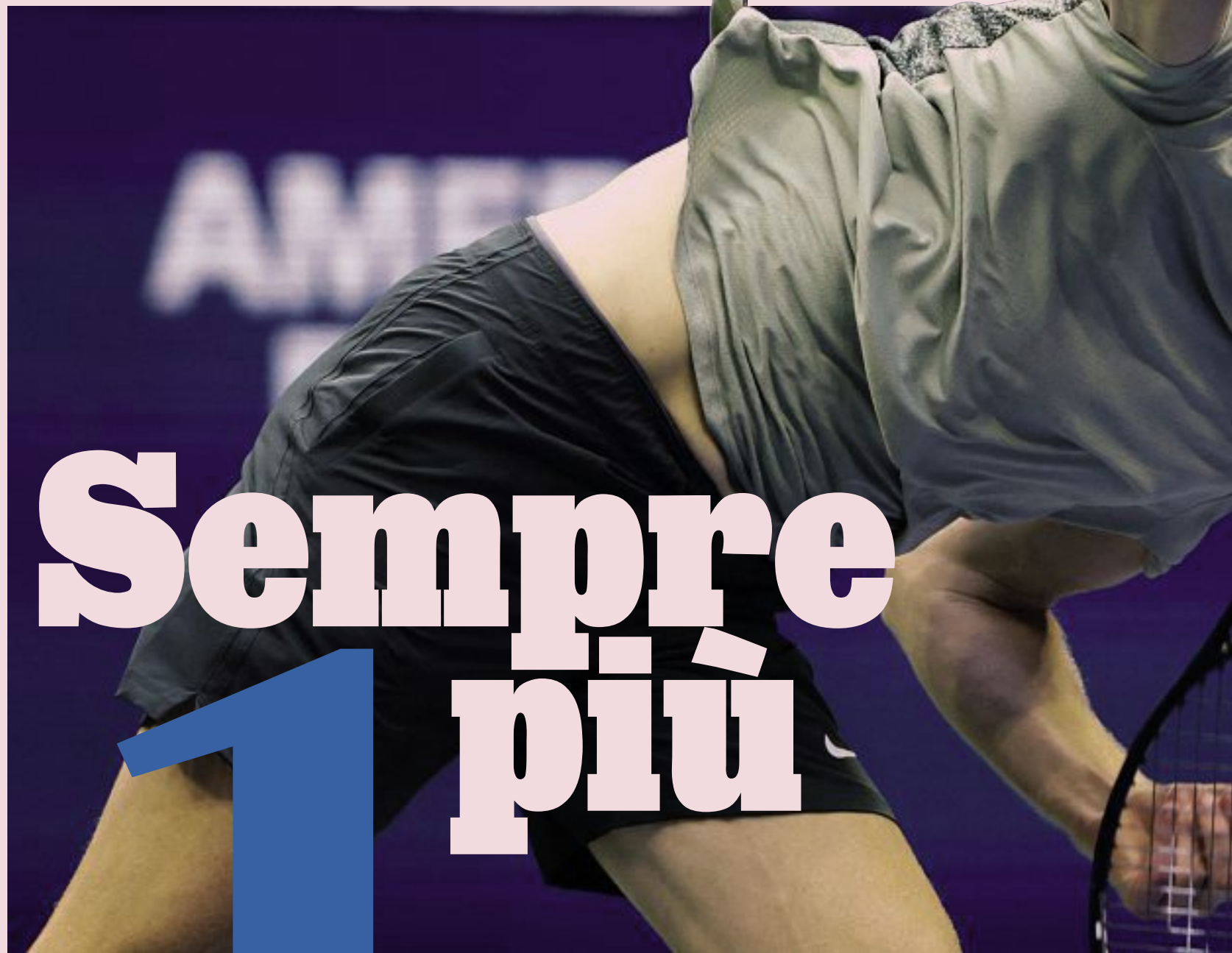
Shanghai 2-13 ottobre

Parigi Bercy 28 ottobre-3 novembre

Finals Atp (Torino) 10-17 novembre

Finali Coppa Davis (Malaga) 19-24 novembre (non assegnano punti Atp)

è il bar, dove tutte le opinioni sono legittime. E poi ci sono i numeri, che non mentono mai. E che certificano, se ce ne fosse bisogno e passando anche oltre i favolosi risultati di questa stagione, lo status di Sinner di più forte giocatore del mondo. Anzi, Jannik è sempre più numero uno in questo 2024 di vittorie leggendarie e nuove pagine di storia. Cominciando dalla classifica Atp, di cui è leader dal 10 giugno di quest'anno, primo italiano di sempre a raggiungere l'obiettivo: con il successo agli Us Open, la Volpe Rossa è salito a 11.180 punti nel ranking, ben oltre la fatidica soglia dei 10.000 che solo 7 giocatori prima di lui sono riusciti ad oltrepassare: Sampras (11.005 nel 1997), Agassi (10.739 nel 1995), Federer (15.903 nel 2006), Nadal (15.390 nel 2009), Djokovic (che detiene il record assoluto con 16.950 nel 2016), Murray (12.685 nel 2016) e Medvedev (10.780 nel 2021).

Festa ad ottobre? Il suo vantaggio sul secondo, Alexander Zverev, adesso è di 4105 punti, qualcosa di molto simile a un dominio senza confini. Sinner ha conquistato addirittura 9000 punti dal 1° gennaio a oggi, in quella che viene definita la Race, cioè la classifica dell'anno solare che nell'ultima settimana di dicembre confluisce in quella Atp e che qualifica per le Finals di Torino (già abbondantemente raggiunte da Jannik). Zverev, secondo pure lì, insegue con 6115 punti, dunque a 2885 di distanza, un divario tale da garantire al fresco campione di New York la quasi certezza di chiudere l'anno al numero uno del mondo, uno dei traguardi più prestigiosi per un tennista. Sascha e Alcaraz, l'altro rivale teoricamente ancora in corsa, per impensierirlo dovrebbero vincere i Masters 1000 di Shanghai e di Parigi-Bercy e le Finals di Torino senza perdere neppure una partita nel round robin. Ma potrebbe non bastare ad entrambi fare filotto in questi tornei, dal momento che è quasi impensabile che Sinner possa uscire sempre ai primi turni. E allora a Zverev e Alcaraz potrebbe servire anche una vittoria a Pechino o in qualche altro 500 europeo di fine stagione. Con queste premesse, è dunque molto probabile che Sinner possa avere l'ufficialità di finire in vetta il 2024 già tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, quando gli basterà avere 2500 punti di vantaggio per non correre rischi. Per la cronaca, l'ultimo giocatore a festeggiare il n.1 al termine della stagione con più di 10.000 punti è stato Rafa Nadal nel 2017 (10.645).

Regno Ma se non bastassero le classifiche, specchio fedele del dominio attuale della Volpe Rossa, vengono in aiuto altre statistiche a corroborare il monumentale rendimento di Jannik da gennaio ad oggi. Con le sette perle che gli hanno consegnato gli Us Open, adesso vanta un bilancio stagionale di 55 successi e 5 sconfitte: non è il giocatore con più match vinti, perché Zverev è a 56 (ma con 17 ko), ma la percentuale del 91,6% è sensazionale e fuori portata per chiunque. E per il momento avvicina l'annata di Sinner a quelle favolose di Federer nel 2006 e nel 2007 e di Djokovic nel 2011 e nel 2023. Negli Slam, ha vinto quest'anno 23 partite, 4 in più di Alcaraz con il quale si è spartito i quattro Major stagionali, e nessuno sul circuito è stato capace di vincere 6 tornei complessivamente: l'amico-rivale spagnolo, il secondo migliore, è a quota tre. E pure le cifre che fotografano più squisitamente lo spessore tecnico di un campione lo incoronano: Jannik è il numero uno per rendimento sotto pressione secondo le statistiche dell'Atp. Il suo rating è di 258,2, dato dalla somma delle percentuali di 5 voci: il 41,8% di palle break convertite, il 73,7% di palle break salvate (il migliore tra i top 10), il 66,7% di tie-break vinti (ma 14 degli ultimi 15) e il 76% di set decisivi vinti (il migliore in assoluto). D'altronde, la capacità di alzare il livello nei momenti che contano è una qualità che lo accompagna fin da quando si impose alle Next Gen Finals del 2019. A proposito, quel giorno a Milano intascò 334.657 euro, quasi 60.000 euro in più di quanto guadagnato fin lì in carriera. Con il trionfo a New York, si è preso un assegno da 3.293.00 euro, che porta il suo montepremi stagionale a 9.579.500 euro. Primo anche lì, ovviamente. Perché Jannik sa solo comandare.

TEMPO DI LETTURA **3'44"**

Re da giugno
Jannik Sinner, 23 anni, con il trofeo del numero 1: è in vetta alla classifica dal 10 giugno, oggi saranno 14 settimane consecutive

Certezza
Jannik Sinner, 23 anni, è arrivato almeno ai quarti in tutti i tornei giocati in stagione

IL TRAGUARDO

Prima di Sinner, che è salito a 11.180 punti, solo sette giocatori avevano superato la soglia dei 10.000 punti Atp

MENTE FREDDA

Secondo le statistiche dell'Atp, l'azzurro è il miglior giocatore del circuito sotto pressione

Ricchezza Quando vinse le Next Gen nel 2019, intascò 334.657 euro che si aggiungevano ai 269.000 già guadagnati fin lì: solo a New York sono stati 3.293.000

I NUMERI

11.180
I punti nella classifica Atp
Con il successo a New York, Sinner è diventato l'ottavo giocatore della storia a superare la soglia dei 10.000 punti nella classifica Atp

91,6%
La percentuale di vittorie
Sinner ha un bilancio nel 2024 di 55 vittorie e 5 sconfitte. Nessuno avvicina la sua percentuale: Zverev ha vinto 56 partite, ma con 17 ko

9000
I punti nella Race
Sinner domina anche nella classifica che tiene conto dei risultati maturati dal 1° gennaio 2024: il secondo, Zverev, è distante 2885 punti

6
Tornei vinti in stagione
Sinner ha vinto gli Australian Open, gli Us Open, i 1000 di Miami e Cincinnati e i 500 di Rotterdam e Halle: Alcaraz è fermo a quota tre

9,5
Milioni di euro guadagnati
Con i 3.293.000 incassati a New York, Sinner sale a 9.579.500 di euro guadagnati solo nel 2024: è primo anche in questa classifica

LE ALTRE FINALI

Singolare donne
Sabalenka (Bie, nella foto) b. Pegula (Usa) 7-5 7-5

Doppio uomini
Purcell/ Thompson (Aus) b. Krawietz/ Puetz (Ger) 6-4 7-6 (4)

Doppio donne
Ostapenko (Let)/Kichenok (Ucr) b. Zhang (Cina)/ Mladenovic (Fra) 6-4 6-3

Doppio misto
Errani/ Vavassori b. Young/ Townsend (Usa) 7-6 (0) 7-5

L'albo d'oro delle 144 edizioni

Anno	Vincitore	Paese	Anno	Vincitore	Paese
1881	Sears	(USA)	1953	Trabert	(USA)
1882	Sears	(USA)	1954	Seixas	(USA)
1883	Sears	(USA)	1955	Trabert	(USA)
1884	Sears	(USA)	1956	Rosewall	(AUS)
1885	Sears	(USA)	1957	Anderson	(AUS)
1886	Sears	(USA)	1958	Cooper	(AUS)
1887	Sears	(USA)	1959	Fraser	(AUS)
1888	Slocum	(USA)	1960	Fraser	(AUS)
1889	Slocum	(USA)	1961	Emerson	(AUS)
1890	Campbell	(USA)	1962	Laver	(AUS)
1891	Campbell	(USA)	1963	Osuna	(MEX)
1892	Campbell	(USA)	1964	Emerson	(AUS)
1893	Wrenn	(USA)	1965	Santana	(SPA)
1894	Wrenn	(USA)	1966	Stolle	(AUS)
1895	Hovey	(USA)	1967	Newcombe	(AUS)
1896	Wrenn	(USA)	1968	Ashe	(USA)
1897	Wrenn	(USA)	1969	Laver	(AUS)
1898	Whitman	(USA)	1970	Rosewall	(AUS)
1899	Whitman	(USA)	1971	Smith	(USA)
1900	Whitman	(USA)	1972	Nastase	(ROM)
1901	Larned	(USA)	1973	Newcombe	(AUS)
1902	Larned	(USA)	1974	Connors	(USA)
1903	Doherty	(GB)	1975	Orantes	(SPA)
1904	Ward	(USA)	1976	Connors	(USA)
1905	Wright	(USA)	1977	Vilas	(ARG)
1906	Clothier	(USA)	1978	Connors	(USA)
1907	Larned	(USA)	1979	Mcenroe	(USA)
1908	Larned	(USA)	1980	Mcenroe	(USA)
1909	Larned	(USA)	1981	Mcenroe	(USA)
1910	Larned	(USA)	1982	Connors	(USA)
1911	Larned	(USA)	1983	Connors	(USA)
1912	Mcloughlin	(USA)	1984	Mcenroe	(USA)
1913	Mcloughlin	(USA)	1985	Lendl	(CEC)
1914	Williams	(USA)	1986	Lendl	(CEC)
1915	Johnston	(USA)	1987	Lendl	(CEC)
1916	Williams	(USA)	1988	Wilander	(SVE)
1917	R.L. Murray	(USA)	1989	Becker	(GER)
1918	R.L. Murray	(USA)	1990	Sampras	(USA)
1919	Johnston	(USA)	1991	Edberg	(SVE)
1920	Tilden	(USA)	1992	Edberg	(SVE)
1921	Tilden	(USA)	1993	Sampras	(USA)
1922	Tilden	(USA)	1994	Agassi	(USA)
1923	Tilden	(USA)	1995	Sampras	(USA)
1924	Tilden	(USA)	1996	Sampras	(USA)
1925	Tilden	(USA)	1997	Rafter	(AUS)
1926	Lacoste	(FRA)	1998	Rafter	(AUS)
1927	Lacoste	(FRA)	1999	Agassi	(USA)
1928	Cochet	(FRA)	2000	Safin	(RUS)
1929	Tilden	(USA)	2001	Hewitt	(AUS)
1930	Doeg	(USA)	2002	Sampras	(USA)
1931	Vines	(USA)	2003	Roddick	(USA)
1932	Vines	(USA)	2004	Federer	(SVI)
1933	Perry	(GB)	2005	Federer	(SVI)
1934	Perry	(GB)	2006	Federer	(SVI)
1935	Allison	(USA)	2007	Federer	(SVI)
1936	Perry	(GB)	2008	Federer	(SVI)
1937	Budge	(USA)	2009	Del Potro	(ARG)
1938	Budge	(USA)	2010	Nadal	(SPA)
1939	Riggs	(USA)	2011	Djokovic	(SER)
1940	McNeill	(USA)	2012	A. Murray	(GB)
1941	Riggs	(USA)	2013	Nadal	(SPA)
1942	Schroeder	(USA)	2014	Cilic	(CRO)
1943	Hunt	(USA)	2015	Djokovic	(SER)
1944	Parker	(USA)	2016	Wawrinka	(SVI)
1945	Parker	(USA)	2017	Nadal	(SPA)
1946	Kramer	(USA)	2018	Djokovic	(SER)
1947	Kramer	(USA)	2019	Nadal	(SPA)
1948	Gonzales	(USA)	2020	Thiem	(AUT)
1949	Gonzales	(USA)	2021	Medvedev	(RUS)
1950	Larsen	(USA)	2022	Alcaraz	(SPA)
1951	Sedgman	(AUS)	2023	Djokovic	(SER)
1952	Sedgman	(AUS)	**2024**	**Sinner**	

COPPA DAVIS

Jannik vuole esserci: a Bologna per sostenere gli altri azzurri

di **Federica Cocchi**

Lo scorso anno non era volato a Bologna, ferito nell'animo e acciaccato nel corpo dalla sconfitta agli ottavi degli Us Open contro Sascha Zverev. Si era fatto "perdonare" a novembre, con la maglia azzurra e una settimana da condottiero, trascinando l'Italia a una Davis che mancava da 47 anni. Questa volta Jannik Sinner non è arrivato in tempo. C'era da conquistare uno Slam, il secondo della carriera. Il numero 1 al mondo, però vorrebbe esserci a Bologna, nella fase a gironi di Coppa Davis che porta alle Final 8. È il primo atto della difesa dell'Insalatiera e gli azzurri scenderanno in campo mercoledì pomeriggio per la prima sfida, contro il Brasile, mentre venerdì toccherà al Belgio e domenica all'Olanda, ultima delle tre rivali del girone. Jannik ha riferito al suo entourage che ci terrebbe ad arrivare in sostegno dei compagni, almeno per tifare dalla tribuna, come aveva fatto Berrettini da infortunato. Molto dipenderà dagli impegni dovuti alla vittoria negli Usa che potrebbero costringerlo a trattenersi un po' di più, ma è probabile che Jannik arriverà per salutare pubblico e compagni e magari mostrare il trofeo conquistato a New York. Intanto, alla Unipol Arena di Casalecchio sono iniziati i primi allenamenti per Matteo Berrettini, al ritorno da titolare dopo due anni.

Coach
Filippo Volandri, 43 anni, dal 2021 è capitano non giocatore dell'Italia GETTY

US OPEN

IL BAMBINO diventato RE

G+ FOCUS

1

2

3

LO SPORT NEL DNA

Calciatore, sciatore e poi... tennista

1 Jannik Sinner, classe 2001, da bambino è stato calciatore
2 Poi sciatore di talento
3 Infine tennista, fino a diventare il numero 1 al mondo

di **G.B. Olivero**
INVIATO A NEW YORK

«COM'ERA JANNIK? UN FENOMENO GIÀ IN GIOVANE ETÀ E CHE PASSIONE...»

Pizzorno, video analista dei big, con Sinner dai 14 ai 16 anni: «Aveva un'enorme voglia di arrivare, faceva i colpi a vuoto in cameretta»

HA DETTO

Era uno scricciolo. Ma mi stupiva per la lettura delle situazioni: capiva in anticipo intensità e altezze

Lo feci allenare con una GoPro in testa per valutare come si muovesse: c'era una differenza abissale con gli altri

Danilo Pizzorno

Se amate il tennis, vi meritate di fare un giorno una chiacchierata con Danilo Pizzorno. Se non vi piace o non ne capite fino in fondo la bellezza e preferite starne lontano, auguratevi di non incontrarlo mai: con i suoi racconti e la sua competenza vi farà appassionare in pochi minuti. Danilo Pizzorno, 59 anni, torinese, è un coach (da tre anni di Liudmila Samsonova, numero 15 Wta e uscita agli ottavi agli Us Open contro Iga Swiatek) e soprattutto il miglior video analista del tennis mondiale. Diciamo soprattutto perché di solito succede così: un giocatore ha un problema tecnico, il suo coach per motivi diversi non riesce a risolverlo e allora chiama Pizzorno. «Houston, abbiamo un problema», insomma: solo che quando c'è di mezzo la racchetta Houston è Danilo. Il tecnico italiano arriva, riprende con la videocamera, studia la biomeccanica, analizza in profondità il gesto e di solito trova la soluzione. Questo vale per i tennisti professionisti, ma accade pure che Pizzorno si occupi dei ragazzi in formazione, gli junior. E fu così che qualche anno fa conobbe Jannik Sinner: «L'ho seguito un po' tra i 14 e i 16 anni e mezzo. Era uno scricciolo. Mi aveva stupito subito la lettura delle situazioni: capiva prima intensità e altezze e andava senza paura incontro alla palla. In allenamento lo feci giocare con una GoPro in testa proprio per valutare meglio questa sua qualità e capire come si muovesse verso la palla: c'era una differenza abissale con gli altri ragazzi che fecero la stessa prova. Un giorno all'isola d'Elba Sinner disputò un test-match con Uros Vico, che stava chiudendo la carriera da giocatore prima di iniziare quella da coach. Uros serviva e Jannik rispondeva con i piedi sulla riga. Un fenomeno, considerando la giovane età». E poi a conquistare Pizzorno è stato il lato umano di Jannik: «Sinner è un ragazzo molto intelligente con un'attenzione fuori dal normale. Ha una passione smisurata. Una sera venne a dormire a casa mia, la mattina presto mi svegliai perché sentii dei rumori. Era lui che faceva i colpi a vuoto in camera. Aveva un'incredibile voglia di arrivare». Per riuscirci ha lavorato tanto: «Il rovescio è il colpo naturale. Sul dritto abbiamo perfezionato il timing per arrivare a un movimento veloce ed efficace. Da piccolino, quando caricava il servizio, le ginocchia si avvicinavano e faticava a spingere in verticale per la sua struttura. Ciò che conta nella battuta non è dove sono posizionati i piedi, ma come trasferiscono la verticalità a tutto il corpo e al colpo».

Si allenava con la Go-Pro
Jannik Sinner, oggi 23enne, tra i 14 e i 16 anni e mezzo ha lavorato anche con Danilo Pizzorno, 59. Qui i due sono ritratti in campo: Jannik ha una GoPro in testa, il tecnico video analista torinese è nel tondo

Gli altri Pizzorno ha seguito altri grandissimi giocatori. «Ho preso spunto da Gil de Kermadec, ex tennista francese, che era stato il primo ad applicare la video analisi al tennis – racconta Danilo seduto in prima fila sull'Arthur Ashe –. Aveva un archivio pazzesco sui giocatori del Roland Garros. Per me era un mondo affascinante, anche perché mio padre era un grande appassionato di fotografia e da piccolo entravo nella camera oscura per studiare certi meccanismi. Ho iniziato lavorando per tanti anni con Riccardo Piatti e il suo staff. La prima esperienza è stata con Ivan Ljubicic quando era numero 50 Atp. Poi un giorno Riccardo mi disse che avrei dovuto aiutarlo con un ragazzo che a suo avviso sarebbe arrivato in cima al mondo: era Nole Djokovic. Dovevo filmarlo per migliorare il servizio. Per me è fondamentale stabilire un feeling umano con il giocatore, che deve fidarsi, altrimenti il lavoro rischia di essere inutile o comunque richiede tempi più lunghi. Chiesi a Nole quale fosse il suo campione preferito, rispose che era Sampras e facemmo dei confronti tra i loro movimenti per motivarlo. Questa strategia funzionò. Più il tennista cresce, più si entra nel dettaglio e quindi viene cambiato anche il gesto che deve essere funzionale a una giocata. Raonic era tra i primi dieci del mondo, ma usava pochissimo la mano sinistra nel rovescio bimane. Lo aiutammo. Ci disse: "Toccatemi tutto, ma non il servizio". Poi mi chiese lui di farlo, perché si era reso conto di poter battere in modo ancor più letale. E divenne n. 3 Atp. La tecnica può compensare la problematica di un'esecuzione. Un giovane, invece, ha bisogno di costruirsi e ampliare il suo bagaglio. E poi va aiutato a non disperdere energie fisiche e prevenire infortuni giocando decontratto». In carriera Pizzorno ha filmato più di 30.000 tennisti: dai top player fino ai giocatori di circolo, perché farsi videoanalizzare da lui è un esperienza gratificante anche per i quarta categoria. E per lui: «Dà un senso a ogni cosa. La felicità di un terza o quarta categoria che migliora un colpo, è uguale alla soddisfazione del n. 1. Il tennis è di tutti».

TEMPO DI LETTURA **4'28"**

Gazzetta.it
Sul nostro sito curiosità, news, analisi, cronache, interviste e video dagli Us Open e dal mondo del tennis

Lieto fine In una storia che parte da lontano, dietro i successi di Jannik oggi c'è anche la compagna e collega Kalinskaya

324

PARTITE NEL CIRCUITO ATP

Sinner ha giocato il primo match Atp a 17 anni, nell'aprile 2019, battendo a Budapest l'ungherese Valkusz 6-2 0-6 6-4. Da lì, in singolare, altre 323 partite

LA STORIA

Roland Garros Durante il Roland Garros, in conferenza stampa, Sinner conferma la relazione con la collega Anna Kalinskaya

Wimbledon A Londra, Jannik è sempre presente in tribuna per assistere alle gare della compagna, e viceversa

Us Open Sugli spalti di New York lei non si vede e iniziano a circolare le voci di una possibile rottura. Poi riappare nel box dell'azzurro durante il match contro Medvedev: la love story continua

LA FIDANZATA

L'amore di Anna Un porto sicuro nei giorni duri Ora solo gioia

di **Federica Cocchi**

Anna e il suo sorriso. Anna discreta, presente ma mai invadente. Anna Kalinskaya è diventato un porto sicuro per Jannik Sinner. Il numero 1 al mondo, che ha sempre tenuto moltissimo alla privacy, ha fatto un'eccezione da quando la giocatrice russa è entrata nella sua vita. Una storia nata in primavera, un batticuore giovanile diventato un legame solido. Tanto da non nascondersi più. Tanto da parlarne, con un pizzico di imbarazzo misto ad orgoglio durante una conferenza stampa al Roland Garros, a Parigi: «Lo sapete, non mi piace parlare tanto della mia vita privata. Però sì, sto con Anna, ci teniamo a tenere tutto molto riservato. Di più, quindi, non dico». La conferma era poi arrivata da Kalinskaya, interrogata a sua volta sull'argomento: «Abbiamo iniziato a parlarci quest'anno, ma non entrerò nei dettagli». Ma trattenersi è difficile quando sia ama e non si ha nulla da nascondere. I due erano stati visti a Parigi a cena alla Langosteria dello Cheval Blanc, un ristorante romantico, con vista sul Louvre e sulla Torre Eiffel. Qualche giorno prima l'altoatesino era stato visto fuori da una gioielleria a Monaco, mentre teneva in mano un sacchettino di Van Cleef & Arpel, guarda caso proprio un modello della casa di gioielli era apparso al collo di Anna qualche tempo dopo.

Uniti Pian piano, la loro storia è diventata più solida, e col senno di poi, dopo essere venuti a conoscenza dei mesi molto difficili che Jannik ha passato per il caso Clostebol, si apprezza ancora di più il ruolo di questa donna, collega, atleta come lui e che conosce dinamiche e impegni di una vita in giro per il pianeta. A Wimbledon erano soliti seguire l'uno i match dell'altra, e Jannik l'aveva consolata quando, in lacrime, aveva dovuto ritirarsi dal torneo per un problema al polso destro. Poi le vacanze in Sardegna, a Porto Cervo, in spiaggia tra la gente a giocare a palla in acqua come ragazzini. Selfie e risate mentre Jannik portava il peso di una sentenza sul caso della positività. Nei primi turni di New York, però, Anna non si era vista, alimentando le voci di una fine della loro storia diventate più rumorose quando la giocatrice aveva smesso di seguire Sinner su Instagram. Invece no, c'è sempre stata. Ieri era lì, con la squadra, a gioire e soffrire fino alla fine. Fino al trionfo.

Collega Anna Kalinskaya. 25 anni, best ranking di numero 15 al mondo AFP

SOCIAL CLUB

Lei e il mito Loren

Anna Kalinskaya fotografata con un telefono vintage "a rotella" davanti a una gigantografia di Sophia Loren.

NATIONS LEAGUE

ISRAELE

GERAFI 31 anni (1)
Presenze 3 – Gol subiti 5

REVIVO 21 anni (2)
Presenze 7 – Gol 0

SHLOMO 25 anni (4)
Presenze 13 – Gol 2

NACHMIAS 27 anni (5)
Presenze 4 – Gol 0

JEHEZKIEL 29 anni (11)
Presenze 9 – Gol 0

4

KANICHOWSKY 27 anni (21)
Presenze 14 – Gol 1

ABU FANI 26 anni (16)
Presenze 23 – Gol 0

GLOUKH 20 anni (15)
Presenze 13 – Gol 3

DO. PERETZ 29 anni (8)
Presenze 42 – Gol 6

4

SOLOMON 25 anni (10)
Presenze 38 – Gol 7

KHALAILI 20 anni (13)
Presenze 5 – Gol 0

2

BEN SHIMON 53 anni – ALLENATORE
CT Israele dal 2024

ITALIA *regalaci il bis*

di **Fabio Licari**
INVIATO A BUDAPEST (UNGHERIA)

CONTRO ISRAELE NIENTE SCHERZI SERVONO CONFERME DOPO PARIGI

Dopo il grande splendore di Parigi, ora Israele è uno scenario tecnico-tattico presumibilmente opposto. Da una nazionale top mondiale, in confusione mentale e di spogliatoio, a una piccola in ricostruzione, con obiettivi a lunga scadenza e un discreto timore reverenziale che può trasformarsi in aggressività immediata. Spalletti non poteva chiedere di meglio per capire il valore della nuova Italia che ha forse stupito anche lui. Per la prima volta nel ciclo, siamo stati in partita per 90 minuti (meno dodici secondi), con un'impressionante variazione di accordi – controllo e verticalizzazione, pressing e cambi di fascia, assalto e difesa bassa – da grande squadra che sa leggere situazioni e avversari. Abbiamo cambiato sistema in gara, attaccato collettivamente, mosso le pedine sullo scacchiere con una leggerezza sconosciuta. Il retropensiero è difficile da scacciare: se abbiamo dato una lezione alla Francia, come possiamo temere Israele, numero 78 del ranking mondiale, con un ct alla terza partita e già due ko contro Belgio e Ungheria?

Israele difensivo Israele è lontanissimo dalla Francia non solo geograficamente: fisico, aggressivo, meno tecnico, imposterà un match più difensivo, almeno è quello che il ct si aspetta, cercando di sorprendere gli azzurri con ripartenze veloci. Serviranno altre armi: una circolazione di palla nello stretto e incursioni improvvise in area, avendo meno campo a disposizione. Sarà un'altra Italia, anche nei nomi. Spalletti ha lasciato intendere un turnover di quattro, forse cinque giocatori. Sicuramente il cambio più influente, e interessante per l'identità dell'Italia, è quello tra Calafiori e Buongiorno.

Falso stopper L'interpretazione del ruolo dell'ex allievo di Motta cambia completamente volto all'Italia. Calafiori sta sperimentando la figura del "falso stopper", perché di lui se ne vedono tre: il difensore che non sbaglia una chiusura, il centrocampista che imposta a testa alta, l'incursore che propone schemi offensivi imprevedibili per le difese. Con Calafiori, in Francia abbiamo cambiato tre sistemi. Il 3-5-1-1 era semplicemente quello di partenza, con Pellegrini a muoversi tra la mediana e Re-

Gruppo Le festa degli azzurri dopo la vittoria contro la Francia a Parigi GETTY

Il c.t. Luciano Spalletti, 65 anni, c.t. dell'Italia GETTY

OCCHIO A...

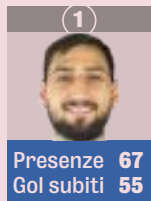
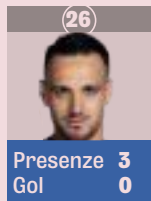
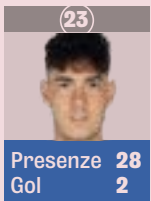
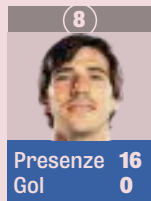
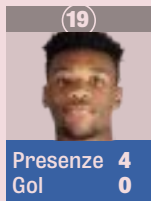
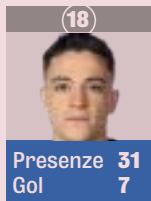
Israele "in casa" in Ungheria? Colpa della guerra

Tecnico Ran Ben Shimon, 53 anni, c.t. della nazionale di Israele EPA

Israele non può giocare ad Haifa e Tel Aviv per motivi di sicurezza legati al conflitto israelo-palestinese. Il ct Ran Ben Shimon dice come sarebbe stato bello «sfidare l'Italia davanti a 30mila persone». Ma a Budapest c'è una delle più grandi comunità ebraiche d'Europa, e l'amicizia tra i premier Netanyahu e Orban ha trasformato la città nella nuova casa della squadra.

Gazzetta.it Segui sul nostro sito tutte le notizie, gli approfondimenti e i contenuti sulla Nazionale impegnata in Nations League

Le ultime 5 Per l'Italia quattro vittorie e un pareggio contro Israele, con 14 gol segnati e 3 subiti. Ultimo incontro il 5 settembre 2017, 1-0 con gol di Immobile

ITALIA

Giocatore	Età	N.	Presenze	Gol
DONNARUMMA	25 anni	1	67	Gol subiti 55
GATTI	26 anni	26	3	0
BUONGIORNO	25 anni	4	5	0
BASTONI	25 anni	23	28	2
CAMBIASO	24 anni	15	8	0
FRATTESI	24 anni	16	20	6
RICCI	23 anni	7	3	0
TONALI	24 anni	8	16	0
UDOGIE	21 anni	19	4	0
KEAN	24 anni	11	16	4
RASPADORI	24 anni	18	31	7

SPALLETTI 65 anni — ALLENATORE — CT ITALIA dal 2023

3 — 5 — 2

COSÌ A BUDAPEST

ore 20.45 **STADIO** Bozsik Arena

ARBITRO Kruzliak (Slovacchia) **ASSISTENTI** Hancko-Pozor (Slovacchia) **QUARTO UOMO** Kralovic (Slovacchia) **VAR** Kwiatkowski (Polonia) **AVAR** Ocenas (Slovacchia)

METEO POCO NUVOLOSO TEMPERATURA 19° C

CT Ben Shimon
PANCHINA
18 Nir On, 23 Keuof, 3 Gandelman, 2 Faingold, 7 Safuri, 9 Baribo, 6 Lavi, 22 Gropper, 14 Jaber, 17 Biton, 19 Abada, 20 Azoulay
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

CT Spalletti
PANCHINA
13 Vicario, 23 Meret, 22 Di Lorenzo, 2 Okoli, 12 Bellanova, 3 Dimarco, 10 Pellegrini, 17 Fagioli, 14 Brescianini, 9 Retegui, 20 Zaccagni
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Retegui
INDISPONIBILI Calafiori, Zaniolo, Scalvini, Scamacca, Barella
BALLOTTAGGI Raspadori-Brescianini 60-40%, Gatti-Di Lorenzo 60-40%, Ricci-Fagioli 70-30%

TV Rai 1 - INTERNET gazzetta.it

È necessaria la stessa concentrazione vista in Francia: con una vittoria azzurri più vicini alla qualificazione ai quarti e alla prima fascia del sorteggio per il Mondiale

tegui. In fase difensiva, si vedeva un chiaro 5-3-2. Conquistata palla, il movimento di Calafiori disegnava un 4-2-3-1 quasi indecifrabile per la Francia, con Tonali alto tra Frattesi e Pellegrini. Difficile che Bastoni possa replicare questa situazione: l'interista preferisce l'incursione a sorpresa per creare superiorità in mezzo o disegnare il lancio filtrante.

Prospettive Ma la risposta che attendiamo è soprattutto mentale. Abbiamo tutte le soluzioni tattiche e tecniche per superare Israele. Poi subentrano altri aspetti. Detto in due parole: guai a sentirsi arrivati, a perdere quella concentrazione feroce che ha schiantato i francesi. Una grande affronta tutti allo stesso modo, poi interpreta. «La trappola», per il ct, è in agguato. E l'occasione è enorme: mentre Belgio e Francia si sfidano in un altro spareggio del gruppo, vincere significherebbe mettere una bella garanzia almeno sul secondo posto che vale i quarti di Nations e la prima fascia al sorteggio mondiale. Semplificando il lavoro di Spalletti.

Altra Italia Il ct era partito da un'Italia versione Napoli, con due esterni, uno molto offensivo, possibilmente Chiesa, «il nostro Sinner», una linea di quattro in difesa, un centrocampista alto tipo Zielinski. Molte cose sono cambiate strada facendo, difesa a tre, Calafiori, mancano ora Chiesa e Zaniolo, non ha dato quello che si pensava Scamacca, abbiamo recuperato Tonali e lanciato Ricci. Sta nascendo un'altra Italia che, conquistando i quarti, potrà lavorare con meno urgenza sul futuro, per giocare le qualificazioni mondiali – quale che sia il sorteggio – tra settembre e novembre 2025. Per i cantanti si diceva del terzo decisivo album per capire una carriera, qui l'esame passa per la seconda partita: facciamo di nuovo l'Italia. È questa la risposta che aspettiamo.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

Il rischio
I nostri avversari sono al 78° posto del ranking mondiale ma Spalletti teme la «trappola» mentale

LA CLASSIFICA

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	**3**	1	1	0	0	3	1
BELGIO	**3**	1	1	0	0	3	1
ISRAELE	**0**	1	0	0	1	1	3
FRANCIA	**0**	1	0	0	1	1	3

IL CALENDARIO

VENERDÌ
BELGIO-ISRAELE **3-1**
FRANCIA-**ITALIA** **1-3**

OGGI
FRANCIA-BELGIO **20.45**
ISRAELE-**ITALIA** **20.45**

10 OTTOBRE
ISRAELE-FRANCIA **20.45**
ITALIA-BELGIO **20.45**

14 OTTOBRE
BELGIO-FRANCIA **20.45**
ITALIA-ISRAELE **20.45**

14 NOVEMBRE
BELGIO-**ITALIA** **20.45**
FRANCIA-ISRAELE **20.45**

17 NOVEMBRE
ISRAELE-BELGIO **20.45**
ITALIA-FRANCIA **20.45**

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

Le novità

C'è Buongiorno per Calafiori E Kean davanti

Cambia la difesa e Bastoni scala a sinistra: chance Udogie in fascia, Brescianini insidia Raspadori

Titolare Alessandro Buongiorno, 25 anni, contro Kylian Mbappé AFP

di **Fabio Licari**
INVIATO A BUDAPEST

L'Italia cambia. Due partite in quattro giorni suggeriscono a Spalletti un buon turnover. Israele propone una "sceneggiatura" sicuramente diversa da decifrare, con attenzione a non scoprirsi quando si attaccherà in tanti. E inoltre ci sono gli infortunati: Calafiori è tornato a casa per la botta rimediata involontariamente da Dembelé a Parigi e Pellegrini non s'è allenato ieri, anche lui alle prese con qualche problema. Al massimo il giallorosso sarà in panchina. Vedremo quindi un'Italia diversa.

Buongiorno e Gatti Giocano sicuramente, parola del ct, Bastoni dietro e Kean in attacco. La difesa dovrebbe mutare decisamente volto: Buongiorno è indiziato a sostituire Calafiori, sistemandosi però al centro, mentre Gatti può prendere il posto di Di Lorenzo a destra, per una protezione più "fisica" contro il pericolo dei contropiedi israeliani. Si prospetta una linea con Gatti, Buongiorno e Bastoni, meno d'impostazione ma più difensiva.

Chance Brescianini In mezzo, con Tonali e Ricci, c'è il dubbio Frattesi: l'interista vorrebbe giocare, l'allenamento di ieri al Bozsik non ha sgombrato il campo dai dubbi, il ct deciderà oggi. Però rinunciare a Frattesi non è semplice per le soluzioni da gol che offre: a Parigi una rete, una traversa e un'occasione salvata sulla linea da Maignan. Devastante. In caso, dovrebbe essere Brescianini a debuttare dal 1', dopo i minuti nel finale con la Francia. Ma il neo-atalantino è anche in concorrenza con Raspadori per il ruolo al fianco di Kean. Spalletti, infatti, non ha escluso l'ipotesi di una seconda punta «che arrivi da dietro»: potrebbe trattarsi proprio di Brescianini. Possibile anche una novità sulle fasce: Udogie, entrato bene contro la Francia, può far rifiatare Dimarco a sinistra.

Israele cambia Anche Israele promette cambi. Indispensabile dopo il ko con il Belgio. «Ci saranno volti nuovi», assicura il ct Ben Shimon che ha applaudito i suoi per un tempo, contro De Bruyne e soci, prima di vederli improvvisamente crollare nella ripresa, come se la luce si fosse spenta. Le stelle sono il trequartista Gloukh (Salisburgo) e il centravanti Khalaily (St. Gilloise), due ventenni di belle speranze e tecnica interessante, ma neanche loro sono sicuri del posto. Probabile anche un cambio di sistema, dal 3-4-2-1 al 4-4-2. Dentro Revivo, figlio dell'ex centrocampista Haim Revivo. Israele avrà il tifo tutto dalla sua parte nella Bozsik Arena, poco a sud di Budapest, bell'impianto con meno di 9mila spettatori.

TEMPO DI LETTURA **1'56"**

NATIONS LEAGUE

L'inno di Spalletti

«La mia Italia di fratelli Questo calcio è un mix di stili»

«Battuta la Francia con il nostro gioco, quello spagnolo, quello inglese... E ora occhio a Israele»

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BUDAPEST

Purosangue è una parola composta da dieci lettere. Perché nulla è casuale. E così, quando Luciano Spalletti ha detto «questa è un'Italia che non ha il purosangue», puntualmente ha citato tre numeri... 10, appunto. Tre fuoriclasse che hanno vestito la maglia azzurra: «Non ci sono i Baggio, i Del Piero, i Totti in questo momento storico, gente che faceva la differenza. Ma abbiamo tanti giocatori che sanno adattarsi, che si sacrificano, che con le loro qualità sono disponibili a fare tutto e a prendersi la responsabilità. Siamo più fratelli, ecco. Più che una squadra, in campo contro la Francia sono andati dei fratelli». Fratelli d'Italia, è un inno anche qui. Brillavano gli occhi del c.t., perché come d'incanto l'Europeo sembra lontano anni, non settimane e neppure mesi. Perché la Nazionale ha riacceso lo spirito perso per strada, perché «cambiare» è il verbo più utilizzato di tutti. E la squadra ha trovato il modo di tirare fuori le proprie qualità. E qui Spalletti ha fissato il paletto: «Un Paese come l'Italia sarà sempre in grado di produrre 20 calciatori bravi per fare una Nazionale forte, bisogna solo capire i momenti». Come a dire: siamo forti, bisogna "solo" mettersi nelle condizioni di esserlo. Che è un inno – anche questo – all'autostima.

Orgoglio Attenzione, però. Perché Budapest inganna, meglio ancora, Israele può ingannare: «Se non arriviamo bene, come invece siamo riusciti a fare contro la Francia, questa partita si può trasformare in una trappola». E no, ora basta trappole. L'aria è nuova, anche il c.t. ha dato un indirizzo diverso: «Ho modificato delle cose e ho visto un gruppo molto coeso e compatto – ha spiegato Spalletti –. C'è una qualità diversa negli allenamenti, perché ho portato 23 giocatori, il numero giusto per non lasciare indietro nessuno». E poi, ecco gli artigli dell'allenatore. Che ha rivendicato il suo calcio, il suo lavoro, togliendosi un sassolino neppure troppo piccolo: «Abbiamo fatto un po' di più che giocare all'italiana, come qualcuno ha detto. Contro la Francia abbiamo messo in campo diversi stili: abbiamo fatto blocco squadra basso come la nostra scuola ci ha insegnato, abbiamo tenuto il possesso palla e gestito la gara come sanno fare bene gli spagnoli, siamo andati in verticale sul centravanti come gli inglesi. Siamo stati un mix di tante qualità differenti, tutti stanno facendo di tutto in questo gruppo. Ma è giusto far vedere che a Parigi li abbiamo pressati alti e abbiamo avuto il 47% di possesso palla: non è facile, contro quella squadra. E nessuno dei nostri tre gol è arrivato da una ripartenza». E sì che le ripartenze ci sono state, non è mica una vergogna. Ma Spalletti sta convincendo i suoi giocatori di essere in grado di fare anche molto altro, se non tutto.

Variazioni Stasera contro Israele sarà una gara diversa, ovviamente. «Loro avranno il doppio delle motivazioni, vista la loro situazione extra campo. E ci lasceranno il pallino del gioco, dovremo essere bravi nelle marcature preventive». Bravo poi dovrà essere Spalletti a gestire le energie del gruppo, a 72 ore di distanza dal Parco dei Principi: «Possibile ci siano tre, quattro o cinque cambi di formazione rispetto a Parigi – ha spiegato il c.t. –. Bastoni giocherà, perché togliere un altro pilastro in difesa dopo Calafiori sarebbe sbagliato. E in avanti ci sarà Kean, visto che Retegui non potrà rifare tutta la partita». Quel che conta, però, è la testa: «Contro la Francia la vittoria ha fatto bene al morale. Sono fiducioso di poter riproporre quel tipo di calcio anche in futuro». Anche senza purosangue: se i risultati sono questi, va benissimo così.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

A Parigi il 47% di possesso palla: un po' di più che giocare all'italiana...
Luciano Spalletti
CT ITALIA

Rosa ridotta
«C'è una qualità diversa negli allenamenti, con 23 giocatori non lascio indietro nessuno»

Sorriso Luciano Spalletti, 65 anni, ha ritrovato il sorriso dopo lo strepitoso successo dell'Italia in casa della Francia GETTY IMAGES

HA DETTO

Bastoni giocherà, perché togliere un altro pilastro in difesa dopo aver perso Calafiori sarebbe sbagliato

Alessandro Bastoni

Possibili 4-5 cambi di formazione rispetto a Parigi. E davanti ci sarà Kean: Retegui non potrà rifare tutta la partita

Moise Kean

I NUMERI

15 partite Luciano Spalletti ha debuttato sulla panchina dell'Italia il 9 settembre 2023, esattamente un anno fa (finì 1-1). Il bilancio nelle 15 partite della sua gestione è di 8 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte

5 gol Davide Frattesi è il capocannoniere dell'Italia da quando c'è Spalletti: 5 gol (almeno tre in più di qualsiasi altro giocatore) in 14 presenze, che ne fanno anche il più utilizzato dal c.t.

IL PLAY GRANATA

No turnover, Ricci pronto per il bis «Se il ct vuole, non c'è problema»

«Quel dribbling in faccia a Mbappé? Mi è venuto naturale»

di **Fabio Licari**
INVIATO A BUDAPEST

Sarebbe sorprendente se Ricci non fosse di nuovo al centro della mediana. Poi tutto è possibile, anche una chance per Fagioli che Spalletti, come Allegri, vede davanti alla difesa. Ma la partita del torinista a Parigi è stata impressionante. Un'interpretazione moderna del ruolo di play basso, pronto a dare il via all'azione, ma anche utilissimo in aiuto ai difensori, permettendosi di liberare l'area palla al piede, in dribbling quasi incosciente su Mbappé. «Ma sono quei colpi che hai naturali», sottolinea l'interessato. Un tipo sveglio, pronto alla seconda da titolare.

Quale ruolo Il suo idolo, confessa, era Andrea Pirlo. «Vedevo soprattutto lui». Le caratteristiche sono diverse, Pirlo era un 10 arretrato da play come Modric e tanti altri trequartisti del calcio moderno. Ricci nasce invece centrocampista centrale, ma negli anni mostra un'interessante varietà tattica. Sa giocare da solo come vertice basso, in una mediana a due e da mezzala d'incursione. Spalletti gli ha chiesto un ritorno nella zona dove ha cominciato e dove potrebbe avere un grande futuro, anche perché l'Italia è abbondante di mezzali, incursori e mediani, ma cerca sempre un erede di Jorginho. E Ricci ha geometrie (da sviluppare) e ritmo invidiabile.

Con Tonali Di turnover neanche a parlarne. O meglio: sceglierà Spalletti, ma Ricci non ha problemi a tornare in campo dopo 72 ore. Fisicamente è in condizione strepitosa. «Se il ct mi schiererà, non ci saranno problemi. Lo stress fa parte del gioco, ma queste sono le gare più belle da giocare e bisogna sempre farsi trovare pronti. Per arrivare al massimo al match bisogna dare il 101% negli allenamenti». E giocare con Tonali è divertente: «E' sempre stato forte, un centrocampista tra i più completi che ci sono nel panorama mondiale e giocare con lui in mezzo al campo facilita tutto».

Moderno Samuele Ricci, 23 anni, centrocampista dell'Italia e del Torino: con la Francia è stato titolare per la prima volta in azzurro LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'27"**

NATIONS LEAGUE

Le vie alternative del GOL

Non di solo centravanti vive il calcio del ct: appena 4 reti sulle 24 della sua gestione segnate dai "9"

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BUDAPEST

I "NOVE"

Mateo Retegui
25 anni, ha segnato 4 gol in 13 presenze con la maglia della Nazionale

Moise Kean
24 anni, ha segnato 4 gol in 16 presenze con la maglia della Nazionale

Gianluca Scamacca
25 anni, ha segnato un gol in 20 gare con la maglia della Nazionale

Se non ho il primo, mangio un secondo. Se non ho neppure quello, vado su un contorno. Ma il modo di arrivare a fine pasto, devo trovarlo. Funziona così anche per un'Italia che ha il problema del nove, lo sanno anche i muri. Magari fosse una regola, quella del nove: qui è solo un guaio. Per dirla alla Spalletti, manca il purosangue. Ma lo stesso Luciano ha dimostrato in carriera di saper trovare altre soluzioni, basti ricordare la sua prima Roma. E il calcio stesso ha fatto vedere che si può inseguire una via alternativa, che non c'è un senso unico incondizionato anche se il dizionario calcistico fatica, oggettivamente, a fare a meno della parola centravanti. L'Inghilterra, che da anni ha uno dei migliori attaccanti d'Europa come Kane, non vince. E la Spagna, che a lungo ha fatto a meno del nove e oggi lì davanti mette Morata – non esattamente il prototipo del centravanti d'area – ha vinto e continua ad alzare trofei.

Numeri Stasera il c.t. riempirà l'area con Kean, dopo aver chiesto di farlo a Retegui in quel di Parigi. I numeri del suo ciclo, però, raccontano che l'Italia dalle parti della porta avversaria arriva in altro modo. Così è: dei 24 gol dell'era Spalletti, solo quattro sono arrivati dai "nove" in senso stretto, ovvero Retegui, Scamacca e Immobile. Magari contro Israele sarà la volta di Kean, che con la Fiorentina ha vissuto un ottimo avvio di stagione, ma che in azzurro non segna esattamente da tre anni e un giorno, doppietta alla Lituania l'8 settembre 2021. Nel dubbio, è giusto anche pensare ad altro. E' giusto pensare di sorprendere gli avversari arrivando da dietro, come ha raccontato anche Spalletti in conferenza, riferendosi agli inserimenti dei centrocampisti. Frattesi è il capocannoniere, con Luciano in panchina: mica è un caso. Contro la Francia poteva farne tre, è oggi il miglior attaccante italiano e non date troppo retta a chi racconta che è (solo) una mezzala. Ma questa Nazionale ha anche altri che sanno giocare un tiro mancino agli avversari. Mancino come Dimarco, la Francia ne sa qualcosa: l'esterno dell'Inter ha colpi veri in canna, sia in fase di finalizzazione – come a Parigi – sia di ultimo passaggio. E poi Tonali, che Spalletti ieri ha accarezzato in conferenza stampa con parole dolcissime e che è uomo da chiusura dell'azione, non solo di avvio e rifinitura. L'elenco è lungo è piacevole. C'è dentro Barella, impossibile dimenticarlo. Impossibile non citare Pellegrini, che pure a Parigi non è andato bene. O lo stesso Chiesa, esterno alto che centravanti non è, ma che i gol li sa fare.

Le strade in più
Lucio lo ha ribadito ieri: gli avversari si possono sorprendere anche arrivando da dietro

Tonali-Dimarco, capolavoro di Parigi in coppia
A sinistra Sandro Tonali, 24 anni, deve ancora segnare il suo primo gol in Nazionale, con cui ha giocato 16 partite, dopo il debutto dell'ottobre 2019, contro il Liechtenstein. Venerdì a Parigi con un colpo di tacco ha mandato in rete Federico Dimarco, 26 anni, alla sua terza rete azzurra in 23 presenze LAPRESSE

SPALLETTI SCALDA ANCORA FRATTESI DIMARCO E TONALI SANNO COME SI FA

L'uomo gol di Spalletti
Davide Frattesi, 24 anni, in azzurro 6 reti in 20 partite, 5 delle quali nell'era Spalletti GETTY

Prospettiva Spalletti poco meno di 20 anni fa inventò una Roma in cui il centravanti non esisteva e l'area di rigore veniva riempita da Perrotta ancor più che da Totti: era una gioia continua per gli occhi e una squadra che proprio non aveva problemi di finalizzazione. Si può ragionare sulla prospettiva e viene in mente Zaniolo per la Nazionale: ha il fisico e le caratteristiche per diventare un possibile centravanti, un attaccante atipico. Lo dirà il campo, lo dirà anche quel che accadrà con l'Atalanta, se la via sarà realmente possibile. Oggi l'Italia è un meccanismo diverso. Che al Parco dei Principi ha visto Retegui assistere Frattesi al centro dell'area di rigore, tanto per dirne una. «Abbiamo diverse soluzioni offensive», ha raccontato Spalletti anche qui a Budapest. Non c'è da piangersi addosso, se il nove non c'è. Con Luciano in panchina la Nazionale ha messo insieme 24 gol in 15 partite: non proprio una giostra, ma neppure l'idea fissa che il problema sia andare a segnare. Perché c'è sempre una soluzione, dietro a un problema.

TEMPO DI LETTURA 3'3"

Ben Simon, ct di Israele «Di Spalletti ho grande rispetto per tutto ciò che ha fatto con le sue squadre, l'Italia muove tanta passione, ma io sono pronto al 100%»

L'INTERVISTA

Capello

«Manca il bomber? Si vince lo stesso: gioco e inserimenti»

L'ex tecnico del Milan nel 1994 ha alzato la Champions con Massaro centravanti: «Si muoveva bene e creava spazi per i compagni»

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Fabio Capello nella sua carriera ha vinto anche senza un bomber come centravanti. Proprio come successo venerdì all'Italia di Spalletti al Parco dei Principi. Il tecnico di Pieris ci ha spiegato come una squadra può ovviare all'assenza di una prima punta che abbia feeling con la rete.

▶ Capello, come si vince senza un numero 9 dal gol facile?
«Con il gioco. Se il centravanti non segna molto, è importante che partecipi alla manovra, che vada incontro all'azione per creare spazi per i compagni. In questo caso, se hai dagli esterni offensivi che gli stanno vicini e hanno il gol facile o dei centrocampisti capaci di inserirsi, si può ovviare all'assenza di un bomber come prima punta».

▶ Lei aveva lo stesso problema nel 1994, l'anno in cui ha alzato la Champions League nella finale di Atene contro il Barcellona.
«Io avevo Massaro che non era un centravanti vero, ma un'ex ala destra: era bravo a calciare in porta e creava gli spazi. In più avevamo tanti elementi abili a dribblare o a inserirsi e finalizzare. Quando puoi contare su una rosa dinamica, ovviare a una lacuna in avanti è più facile».

▶ Torniamo all'attuale Italia priva di un centravanti che segni con continuità.
«Retegui venerdì ha partecipato molto all'azione. Non ha fatto gol, ma è stato importante sia nell'azione del 2-0, quando ha messo al centro l'assist per Frattesi, sia in altre circostanze, creando gli spazi per i compagni».

▶ Bravo lui e bravo Spalletti a chiedergli quei movimenti.
«Contro la Francia niente da dire: l'Italia ha vinto con merito e non ha commesso errori».

▶ Complimenti anche a Frattesi, l'autore del 2-1. Non è strano che il miglior bomber dell'era Spalletti sia titolare in Nazionale e riserva nell'Inter?
«Frattesi è la classica mezzala che ha senso dell'inserimento, fiuto del gol e tante altre caratteristiche importanti per la squadra. Contro la Francia si è "mangiato" una rete colpendo la traversa da ottima posizione, ma ha segnato e costretto a un miracolo Maignan. Credo che per il gioco dell'Italia sia fondamentale, ma, anche se Inzaghi ha Barella e Mkhitaryan, sono convinto che quest'anno in nerazzurro avrà molte più occasioni di dimostrare il suo valore perché ci sarà un turnover importante».

▶ Pure Tonali venerdì si è inserito spesso.
«E' fondamentale aver ritrovato Tonali. Con lui, Frattesi e Ricci il centrocampo è molto dinamico. All'Europeo una mediana così, con l'aggiunta di Barella, ci sarebbe servita parecchio perché Jorginho non aveva il ritmo giusto».

Venerdì Retegui non ha segnato, ma si è mosso alla perfezione

Frattesi e Tonali garantiscono dinamicità, ritmo e qualità

▶ A proposito di attaccanti, una punta che ha segnato al Parco dei Principi l'abbiamo: Raspadori.
«Esatto. Lui in questo inizio di stagione al Napoli ha fatto il centravanti, ma contro la Francia si è messo alle spalle di Retegui e ha sfruttato gli spazi alla perfezione. Come in occasione della terza rete che ha chiuso il match».

▶ D'accordo il gioco corale, gli esterni e gli inserimenti, ma prima o poi il nostro calcio un vero 9 lo dovrà ritrovare. Speriamo nella guarigione di Scamacca...
«Scamacca è stato sfortunato. Tornerà, ma gli va dato tempo».

▶ Di tempo, in questo caso per maturare, ne ha bisogno Camarda che è il futuro.
«Per Camarda c'è bisogno di ancora più tempo. Non può mica fare il triplice salto, ovvero dalla Serie C alla Nazionale. Intanto spero che faccia bene con il Milan Futuro e poi nel Milan, che ha bisogno anche di italiani bravi. I giovani vanno fatti maturare con calma».

TEMPO DI LETTURA 2'43"

Bomber "atipico"
Daniele Massaro, 63 anni, col Milan ha totalizzato 306 presenze e 71 reti. Sua la doppietta che ha portato il Milan sul 2-0 nella finale di Champions 1993-94 poi vinta 4-0 ad Atene contro il Barcellona. Per i rossoneri di Capello in gol anche Savicevic e Desailly LAPRESSE

I NUMERI

Reti in azzurro
Mateo Retegui con la maglia della Nazionale ha segnato nelle prime due presenze, contro Inghilterra e Malta, più una doppietta contro il Venezuela a marzo

Gol con la Nazionale
Davide Frattesi in azzurro è andato a segno nella finale per il terzo posto della scorsa Nations League (ultima gara da ct di Mancini) e cinque volte nell'era Spalletti

LA GUIDA

Programma
Dopo la gara di stasera a Budapest, la Nazionale lascerà nuovamente spazio al campionato. Con gli azzurri appuntamento a ottobre quando sono in calendario le due sfide contro il Belgio (il 10 all'Olimpico di Roma) e ancora contro Israele (il 14 a Udine). Il girone sarà poi concluso a novembre quando ci saranno gli ultimi due match: la formazione di Spalletti il 14 affronterà nella partita di ritorno Lukaku e compagni, mentre il 17 a Milano ci sarà il secondo confronto con la Francia di Mbappé

IL PROBLEMA

Presi gol nelle ultime 5 gare Il ct studia i possibili rimedi

BUDAPEST C'è un dato antipatico da sistemare, se possibile già da stasera: la Nazionale subisce gol da cinque partite consecutive. E non è un numero che fa piacere a Spalletti, abituato da sempre come allenatore a curare la fase difensiva tanto quanto quella offensiva. E certo, la gara contro Israele vale una controprova per vedere se la musica è cambiata, anche qui. Perché al netto dell'inizio traumatico del Parco dei Principi contro Barcola, poi contro le folate di Mbappé e compagni l'Italia ha retto eccome. Ieri Spalletti ha fatto appello all'attenzione dei difensori che stasera andranno in campo: "Sanno che dovremo fare bene sulle marcature preventive". E non solo: senza Calafiori, toccherà a Bastoni prendere in mano la situazione dal punto di vista dell'impostazione. E una maglia la chiede anche Gatti, vicino a Buongiorno. Il passaggio alla difesa a tre ha regalato più certezze all'Italia, in prospettiva non si può dimenticare il nome di Scalvini che come Calafiori sa essere bravo nell'avvio dell'azione. Però Spalletti vuole vedere anche altro. Vuol vedere una Nazionale che concede una serata serena al suo portiere, Donnarumma. In assoluto non accade dall'amichevole con la Bosnia di giugno, in gare ufficiali dal match con l'Ucraina del novembre di un anno fa. Un po' troppo, no?

L'EX CAMPIONE

Occhi da gol Totò Schillaci in un'immagine recente e a destra dopo il gol all'Argentina con la gioia nei suoi occhi GETTY

In ansia per TOTÒ

SCHILLACI RICOVERATO LA FAMIGLIA: «STABILE E SOTTO CONTROLLO»

IDENTIKIT

Salvatore Schillaci

Goleador
Al top nel Mondiale in Italia

Salvatore "Totò" Schillaci è nato a Palermo il 1° dicembre 1964. Comincia nell'Amat Palermo. Nel 1982 va al Messina. Nel 1989 passa alla Juventus. Nel 1990 la vetrina del Mondiale: capocannoniere (6 gol) e miglior giocatore del torneo. Dal 1992 all'Inter. Due anni dopo in Giappone, al Júbilo Iwata, dove chiude la carriera.

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Il calcio è in ansia per Totò Schillaci. Ieri per tutta la giornata si sono rincorse voci relative alle condizioni di salute dell'ex attaccante della Juventus e della Nazionale. Tanto che la famiglia attraverso Instagram ha dovuto chiarire la situazione: «Viste le innumerevoli chiamate da parte di molte testate giornalistiche e viste le brutte le notizie che circolano, informiamo che il nostro amato Totò è in condizioni stabili ed è controllato da una equipe di medici continuamente notte e giorno. Forza Totò». Un messaggio che permette di sperare ai tanti tifosi e ammiratori che, a dispetto del ritiro dal calcio giocato nel 1997, Schillaci ha ancora adesso. Tra loro molti giovanissimi che su YouTube o in televisione hanno visto i filmati delle sue reti e i suoi occhi "spiritati" al Mondiale del 1990.

Il bomber di Italia 90 è all'ospedale di Palermo Il tumore al colon nel 2022, ora la ricaduta

GOL IN AZZURRO

A segno al Mondiale del 1990 contro Austria, Cecoslovacchia, Uruguay, Irlanda, Argentina e Inghilterra. E nel 1991 contro la Norvegia

Malattia Il bomber nato a Palermo il 1° dicembre 1964 prima della sua partecipazione, insieme alla moglie Barbara, a Pechino Express 2023 aveva raccontato a SportWeek la sua battaglia per la vita. «A gennaio di un anno fa (2022, ndr) - disse - mi hanno trovato un tumore al colon retto. A febbraio mi hanno operato per la prima volta e due mesi dopo sono finito sotto i ferri di nuovo». Il 16 gennaio 2023 si trovava nella sua città natale, alla clinica la Maddalena (specializzata in cure oncologiche), per esami quando proprio lì venne catturato il latitante di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro. Partecipando al programma trasmesso da Sky voleva dimostrare che quel brutto male si poteva mettere alle spalle e, rincuorato dai medici, è volato in India dove ha vissuto l'avventura come una rivincita anche sulla depressione che lo aveva attanagliato. Da Pechino Express è stato eliminato a un passo dalla finale e negli scorsi mesi purtroppo il cancro è tornato a tormentarlo. Da qui le nuove cure e adesso il ricovero nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Civico di Palermo.

La Signora La carriera da calciatore di Schillaci è stata come una favola: ha iniziato a giocare nella squadra di un quartiere di Palermo e nel 1982 è passato al Messina, che allora militava nel campionato di Serie C2. Lì ha iniziato a mettersi in mostra, ha contribuito a conquistare due promozioni e nel 1989 è stato acquistato per sei miliardi delle vecchie lire dalla Juventus. Era reduce dai ventitré centri in Serie B con i siciliani e a Torino, alla prima esperienza in A, ha continuato a segnare quasi con la stessa frequenza: quindici gol in campionato e ventuno in una stagione in cui ha alzato al cielo la Coppa Italia. Automatica la convocazione in Nazionale dove inizialmente era la riserva di Gianluca Vialli, ma poi...

Notti magiche Il Mondiale che abbiamo ospitato trentaquattro anni fa è stato il punto più alto della sua carriera: grazie alle sue reti e alle magie di Roberto Baggio lo abbiamo chiuso al terzo posto solo a causa della sconfitta ai calci di rigore nella semifinale contro l'Argentina di Maradona. Totò ha chiuso quell'edizione della Coppa del Mondo con il titolo di capocannoniere (sei centri) e con il titolo di miglior giocatore. Secondo posto invece nella classifica del Pallone d'Oro 1990, alle spalle di Lothar Matthäus. Dopo le tre anni in bianconero è passato all'Inter per otto miliardi e mezzo di lire, ma il meglio lo aveva già dato e ha appeso le scarpette al chiodo dopo l'esperienza al Júbilo Iwata, in Giappone.

Passione Il calcio è rimasto la sua passione anche dopo il ritiro: ha aperto a Palermo il centro sportivo per ragazzi "Louis Ribolla" ed è stato d.t. di una squadra dilettantistica. Prima dell'esperienza a Pechino Express, ha partecipato a L'isola dei Famosi e a Back to School, ha fatto un paio di esperienze come attore e per due anni si è dato anche alla politica. Ora lotta per la sua vita e tutto il calcio italiano tifa per lui.

TEMPO DI LETTURA 3'16"

IL POST

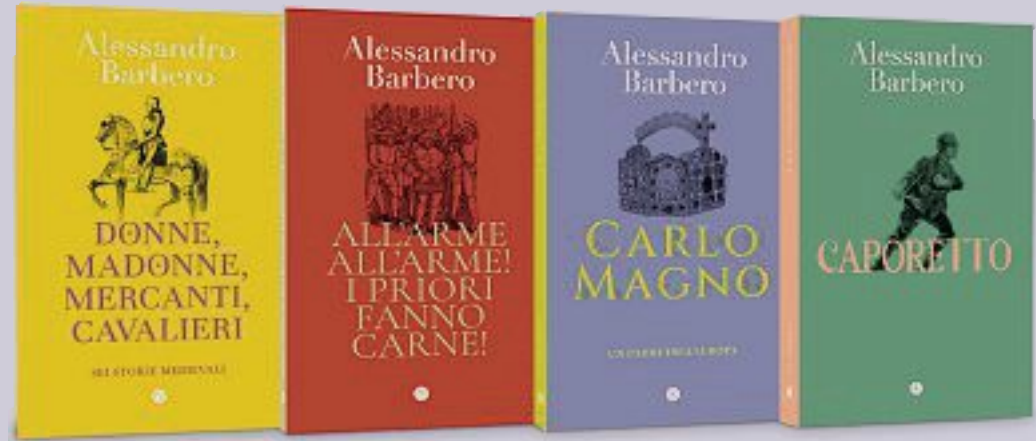
Viste le innumerevoli chiamate da parte di molte testate giornalistiche e visto le brutte notizie che circolano, informiamo che il nostro amato Totò è in condizioni stabili ed è controllato da un equipe di medici continuamente notte e giorno. Forza Totò🙏❤️

Le sue condizioni

La notizia del ricovero di Totò Schillaci in ospedale è stata confermata dalla famiglia con una storia sull'account ufficiale di Instagram dell'ex calciatore, totogoal90.

Rivoluzione francese

DESCHAMPS PENSA DI CAMBIARE TUTTO MBAPPÉ RISCHIA CON ALTRI 6 TITOLARI

Il ct vuole dimenticare in fretta il ko contro l'Italia. Con il Belgio squadra nuova: Kylian verso la panchina, dentro Thuram

di **Iacopo Iandiorio**

Et maintenant? Che farà Dédé: rivoluzione o "riossigenazione", come l'ha definita lui? Dopo il secondo ko di fila, con l'Italia, dopo quello con la Spagna in semifinale di Europeo, cambierà tanti elementi o proseguirà nel suo programma biennale, in vista di America 2026, di lanciare nuovi talenti? L'aveva detto alla vigilia dell'Italia che ha bisogno di provare delle novità, per far fare esperienza in vista del prossimo Mondiale. «Incorporare i giovani e dare tempo di gioco a tutti», ha spiegato il ct francese. Ma il ko parigino contro gli azzurri ha messo in allarme i media transalpini. Tanto più dopo la sparata del milanista Maignan, in spogliatoio, secondo l'Equipe avrebbe detto che al massimo due azzurri avrebbero potuto giocare titolari fra i Bleus...

Stasera Dalle parti di Lione, al Groupama Stadium di Décines-Charpieu, oggi i francesi ricevono i belgi che hanno superato 3-1 Israele, nel primo match di Nations League a Debrecen, in Ungheria. Fra le due nazionali c'è antica rivalità, è la sfida numero 77, con nessun altro avversario la Francia ha giocato tanto, e perso tanto, 30 match a 27. Ma soprattutto c'è rivalità recente, dopo che proprio i Bleus (il 1° luglio a Düsseldorf) hanno eliminato dall'Europeo i belgi all'85' su autorete di Vertonghen, ormai ritiratosi dalla nazionale. Ecco, il ct Tedesco e ragazzi se la sono legata al dito. E non vedono l'ora di affondare i più vincenti cugini. Che hanno notevoli problemi di formazione. Al di là delle scelte che farà oggi Deschamps.

Fuori Che deve rinunciare pure ai freschi infortunati Zaire-Emery e Badé. Ai quali aggiungere Camavinga e Tchouameni non convocati, come Pavard e Coman ma per scelta tecnica, e Rabiot in quanto senza squadra. Insomma, Dédé è messo male, tanto più che i suoi pilastri contro gli azzurri non hanno reso: male Mbappé, il motorino Kanté, il milanista Theo e Griezmann che Deschamps non sa più come far rendere. Dovrebbero stare fuori stasera. La formazione quindi resta un indovinello. Soprattutto: chi farà rifiatare il tecnico transalpino? Probabile lanci l'interista Thuram dall'inizio, che però con i Bleus non rende come a Milano, solo 2 gol in 25 presenze. E dove metterlo: in fascia o da prima punta? Idem per Kylian, centravanti o ala destra o in panchina? E' indubbio che il paradosso francese sia la scarsità di gol prodotti: si è visto anche all'Europeo. Due autoreti, un rigore e solo un gol di Kolo Muani alla Spagna. Ma il centravanti del Psg è poco apprezzato anche dal suo tecnico Luis Enrique. Anche se oggi Deschamps – che perse 3 match di fila soltanto nel 2012 – potrebbe lanciarlo addirittura al posto di Mbappé. Poi c'è la questione solidità difensiva: all'Europeo la Francia ha beccato appena 3 gol in 6 gare. Contro l'Italia tutte in una notte. DD ha provato a lanciare Konaté dietro e in mezzo il milanista Fofana: potrebbe tornare Upamecano e il neo roma-

FRANCIA

BELGIO

OGGI Ore 20.45 a Lione
ARBITRO: Stieler (Ger)
ASSISTENTI: Seidel-Borsch
QUARTO UOMO: Jöllenbeck
VAR: Zwayer **AVAR**: Perl
TV: www.uefa.tv

FRANCIA
PANCHINA: 23 Areola, 1 Samba, 15 Konaté, 21 Clauss, 22 T. Hernandez, 13 Kanté, 10 Mbappé, 7 Griezmann, 20 Barcola
ALLENATORE: Deschamps
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: nessuno
INDISPONIBILI Camavinga, Tchouameni, Badé, Zaire-Emery

BELGIO
PANCHINA: 12 Kaminski, 13 Sels, 2 Debast, 17 De Ketelaere, 18 Mangala, 23 Vermeeren, 16 Bornauw, 22 Saelemaekers, 20 Engels, 19 Bakayoko, 14 Duranville
ALLENATORE: Tesesco
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: nessuno
INDISPONIBILI De Cuyper, Lukaku,

Che botta, Didier
Il ct francese Didier Deschamps, 55 anni, osserva lo svolgimento del match con l'Italia, accanto a Koundé (n.5) e Zaire-Emery (18) AFP

Il big match di ieri

La Spagna va pure in 10 Doppio Ruiz, tanto Yamal Svizzera battuta in casa

Dopo il pareggio con la Serbia i campioni d'Europa soffrono ma a Ginevra vincono 4-1

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Irretita dalla Serbia a Belgrado, la Spagna si è ripresa superando con fatica, determinazione e classe la Svizzera in trasferta a Ginevra in una partita piena di cose e aperta più a lungo del previsto. I campioni d'Europa e detentori del titolo di Nations League hanno vinto 4-1 e si portano al secondo posto del girone dietro alla Danimarca, che dopo la Svizzera ha superato la Serbia e prosegue a punteggio pieno. Il 12 ottobre a Cordoba Spagna-Danimarca.

Tanta tecnologia Nei primi 25 minuti due gol della Spagna, una rete annullata alla Svizzera, l'espulsione di Le Normand e la traversa di Amdouni. Con annessa tanta tecnologia: subito sulla rete che ha aperto la gara, magia di Lamine Yamal sulla destra, cross perfetto per la testa di Joselu, parata miracolosa di Kobel, erede di Sommer che ha dato l'addio alla nazionale, ma la palla è entrata. Poi tocca al Var, che interviene per annullare il pareggio di Omeragic (entrato per Widmer infortunatosi nel riscaldamento) per un fallo di mano di Freuler all'inizio dell'azione. Nulla da dire sul 2-0 di Fabian Ruiz che col sinistro ha sbattuto in porta una respinta di Kobel su conclusione di Nico Williams, e Var di nuovo in azione, e a lungo, per confermare l'espulsione di Le Normand che ha stoppato Embolo lanciato a rete. Sulla conseguente punizione arriva la notevole traversa di Amdouni, con Raya (Unai Simon infortunato) battuto.

Le mosse De la Fuente ha tolto Pedri per far entrare il centrale dell'Athletic Bilbao Vivian e ovviamente la Svizzera ha preso e mantenuto l'iniziativa trovando il gol al 41' con un destro dell'ottimo Amdouni su un angolo di Vargas deviato. E al 7' di recupero Raya ha fatto un miracolo su Vargas, con la Spagna in evidente difficoltà. Yakin era senza Elvedi e Xhaka squalificati e a ha preferito (con merito) Amdouni a Rieder. De la Fuente riabbracciava Rodri, alla prima partita ufficiale dalla finale dell'Europeo vinta contro l'Inghilterra: fuori Zubimendi insieme a Dani Olmo (infortunato), Cucurella e Ayoze. Dentro Pedri, Grimaldo e Joselu. E nell'intervallo ha cambiato Lamine Yamal per Ferran Torres.

Fatica e sentenza Dopo la pausa un altro gol annullato alla Svizzera: testa di Amdouni deviata da Vivian su angolo da destra con la palla che però era uscita dal campo mentre raggiungeva l'attaccante svizzero. E dopo una lunga mezzora di sofferenza la Spagna con un tremendo uno-due ha chiuso la gara. Prima la seconda rete di Fabian Ruiz: lancio di Raya per Ferran Torres, cross di prima e sinistro vincente, tre tocchi in un inno al gioco diretto, altro

Migliore

Fabian Ruiz
Due gol pesantissimi per l'ex napoletano e adesso al Psg, per tre punti importanti e più complicati del previsto.

7,5

Peggiore

Le Normand
Il difensore centrale dell'Atletico Madrid stende Embolo e lascia i suoi in dieci dando vita alla Svizzera.

5

Ex Napoli Fabian Ruiz, 28 anni, con il numero otto, ha segnato una doppietta nel 4-1 della Spagna sul campo della Svizzera EPA

Ha detto Deschamps: «Penso che queste 6 partite di Nations debbano servirci per questo: per incorporare nuovi giocatori e per distribuire il tempo di gioco»

nista Koné al via da subito. Con Theo in panca, preferendogli Digne. E rinforzando la mediana col laziale Guendouzi, invece del povero Griezy, sempre messo in croce, come in Germania.

E il Belgio? E' in forma, anche senza il totem Lukaku. Il sostituto Lois Openda, centravanti del Lipsia, ha fatto bene con Israele, procurandosi due rigori (ma sbagliandone uno). Ha dato forfait solo il difensore De Cuyper che sarà sostituito dall'esperto Meunier. Per il resto non si sa di probabili alternanze rispetto al match di Debrecen, mentre su Kevin De Bruyne il tecnico italiano ha detto che è fresco e sta bene, «è un leader anche per i più giovani», ha spiegato Tedesco. Che conta sul genio del City per affondare Dédé.

TEMPO DI LETTURA 3'5"

che tiqui-taka; confermato un attimo dopo nel 4-1 con Ferran Torres lanciato da Joselu alle spalle della difesa avversaria. La Spagna mostra grande carattere e conferma di saper giocare in molte maniere.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

SVIZZERA

SPAGNA

(P.T. 1) **1-4** (P.T. 2)

MARCATORI Joselu (Sp) al 4', F. Ruiz (Sp) al 13', Amdouni (Sv) al 41' p.t. F. Ruiz (Sp) al 32', F. Torres (Sp) al 35' s.t.

SVIZZERA (3-4-3)
Kobel; Wüthrich, Akanji, Ricardo Rodríguez (dal 17' s.t. Rieder); Omeragic, Freuler, Zakaria (dal 17' s.t. Sierro), Aebischer (dal 31' s.t. Monteiro); Amdouni, Embolo (dal 31' s.t. Duah), Vargas (dal 40' s.t. Steffen
PANCHINA: Mvogo, Omlin, Bislimi, Ugrinic.
ALLENATORE: Yakin
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vargas, Freuler, Wüthrich per gioco scorretto

SPAGNA (4-2-3-1)
Raya; Carvajal, Le Normand, Laporte, Grimaldo; Rodri (dal 14' s.t. Zubimendi), Fabián Ruiz (dal 36' s.t. Aleix García); Lamine Yamal (dal 1' s.t. Ferran Torres), Pedri (dal 23' p.t. Vivian), Nico Williams (dal 14' s.t. Yeremy Pino); Joselu.
PANCHINA Remiro, Robert Sánchez, Mingueza, Pau Torres, Cucurella, Pepelu, Ayoze.
ALLENATORE De la Fuente
ESPULSI Le Normand per gioco scorretto al 20' p.t
AMMONITI Ferran Torres, Carvajal per gioco scorretto

ARBITRO Peljto (Bosnia)
NOTE spettatori 30.000 circa
Tiri in porta 5-9, tiri fuori 9-1, angoli 9-3, fuorigioco 0-1
Recuperi 8' p.t. e 3' s.t

Risultati e classifiche

REGOLAMENTO

Le prime 2 di Serie A ai playoff per il titolo

Per il trofeo
Si qualificano ai quarti di finale di Nations League le **prime 2** di ogni gruppo della Serie A. Le prime sono sorteggiate con le seconde e le vincenti passano alla Final Four per l'assegnazione del trofeo.
Le **quarte** in classifica sono retrocesse, mentre le **terze** fanno i playout con le seconde dei gruppi di Lega B

Per il Mondiale
La migliore classificata delle 4 Serie della Nations non qualificata al Mondiale nei gironi avrà accesso ai playoff con le 12 seconde dei gruppi di qualificazione. In 2 turni di playoff si qualificano 4 squadre al Mondiale

LEGA A

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	2	2	0	0	4	2
CROAZIA	3	2	1	0	1	2	2
POLONIA	3	2	1	0	1	3	3
SCOZIA	0	2	0	0	2	3	5

IL CALENDARIO
5 SETTEMBRE
PORTOGALLO-CROAZIA **2-1**
SCOZIA-POLONIA **2-3**
IERI
CROAZIA-POLONIA **1-0**
PORTOGALLO-SCOZIA **2-1**
12 OTTOBRE
CROAZIA-SCOZIA **18**
POLONIA-PORTOGALLO **20.45**
15 OTTOBRE
POLONIA-CROAZIA **20.45**
SCOZIA-PORTOGALLO **20.45**
15 NOVEMBRE
PORTOGALLO-POLONIA **20.45**
SCOZIA-CROAZIA **20.45**
18 NOVEMBRE
CROAZIA-PORTOGALLO **20.45**
POLONIA-SCOZIA **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	0
OLANDA	3	1	1	0	0	5	2
BOSNIA	0	1	0	0	1	2	5
UNGHERIA	0	1	0	0	1	0	5

IL CALENDARIO
7 SETTEMBRE
GERMANIA-UNGHERIA **5-0**
OLANDA-BOSNIA **5-2**
DOMANI
OLANDA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-BOSNIA **20.45**
11 OTTOBRE
BOSNIA-GERMANIA **20.45**
UNGHERIA-OLANDA **20.45**
14 OTTOBRE
BOSNIA-UNGHERIA **20.45**
GERMANIA-OLANDA **20.45**
16 NOVEMBRE
GERMANIA-BOSNIA **20.45**
OLANDA-UNGHERIA **20.45**
19 NOVEMBRE
BOSNIA-OLANDA **20.45**
UNGHERIA-GERMANIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	6	2	2	0	0	4	0
SPAGNA	4	2	1	1	0	4	1
SERBIA	1	2	0	1	1	0	2
SVIZZERA	0	2	0	0	2	1	6

IL CALENDARIO
5 SETTEMBRE
DANIMARCA-SVIZZERA **2-0**
SERBIA-SPAGNA **0-0**
IERI
DANIMARCA-SERBIA **2-0**
SVIZZERA-SPAGNA **1-4**
12 OTTOBRE
SERBIA-SVIZZERA **20.45**
SPAGNA-DANIMARCA **20.45**
15 OTTOBRE
SPAGNA-SERBIA **20.45**
SVIZZERA-DANIMARCA **20.45**
15 NOVEMBRE
DANIMARCA-SPAGNA **20.45**
SVIZZERA-SERBIA **20.45**
18 NOVEMBRE
SERBIA-DANIMARCA **20.45**
SPAGNA-SVIZZERA **20.45**

LEGA B

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GEORGIA	3	1	1	0	0	4	1
ALBANIA	3	1	1	0	0	2	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	1	2
R.CECA	0	1	0	0	1	1	4

IL CALENDARIO
7 SETTEMBRE
GEORGIA-R.CECA **4-1**
UCRAINA-ALBANIA **1-2**
DOMANI
ALBANIA-GEORGIA **20.45**
R.CECA-UCRAINA **20.45**
11 OTTOBRE
UCRAINA-GEORGIA **20.45**
R.CECA-ALBANIA **20.45**
14 OTTOBRE
GEORGIA-ALBANIA **18**
UCRAINA-R.CECA **20.45**
16 NOVEMBRE
GEORGIA-UCRAINA **18**
ALBANIA-R.CECA **20.45**
19 NOVEMBRE
R.CECA-GEORGIA **20.45**
ALBANIA-UCRAINA **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
GRECIA	3	1	1	0	0	3	0
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	2	0
IRLANDA	0	1	0	0	1	0	2
FINLANDIA	0	1	0	0	1	0	3

IL CALENDARIO
7 SETTEMBRE
GRECIA-FINLANDIA **3-0**
IRLANDA-INGHILTERRA **0-2**
DOMANI
IRLANDA-GRECIA **20.45**
INGHILTERRA-FINLANDIA **20.45**
10 OTTOBRE
FINLANDIA-IRLANDA **20.45**
INGHILTERRA-GRECIA **20.45**
13 OTTOBRE
FINLANDIA-INGHILTERRA **20.45**
GRECIA-IRLANDA **20.45**
14 NOVEMBRE
IRLANDA-FINLANDIA **20.45**
GRECIA-INGHILTERRA **20.45**
17 NOVEMBRE
FINLANDIA-GRECIA **18**
INGHILTERRA-IRLANDA **18**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
NORVEGIA	1	1	0	1	0	0	0
KAZAKISTAN	1	1	0	1	0	0	0

IL CALENDARIO
6 SETTEMBRE
KAZAKISTAN-NORVEGIA **0-0**
SLOVENIA-AUSTRIA **1-1**
OGGI
NORVEGIA-AUSTRIA **20.45**
SLOVENIA-KAZAKISTAN **20.45**
10 OTTOBRE
AUSTRIA-KAZAKISTAN **20.45**
NORVEGIA-SLOVENIA **20.45**
13 OTTOBRE
KAZAKISTAN-SLOVENIA **15**
AUSTRIA-NORVEGIA **20.45**
14 NOVEMBRE
KAZAKISTAN-AUSTRIA **16**
SLOVENIA-NORVEGIA **20.45**
17 NOVEMBRE
NORVEGIA-KAZAKISTAN **18**
AUSTRIA-SLOVENIA **18**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ISLANDA	3	1	1	0	0	2	0
TURCHIA	1	1	0	1	0	0	0
GALLES	1	1	0	1	0	0	0
MONTENEGRO	0	1	0	0	1	0	2

IL CALENDARIO
6 SETTEMBRE
ISLANDA-MONTENEGRO **2-0**
GALLES-TURCHIA **0-0**
OGGI
TURCHIA-ISLANDA **20.45**
MONTENEGRO-GALLES **20.45**
11 OTTOBRE
TURCHIA-MONTENEGRO **20.45**
ISLANDA-GALLES **20.45**
14 OTTOBRE
ISLANDA-TURCHIA **20.45**
GALLES-MONTENEGRO **20.45**
16 NOVEMBRE
MONTENEGRO-ISLANDA **18**
TURCHIA-GALLES **18**
19 NOVEMBRE
MONTENEGRO-TURCHIA **20.45**
GALLES-ISLANDA **20.45**

LEGA C

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SVEZIA	3	2	2	0	0	6	1
SLOVACCHIA	3	2	2	0	0	3	0
AZERBAIGIAN	0	2	0	0	2	1	5
ESTONIA	0	2	0	0	2	0	4

IL CALENDARIO
5 SETTEMBRE
AZERBAIGIAN-SVEZIA **1-3**
ESTONIA-SLOVACCHIA **0-1**
IERI
SLOVACCHIA-AZERBAIGIAN **2-0**
SVEZIA-ESTONIA **3-0**
11 OTTOBRE
ESTONIA-AZERBAIGIAN **18**
SLOVACCHIA-SVEZIA **20.45**
14 OTTOBRE
AZERBAIGIAN-SLOVACCHIA **18**
ESTONIA-SVEZIA **20.45**
16 NOVEMBRE
AZERBAIGIAN-ESTONIA **15**
SVEZIA-SLOVACCHIA **20.45**
19 NOVEMBRE
SLOVACCHIA-ESTONIA **20.45**
SVEZIA-AZERBAIGIAN **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
CIPRO	3	1	1	0	0	1	0
LITUANIA	0	1	0	0	1	0	1
KOSOVO	0	1	0	0	1	0	3

IL CALENDARIO
6 SETTEMBRE
LITUANIA-CIPRO **0-1**
KOSOVO-ROMANIA **0-3**
OGGI
CIPRO-KOSOVO **18**
ROMANIA-LITUANIA **20.45**
12 OTTOBRE
LITUANIA-KOSOVO **15**
CIPRO-ROMANIA **20.45**
15 OTTOBRE
LITUANIA-ROMANIA **20.45**
KOSOVO-CIPRO **20.45**
15 NOVEMBRE
CIPRO-LITUANIA **18**
ROMANIA-KOSOVO **20.45**
18 NOVEMBRE
KOSOVO-LITUANIA **20.45**
ROMANIA-CIPRO **20.45**

GRUPPO 3

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
BIELORUSSIA	4	2	1	1	0	1	0
BULGARIA	4	2	1	1	0	1	0
NORD IRLANDA	3	2	1	0	1	2	1
LUSSEMBURGO	0	2	0	0	2	0	3

IL CALENDARIO
5 SETTEMBRE
NORD IRLANDA-LUSSEMBURGO **2-0**
BIELORUSSIA-BULGARIA **0-0**
IERI
LUSSEMBURGO-BIELORUSSIA **0-1**
BULGARIA-NORD IRLANDA **1-0**
12 OTTOBRE
BULGARIA-LUSSEMBURGO **18**
BIELORUSSIA-NORD IRLANDA **20.45**
15 OTTOBRE
NORD IRLANDA-BULGARIA **20.45**
BIELORUSSIA-LUSSEMBURGO **20.45**
15 NOVEMBRE
LUSSEMBURGO-BULGARIA **20.45**
NORD IRLANDA-BIELORUSSIA **20.45**
18 NOVEMBRE
LUSSEMBURGO-NORD IRLANDA **20.45**
BULGARIA-BIELORUSSIA **20.45**

GRUPPO 4

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
ARMENIA	3	1	1	0	0	4	1
NORD MACEDONIA	1	1	0	1	0	1	1
FAR ØER	1	1	0	1	0	1	1
LETTONIA	0	1	0	0	1	1	4

IL CALENDARIO
7 SETTEMBRE
FAR ØER-NORD MACEDONIA **1-1**
ARMENIA-LETTONIA **4-1**
DOMANI
LETTONIA-FAR ØER **18**
NORD MACEDONIA-ARMENIA **20.45**
10 OTTOBRE
LETTONIA-NORD MACEDONIA **18**
FAR ØER-ARMENIA **20.45**
13 OTTOBRE
ARMENIA-NORD MACEDONIA **18**
FAR ØER-LETTONIA **20.45**
14 NOVEMBRE
ARMENIA-FAR ØER **18**
NORD MACEDONIA-LETTONIA **20.45**
17 NOVEMBRE
NORD MACEDONIA-FAR ØER **15**
LETTONIA-ARMENIA **15**

LEGA D

GRUPPO 1

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
SAN MARINO	3	1	1	0	0	1	0
GIBILTERRA	1	1	0	1	0	2	2
LIECHTENSTEIN	1	2	0	2	1	2	3

IL CALENDARIO
5 SETTEMBRE
SAN MARINO-LIECHTENSTEIN **1-0**
IERI
GIBILTERRA-LIECHTENSTEIN **2-2**
10 OTTOBRE
GIBILTERRA-SAN MARINO **20.45**
13 OTTOBRE
LIECHTENSTEIN-GIBILTERRA **18**
15 NOVEMBRE
SAN MARINO-GIBILTERRA **20.45**
18 NOVEMBRE
LIECHTENSTEIN-SAN MARINO **20.45**

GRUPPO 2

SQUADRE	PT	G	V	N	P	GF	GS
MOLDAVIA	3	1	1	0	0	2	0
ANDORRA	0	0	0	0	0	0	0
MALTA	0	1	0	0	1	0	2

IL CALENDARIO
7 SETTEMBRE
MOLDAVIA-MALTA **2-0**
DOMANI
ANDORRA-MALTA **20.45**
10 OTTOBRE
MOLDAVIA-ANDORRA **18**
13 OTTOBRE
MALTA-MOLDAVIA **18**
16 NOVEMBRE
ANDORRA-MOLDAVIA **18**
19 NOVEMBRE
MALTA-ANDORRA **20.45**

LE ALTRE GARE

Ronaldo lancia il Portogallo Scozia: McTominay in gol

Ancora in gol il "napoletano" McTominay con la Scozia, ma il Portogallo supera gli scozzesi all'88' con una rete del solito Ronaldo. Nel successo della Slovacchia sull'Azerbaigian invece apre le marcature su rigore Duda del Verona. Le altre partite di ieri con i marcatori
LEGA A
GRUPPO 1 Croazia-Polonia 1-0: Modric.
Portogallo- Scozia 2-1: McTominay (S), Bruno Fernandes (P), Cristiano Ronaldo (P)
GRUPPO 4 Danimarca-Serbia 2-0: Gronbaek, Poulsen.
LEGA C
GRUPPO 1 Slovacchia-Azerbaigian 2-0: Duda (rigore), Strelec.
Svezia-Estonia 3-0: Gyokeres (2), Isak
GRUPPO 3 Lussemburgo-Bielorussia 0-1: Gromyko.
Bulgaria-Irlanda del Nord 1-0: Despodov.
LEGA D
Gruppo 1 Gibilterra-Liechtenstein 2-2: Walker (G), Saglan (L), Scanlon (G), Hasler (L).

IL PERSONAGGIO

I suoi anni in Serie A

ASSIST · GOL · MEDIA VOTO

Stagione	Partite	Media voto	Assist	Gol
2019-20	33	6,30	2	6
2020-21	33	6,16	5	7
2021-22	32	6,17	5	5
2022-23	32	6,14	3	4
2023-24	32	5,96	4	5

Theo in caduta

SVOGLIATO IN DIFESA E GIÙ DI CORDA È IL SUO MOMENTO PEGGIORE AL MILAN

Inizio di stagione tra buchi e polemiche Male pure con la Francia, ma Fonseca spera di riaverlo al top, anche se sul rinnovo...

IDENTIKIT

Theo Hernandez
Nato a Marsiglia il 6 ottobre 1997, ma di origini spagnole, cresce a Madrid, entrando nel settore giovanile dell'Atletico. Fa in tempo a giocare nella squadra B, ma dopo il prestito all'Alaves, il Real Madrid paga la clausola di rescissione da 30 milioni. Coi blancos vince Champions, Supercoppa europea e Mondiale per club tra il 2017 e il 2018, ma dopo il prestito alla Real Sociedad viene ceduto nel 2019-20 al Milan, con cui nel 2021-22 vince lo scudetto. Ha due reti in 34 presenze

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Milan, abbiamo un bel problema. Che si chiama Theo Hernandez. Fa effetto scriverlo, ma dopo aver visto il terzino rossonero sotto i suoi livelli abituali anche in Francia-Italia, il dubbio che ci sia qualcosa che non va si è fatto ancora più concreto.

Inizio flop Theo è partito male con il Milan, ma nemmeno in nazionale è tornato sui suoi standard. Fisicamente pare giù di corda, soprattutto nei rientri difensivi dopo le sue consuete sgroppate in avanti. Hernandez, dopo un buon Europeo, era ritornato a Milanello per cominciare la preparazione alla nuova stagione solo il 3 agosto. Normale non vederlo subito al top e infatti Paulo Fonseca l'aveva utilizzato a gara in corso alla prima contro il Torino, per poi presentarlo dal 1' a Parma la settimana successiva. E al Tardini Theo si è reso colpevole di una delle peggiori prestazioni della sua avventura in rossonero. Una prova da 4 in pagella, non solo per gli errori tecnici o tattici, ma anche per l'atteggiamento discutibile. Atteggiamento che non deve essere piaciuto granché a Fonseca e alla società, tanto che il francese e Rafael Leao, le stelle della squadra, sono finiti in panchina contro la Lazio, rendendosi poi protagonisti del "cooling break della discordia" una volta entrati in campo. Vederli in disparte rispetto a compagni e staff tecnico non è stata una bella immagine, ma il caso per il Milan e lo stesso Hernandez – presentatosi prontamente davanti ai microfoni, poco dopo la fine della gara dell'Olimpico, per spiegare l'accaduto – nn è praticamente mai esistito. Così il terzino è andato in nazionale tra le polemiche, ma nemmeno in Francia ha trovato serenità. *L'Equipe* ha bocciato la sua prestazione contro l'Italia e vedremo se Theo si rifarà stasera con il Belgio.

Flessione Sulle qualità del laterale sbarcato in rossonero nel 2019, su indicazione di Geoffrey Moncada e grazie alla nota missione di Paolo Maldini a Ibiza, non possono esserci dubbi. È uno dei migliori al mondo nel suo ruolo. Ma se andiamo a vedere il rendimento di Hernandez in Italia nell'ultimo anno e mezzo, una piccola flessione è evidente. In compenso, Theo in nazionale aveva tradito di rado. All'Europeo non era stato forse dominante come in altre occasioni, ma difensivamente era stato anche più attento e disciplinato del consueto. Oggi, invece, quello che non è mai stato il suo punto forte si è trasformato in un problema bello e buono. Al Milan come in nazionale.

Stella Theo Hernandez, 26 anni, è attualmente il vice-capitano del Milan dietro a Davide Calabria GETTY

Contratto Un momento di appannamento può essere umano e comprensibile. Anche se la sensazione è che il francese non abbia la stessa carica di qualche tempo fa. Che non sia, insomma, solamente una questione di condizione fisica, ma anche e soprattutto un discorso a livello mentale. Magari nato anche per la situazione contrattuale. L'accordo tra Milan e Theo scade il 30 giugno 2026 e per ora non sono stati fatti passi avanti per il rinnovo, a differenza del compagno – anche di nazionale – Maignan. E poco prima dell'inizio dell'Europeo, Hernandez era stato criptico sulla sua permanenza in rossonero: «Vedremo», si era limitato a commentare coi cronisti. L'inizio di stagione deludente si sposa con i dubbi sulla sua inquietudine. Fonseca, però, già contro il Venezia non farà a meno di lui. A Milanello il piano è chiaro: Theo è un top e un punto di forza della squadra, perciò va fatto di tutto perché torni ai suoi (alti) livelli. Al rinnovo ci penserà, invece, la società. «Può volerci un minuto», aveva detto Zlatan Ibrahimovic, senior advisor di RedBird, un mese fa. E a proposito di Ibra, lo svedese dovrebbe rientrare in Italia in settimana. Nella sua agenda potrebbe esserci anche una chiacchierata con Hernandez, uno dei leader della squadra che va assolutamente recuperato.

Contratto
L'accordo tra il club e il francese scade il 30 giugno 2026 e sul prolungamento zero passi avanti

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

I NAZIONALI

Oggi i primi rientri: da Leao a Pavlovic

Il Milan torna ad allenarsi oggi pomeriggio a Milanello, dopo i quattro giorni liberi concessi da Paulo Fonseca a chi non era stato convocato dalle selezioni del proprio Paese (infortunati esclusi). E a proposito di nazionali, in giornata sono previsti anche i primi ritorni in Italia: sono quelli di Rafael Leao, Strahinja Pavlovic, Luka Jovic e Noah Raveyre. Domani toccherà invece a Torriani, Zeroli, Liberali, Bartesaghi, Fofana, Maignan e Theo Hernandez. Quindi mercoledì sarà la volta dei più "ritardatari": Chukwueze, Cuenca, Reijnders, Musah e Pulisic. Il Milan sarà di scena sabato alle 20.45 a San Siro contro il Venezia per la 4ª giornata di campionato con l'obiettivo di trovare il primo successo stagionale.

Serbo Strahinja Pavlovic, 23 anni, è alla prima stagione al Milan GETTY

Emerson Royal all'università Il terzino brasiliano del Milan si è iscritto al corso di Business Administration in un ateneo telematico, la Logos International University

216

LE SUE PARTITE con la maglia del Milan tra coppe e campionato. Il cartellino di Theo è stato pagato circa 22 milioni al Real Madrid nell'estate del 2019: in rossonero ha vinto lo scudetto nel 2021-22

AI BOX

Florenzi Il terzino si è rotto il crociato e il menisco laterale del ginocchio destro a luglio

Sportiello Il portiere si è infortunato al tendine dell'indice della mano sinistra negli Stati Uniti

Morata L'attaccante potrebbe rientrare col Venezia dopo lo stop per un guaio muscolare

L'INFORTUNIO

BENNACER CRAC

C'è lesione al polpaccio: rischia tre mesi di stop E il Diavolo resta scoperto

Nei prossimi giorni gli esami a Milano dopo il ko con l'Algeria Mediana corta e Rabiot è libero...

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Brutta tegola in casa Milan. Ismael Bennacer si è fatto male con l'Algeria e potrebbe essere costretto a un lungo stop. Si teme, infatti, una lesione al polpaccio di terzo grado, che tradotta in termini temporali comporterebbe circa tre mesi ai box. Al Milan restano comunque prudenti: il giocatore è stato visionato solo dallo staff medico della sua nazionale. "Isma" nei prossimi giorni rientrerà in Italia e sarà sottoposto a più approfonditi esami.

Situazione Pensare che Bennacer era stato tra i migliori in campo nella gara vinta per 2-0 contro la Guinea Equatoriale, tanto da meritarsi la standing ovation dei tifosi algerini al momento del cambio. Pareva finalmente una nota positiva, dopo la tensione dei giorni precedenti alla chiusura del mercato. Non è un mistero, il Milan aveva preso seriamente in considerazione la cessione di "Isma", col centrocampista che era stato tenuto in panchina per 90' nella trasferta di Parma e poi addirittura escluso dai convocati per la partita con la Lazio. Gli abboccamenti prima con la Arabia Saudita e poi con Atletico Madrid e Marsiglia non hanno portato però a nulla. Bennacer è così rimasto al Milan ed è stato regolarmente inserito sia nella lista per la Serie A che in quella Champions, dove non hanno trovato posto Jovic e i giovani Vos e Jimenez. L'infortunio dell'algerino lascia una casella vuota nel centrocampo. Nella mediana a due, sinora Paulo Fonseca ha utilizzato, dall'inizio o a gara in corso, Loftus-Cheek, Fofana, Reijnders e Musah. Ma con l'inglese che da due partite è stato riportato stabilmente sulla trequarti, restano in tre per due posti. Tra impegni in campionato e nelle coppe, oggettivamente pochi. Certo, dietro c'è sempre la fucina dell'Under 23, con in particolare due giovani nel ruolo già in odore di prima squadra (oltre al trequartista Mattia Liberali, se Loftus dovesse arretrare di nuovo): Kevin Zeroli, che Fonseca ha conosciuto nella tournée americana ed è eventualmente disponibile anche per la Champions (lista B), e l'olandese Silvano Vos, arrivato dall'Ajax negli ultimi giorni di mercato e molto positivo nel debutto contro il Carpi in C. Quest'ultimo, però, come detto sarebbe utilizzabile solo in A.

Rossonero Ismael Bennacer, 26 anni, è al Milan dal 2019-20 GETTY

Suggestione In Europa, infatti, non sono ammessi cambi alla lista dei 25 sino a febbraio, a eccezione di un'indisponibilità prolungata del portiere. In Italia, invece, esiste la possibilità di cambiare due calciatori. Volendo, dunque, se il problema di Bennacer si confermasse grave, il Milan potrebbe anche pescare nel bacino degli svincolati un sostituto. La mente torna inevitabilmente ad Adrien Rabiot. Il 29enne francese, che ancora non si è accasato, aveva però già respinto una proposta rossonera nei mesi scorsi. Il Diavolo proverà a fargli cambiare idea?

TEMPO DI LETTURA 2'38"

IL RACCONTO

Non passa lo straniero

Due tecnici, due stili a confronto
A sinistra l'allenatore Oscar Washington Tabarez con accanto Dejan Savicevic durante il match con il Piacenza (perso per 3-2 in trasferta) del primo dicembre 1996: per l'uruguaiano 22 gare sulla panchina rossonera. A destra il tecnico Fatih Terim a colloquio con l'attaccante Andriy Shevchenko: il turco ha guidato la squadra rossonera per 13 partite nel 2001 LIVERANI

Liedholm, e poi? Tabarez, Terim... Il Milan ama l'italiano

La storia rossonera inizia con un tecnico inglese e vive giornate gloriose con il Barone, ma la bacheca è quasi tutta nostrana

Leggende Nils Liedholm e Gianni Rivera, i due giganti della storia rossonera: con il Barone in panchina e Rivera capitano, il Milan ha vinto il decimo scudetto, quello della stella. Dopo lo svedese, nessun altro allenatore straniero ha vinto lo scudetto OLYMPIA

di **Germano Bovolenta**

Il Milan di Nereo Rocco. Il Milan di Arrigo Sacchi. Il Milan di Fabio Capello e il Milan di Carlo Ancelotti. Italiani, rumorosi, imponenti. Vincono tutto quello che c'è da vincere e costruiscono cicli, bicicli e tricicli. Adorati dal grande popolo rossonero, scalano le cime più alte del mondo, poi scendono, poi partono, poi ritornano. Giganti del calcio, puro made in Italy.

Saremo diavoli E gli stranieri? Qualcuno bene, qualcuno così così, qualcuno "lassem perd", come dicono a Milano. Il primo è inglese, Herbert Kilpin, il "Lord". Fonda il Milan ed entra nella leggenda. Giocatore, capitano, dirigente e allenatore. Sceglie i colori della "camicia di giuoco": «Il rosso e il nero, perché saremo dei diavoli e faremo paura a tutti». Vince due campionati, si ribella e se ne va quando, nel 1908, i dissidenti (ahi) si staccano e fondano l'Inter. Poi tempi cupi, i diavoli non fanno paura, galleggiano sino al 1922, anno della marcia su Roma. Va di moda la scuola "danubiana". Ecco Heinrich Oppenheim, austriaco. Poi l'inglese Herbert Burgess, l'austriaco Engelbert Konig, gli ungheresi Jozsef Banas, Jozsef Violak, italianizzato Giuseppe Viola. E William Garbutt, splendido britannico, alti studi di calcio, il primo allenatore professionista. Lo chiamano Mister. Molta teoria, pochi successi, zero titoli.

Zio Budda Fine della Seconda Guerra Mondiale. Si riparte con entusiasmo e, nel 1951, dopo ben 44 anni, il Milan vince il primo tricolore. Allenatore l'ungherese Lajos Czeizler, detto zio Lajos, zio Budda (è grassottello) e il Cinese. Arriva nel 1949 dopo molte panchine e diversi percorsi dalla Svezia, dal Norrkoeping (sette titoli), e si porta Gunnar Nordahl e Nils Liedholm. Vince anche la Coppa Latina, la mamma della Coppa Campioni. Lascia nel 1952 e lo salutano così: «Nella scorsa stagione gli allenamenti prendevano la piega di una affettuosa riunione in famiglia. Il "padre putativo" del Milan è sostituito da Mario Sperone, un allenatore più severo». Il duro Sperone dura un anno. Largo all'ungherese Béla Guttmann, personaggio strapipante, ballerino e psicologo. Lo ingaggia il nuovo presidente Andrea Rizzoli. Gli regalano Pepe Schiaffino e Cesare Maldini. Béla piace a tutti, ma dopo 19 partite, a metà febbraio 1955, con il Milan al primo posto, è «dolorosamente licenziato». Diranno: fatale un k.o. a San Siro con la Sampdoria. Ma è una fake news. La "verità vera" è che ha litigato con Juan Schiaffino. Non bene. Schiaffino comanda e ha voce in capitolo, come il suo discepolo Gianni Rivera. Béla se ne va senza lanciare minacce e anatemi. Saluta con una fumosa risposta: «Mi avete cacciato, ma io non sono né un criminale, né un omosessuale». Il Milan promuove l'uruguaiano Hector Puricelli e continua a vincere. Bella forza, diranno, giocava a memoria, era una stella.

Monumentale Barone Come quella del decimo scudetto, ultimo conquistato da un allenatore straniero: Nils Liedholm. Il Barone, che aveva sostituito Luis Carniglia, argentino, guida il Milan in tre momenti diversi. Conquista, è vero, un solo titolo. Ma con quella squadra, non eccessivamente brillante, è tanta roba. Nils dirà: «Io straniero? No, sono italiano di origini svedesi». Dopo il monumentale Liedholm transitano maestri uruguaiani (Oscar Tabarez), imperatori turchi (Fatih Terim), brasiliani raffinati (Leonardo), olandesi intellettuali (Clarence Seedorf) e serbi grintosi (Sinisa Mihajlovic). Si dirà: allenatori cittadini del mondo, uomini di buona cultura calcistica, ma perdenti di successo. O comunque non vincenti.

Tabarez chi? Come Oscar Washington Tabarez, detto il maestro perché insegnava alle elementari. 1996. Una sera a San Siro, con il festival di Sanremo alle porte, chiedono a Berlusconi: presidente, cosa pensa di Tabarez? E il Cavaliere: «Tabarez? E chi è, uno che canta a Sanremo?». Il Milan lo prende e Berlusconi commenta: «Tabarez mi sembra un signore. Comunque la scelta finale è sempre del presidente: se Tabarez andrà male, sarà per colpa mia». Il Maestro va male, i risultati sono altalenanti, non lega con Robi Baggio e altri. Va male e va via dopo undici partite di campionato. Ma la colpa quel giorno è di Pasquale Luiso, detto il Toro di Sora, centravanti del Piacenza. Milan molle e smarrito, sconfitto 3-2. Qualche giocatore dice: «È un persona perbene, ma quanto è sfigato». Adios, Maestro. E ritorna Sacchi.

Il culatello dell'Imperatore Non vincenti, almeno in Italia, come il turco Fatih Terim. Si presenta in ciabatte e bermuda nell'estate 2001, lo mandano via dopo dieci giornate, anche se vince un derby 4-2. Non piace alla vecchia guardia, chiamano Ancelotti, che nella sua gustosa biografia, "Preferisco la coppa", lo ricorda con perfida ironia: «Terim non lo sa, ma ha perso il Milan per una questione di forchetta. L'ha fregato il culatello. Era il novembre del 2001, Galliani si è messo a ridere dopo avermi scelto come nuovo allenatore: "Caro Ancelotti, sono felice". "Grazie, la sua stima mi riempie di gioia." "Dicevo che sono felice perché con lei, finalmente, cambia il menù di Milanello". In pratica Galliani mi aveva scelto perché con quell'altro si mangiava male. Niente salami, niente vino. Terim campava a brodaglia e ad acqua naturale, un affronto insopportabile. E poi adorava il "Grande Fratello", motivo per cui spesso abbandonava Galliani durante il pranzo e correva a chiudersi in camera, davanti al televisore: voleva vedere se quelli dentro la Casa trombavano. E' successo poi che il Milan ha trombato lui».
Fonseca, come va con il menù di Milanello?

TEMPO DI LETTURA **4'21"**

ANNI 50

Una fake news l'esonero di Guttmann dopo un ko con la Samp: in realtà, pagò un litigio con Schiaffino...

ANNI 90

Quando Silvio Berlusconi disse: «Tabarez chi?». L'uruguaiano, gran signore, non legò con Robi Baggio...

GLI ALTRI

Leonardo Ha allenato il Milan nella stagione 2009-2010: in tutto 48 partite in panchina

Seedorf Clarence Seedorf è stato alla guida dei rossoneri dal gennaio al maggio 2014

Mihajlovic Sinisa Mihajlovic è stato allenatore rossonero nella stagione 2015-16: per lui 38 gare

OCCHIO A...

Kilpin, il papà dei rossoneri: scelse lui i colori

Herbert Kilpin (nella foto), imprenditore inglese fondatore del Milan nel 1899, oltre che giocatore, capitano e dirigente è stato anche il primo allenatore (straniero) della squadra. Scelse lui i colori rossoneri.

I CAMPIONI IN CARICA

È tornata la DIFESA

A Genova solo una sbandata, Simone ha ritrovato il bunker dello scudetto. E con Palacios salgono i centimetri del reparto

di **Marco Fallisi**
MILANO

Più passano le giornate di campionato, meno i guanti di Sommer si sporcano: le cinque parate di Yann al debutto di Genova sono scese a quattro nel successo contro il Lecce e a una appena nel poker all'Atalanta. La porta sorvegliata dallo svizzero, invece, si è chiusa dopo 90 minuti. Perché l'Inter ha sbandato giusto un pomeriggio, poi è tornata il solito Everest da scalare: fare gol ai campioni d'Italia è una missione quasi impossibile, oggi come un anno fa. Ed è da lì, da quell'area di rigore che si restringe all'improvviso quando gli avversari provano ad affacciarsi da quelle parti, che il progetto di fuga di Inzaghi potrà prendere forma: lo scudetto si costruisce dal basso, lo dice la storia della Serie A, lo dice soprattutto il Dna di questa Inter.

Il motore nascosto Perché il problema, per Simone, non sarà mai quello di segnare: dalla ThuLa, finora tutta sbilanciata sui gol di Thuram ma presto riequilibrata dalla mira di Lautaro, al contributo dei centrocampisti e degli esterni – vedi Calha, Barella e Darmian, in gol tra Lecce e Dea – i nerazzurri trovano sempre una strada per colpire chi hanno di fronte, e le reti segnate dopo tre giornate di campionato sono lì a ricordarlo, 8 come l'anno scorso allo stesso punto del cammino. Il segreto del successo, piuttosto, è nascosto parecchi metri più indietro: regalare gol agli avversari non è da Inter e ad Appiano lo sanno benissimo. Inzaghi aveva lanciato l'allarme dopo il 2-2 di Marassi: «L'anno scorso per farci gol gli avversari dovevano faticare molto, qui ne abbiamo regalati due. E in Serie A, se regali due reti, non vinci le partite». E quella sveglia ha subito rimesso in piedi i suoi: l'Inter si è felicemente riscoperta imperforabile, viaggia sulle cifre dei migliori d'Europa – City, Real, Psg e Bayern hanno incassato due reti come gli inzaghiani, meglio solo Juve e Liverpool ancora imbattute – e ora punta a moltiplicare i minuti senza reti al passivo.

Spirito e condizione Anche perché i primi snodi sono dietro l'angolo: dopo la sosta l'Inter andrà a Monza, poi sterzerà su City e derby tra Champions e campionato e allora i colossi davanti a Sommer potranno mettersi alla prova sul serio. A giudicare da quanto visto nelle due partite giocate a San Siro, però, i dubbi sulla tenuta si riducono al minimo. Perché i primi mattoni sul vecchio muro, l'Inter li ha rimessi prima di tutto nella testa: Bastoni e compagni, distratti e poco lucidi nell'esordio col Genoa, hanno ritrovato prima di tutto quello spirito battagliero che aveva sigillato il reparto nella stagione dello scudetto. Tensione giusta, distanze rispettate al millimetro, sacrificio dei mediani e dei laterali per irrobustire la fase difensiva all'occorrenza. E sostenere la mobilità dei centrali: a sganciarsi in avanti orami non è solo Bastoni, ma anche Pavard. La condizione, poi, farà il resto. Inzaghi ha cominciato l'estate con un puzzle da comporre, tra nazionali ancora in vacanza e certezze da recuperare fisicamente (come Acerbi, che ha rinunciato all'Europeo per operarsi e risolvere un problema di pubalgia): Simone ha completato il disegno a stagione iniziata, ma adesso la strada è in discesa. E dalla sosta è arrivata una carezza inaspettata, perché fatta eccezione per Bastoni, impegnato con l'Italia in Nations League, tutti i centrali nerazzurri sono rimasti a lavorare ad Appiano Gentile: da Acerbi a Pavard, da De Vrij a Bisseck fino a Palacios, l'ultimo ad unirsi alla truppa per ragioni di mercato (l'argentino acquistato dall'Independiente Rivadavia è sbarcato a fine agosto).

I giganti di Simone Ecco, l'innesto del centralone classe 2003 offrirà a Simone un'alternativa sul centrosinistra, dove Bastoni fino a questa estate non aveva un vice di ruolo, ma non è finita qui. I centimetri del reparto centrale infatti si alzeranno ulteriormente: con Palacios, gigante di 1,96 come Bisseck, la difesa dell'Inter salirà a una altezza media di 1,92. Nessuno è più attrezzato tra le big della Serie A: da Juve e Milan a Napoli e Roma, le altre difese "inseguono". Centimetri, muscoli e spirito per avvisare le pretendenti al trono: chi vorrà prendersi lo scudetto, dovrà provare a sfondare quel bunker tornato indistruttibile.

TEMPO DI LETTURA 3'40"

CENTRALI MOBILI E STOP CON I REGALI COSÌ INZAGHI HA PROTETTO L'INTER

AD APPIANO

Acerbi Pilastro del trio difensivo, è rimasto a lavorare alla Pinetina durante la sosta

Pavard Il ct francese Deschamps non lo ha convocato: Inzaghi "sfrutta" la sosta per averlo con sé

AD APPIANO

De Vrij Ha iniziato la stagione con un infortunio, ora è a disposizione: niente Olanda, solo Inter

Bisseck Titolare nel debutto di Genova, è rimasto in panchina con Lecce e Atalanta

LA MOSSA

Esterni e regista danno una mano: così si costruisce

La difesa dell'Inter è quasi imperforabile ma non solo: i centrali nerazzurri partecipano alla costruzione. Lo fanno Pavard e Bastoni grazie al sacrificio di Darmian e Dimarco e alla copertura di Calhanoglu, che arretra per aiutare Acerbi.

OCCHIO A...

Pavard... tifoso in gita a Venezia: caffè nerazzurro

Sui social La foto postata da Pavard a Venezia: caffè... interista

Benji l'interista, come si era definito quando sbarcò in nerazzurro un anno fa, colpisce ancora: Benjamin Pavard ha approfittato dei giorni liberi concessi da Inzaghi per una gita a Venezia e si è concesso un caffè speciale, con il logo dell'Inter a decorare la bevanda. Il francese, titolare nelle vittorie (senza subire gol) con Lecce e Atalanta, è rimasto in Italia perché il ct Deschamps lo ha escluso dai convocati per gli impegni dei Bleus in Nations. Anche dopo il ko di Wesley Fofana, sostituito da Badé: «Non era coerente richiamare Pavard dopo non averlo preso in considerazione in un primo momento», le parole di Deschamps.

DI NUOVO AL TOP

I segreti della ripartenza: è cresciuta la condizione dei big e i centrali servono soprattutto per attaccare

LA ROSA

Pavard e Bastoni "altissimi", quante occasioni create Acerbi sempre più strategico E anche De Vrij ora scalpita

Micki, che assist «Zielinski è un grande, le sue capacità si vedono in allenamento, ci aiuterà a vincere»: lo ha detto Mkhitaryan parlando ai polacchi di Tvp Sport

Due gare da imbattuto Yann Sommer, 35 anni, portiere dell'Inter ha subito solo 2 reti nella 1ª giornata a Genova GETTY

L'AGENDA

Questi i rientri degli interisti impegnati in nazionale

Domani
Zielinski

Mercoledì
Frattesi, Dimarco, Bastoni, Arnautovic, Calhanoglu Thuram

Giovedì
Lautaro, Taremi, Asllani, Dumfries

Il ritorno al lavoro

Barella a sorpresa ad Appiano Anticipa di un giorno il rientro

Lo aspettavano solo martedì, ma già oggi il centrocampista sarà in campo. Con lui Palacios

di **Filippo Conticello**
MILANO

L'Inter stellata e capolista riprenderà forma in questa settimana, man mano che i tanti nazionali sparsi per il mondo torneranno a bottega, ma intanto accoglie il primo rientro "pesante", perfino in anticipo sui tempi previsti. Nicolò Barella era atteso solo domani pomeriggio, nel giorno in cui il resto dei "reduci" di Appiano si sarebbe rivisto dopo i tre giorni di riposo concessi da Inzaghi, ma il centrocampista ha deciso di "tagliarsi" un giorno e mettersi a sudare già oggi. Qui la buona notizia per Simone si sdoppia: da un lato Nicolò ha pienamente recuperato dall'intervento al naso di lunedì scorso e può ormai correre e calciare senza protezione alcuna; dall'altro la mezzala, che ha dovuto rinunciare alla Nazionale, non sta più nella pelle dopo questa settimana di riposo forzato. Anzi, vuole prepararsi per l'incrocio bollente di fine estate. Domenica si va a Monza, non la più complicata delle trasferte, ma dall'uno-due successivo dipenderà molto: tra Pep e Diavolo serve il vero Barella, che intanto ieri si è congratulato via social con Primoz Roglic, vincitore della sua quarta Vuelta ed «esempio di tenacia e resistenza».

Naso guarito Nicolò Barella, 27 anni, lunedì scorso ha subito un intervento

Verso il Monza
Nicolò ha superato l'operazione al naso Tra mercoledì e giovedì al completo gli uomini di Inzaghi

La pattuglia Non sarà da solo oggi alla Pinetina, assieme a Barella anche Tomas Palacios, che sta scoprendo un mondo nuovo e ha bisogno di carichi di lavoro personalizzati. E occhio pure al figliol prodigo Tajon Buchanan, che corre verso la guarigione più o meno come fa sulla fascia. A questo ritmo, il canadese non solo sarà in gruppo a inizio ottobre, ma potrà pure segnare in rosso una data per la prima convocazione di stagione: subito dopo l'altra sosta, quella di ottobre, il 20 in casa della Roma. Intanto domani, ai tre lavoratori, si aggiungeranno gli altri rimasti qua per la sosta, con un'aggiunta in più direttamente dalla Nations League: la Polonia ha giocato ieri la seconda partita, in casa della Croazia, e così via libera a Piotr Zielinski, che in nazionale si è vestito da regista. Mercoledì aumenterà la popolazione della Pinetina con il rientro della pattuglia azzurra (Frattesi, Dimarco, Bastoni) a cui aggiungere anche Arnautovic, Calhanoglu e Thuram. Giovedì si completa la compagnia con gli arrivi intercontinentali di Lautaro e Taremi, più Asllani e Dumfries. A quel punto l'Inter sarà pronta, con il solito numero 23 a trainare.

TEMPO DI LETTURA 2'14"

ORO
ARGENTO
BRONZO

LE SCELTE

LA CARICA DEI 101

DOUGLAS PIÙ KOOP JUVE TUTTA NUOVA È L'ORA DEI COLPI PIÙ CARI DELLA A

I due assi del centrocampo mai titolari Alla Continassa 5 giorni per prepararli e schierarli insieme in casa dell'Empoli

di **Matteo Nava**

L'investimento complessivo per i due protagonisti e i colori bianconeri possono ricordare il film Disney del 1961, ma in questi giorni alla Continassa si sente il ringhio dei mastini, non i dolci guaiti dei cuccioli di dalmata. Centouno, questa volta, sono i milioni di euro che la Juventus ha speso tra luglio e agosto per portare a Torino Douglas Luiz prima e Teun Koopmeiners poi, ma per motivi differenti nessuno dei due ha finora giocato da titolare. Il talentuoso brasiliano ha scontato il ritardo di condizione dovuto all'arrivo tardivo dopo le fatiche di Coppa America con la Seleçao, il versatile olandese si è unito al gruppo di Thiago Motta solamente negli ultimi giorni. Se l'allenatore della Juventus si è potuto dispiacere di queste contingenze, ora sta beneficiando delle mancate convocazioni nazionali dei due centrocampisti. Che prima si sono rammaricati per l'esclusione e poi si sono proiettati a testa bassa sulle preziosissime ore di lavoro a disposizione nell'incubatrice della Continassa.

A rapporto Nello scenario di una squadra rivoluzionata nel giro di un paio di mesi, una decina di giorni senza partite è sapore dolcissimo per il palato di Motta. Certo, la difesa è per esempio "decimata" dalle convocazioni, ma sul centrocampo Thiago ha parecchio materiale da lavorare. Dopo il fine settimana di libertà concesso ai calciatori, oggi la Juventus torna al lavoro: lo fa con Douglas Luiz, Koopmeiners e Manuel Locatelli a rapporto, tra gli altri. A breve dovrebbe aggiungersi al gruppo anche Khephren Thuram di rientro dalla lesione al bicipite femorale della coscia sinistra, ma in generale l'allenatore può apparecchiare la tavola bianconera per l'esordio combinato di Douglas Luiz e Koopmeiners. Nulla è scontato, ovviamente, ma l'occasione è ghiotta e prima di Empoli-Juventus di sabato (ore 18) ci sono cinque giorni di allenamento per strutturare una colonna vertebrale nuova alla sua squadra.

Pesi massimi Il brasiliano e l'olandese sono i due acquisti più costosi dell'estate di Serie A con i cartellini pagati dai bianconeri rispettivamente 50 e 51,3 milioni di euro e tutti a Torino sono impazienti di vederli tra i titolari in distinta alla quarta giornata di campionato. Tra la scarsa settimana e quella appena cominciata entrambi devono sudarsi la maglia dal primo minuto, ma l'attesa e la curiosità montano già dall'inizio della stagione. Quella di Douglas Luiz è stata un'operazione dettata dall'occasione e dalla velocità di esecuzione, con la necessità di incassare dell'Aston Villa che ha suggerito l'assist per il gol del direttore tecnico Cristiano Giuntoli: Enzo Barrenechea e Samuel Iling-Junior a Birmingham - ma già altrove in prestito - per 22 milioni complessivi (più bonus) e il brasiliano a Torino. Koopmeiners è stato invece il desiderio di mercato per eccellenza, diventato prima obiettivo e poi colpo a effetto da 51,3 milioni più 6 di bonus a termine di un lungo braccio di ferro con l'Atalanta. Per l'investimento economico e per le indubbie qualità a curriculum entrambi faranno presto parte del nucleo centrale della Juventus 2024/2025, anche se finora sono stati comparse da secondo tempo nelle prime tre giornate di Serie A.

> **La coppia**
> Il brasiliano e Teun perle del mercato: i tifosi li aspettano, Motta studia come lanciarli al top

La combo Il "peso" dell'eventuale doppia titolarità aumenta considerevolmente se si analizza la "vicinanza" tattica tra i due: uno in mediana con baricentro tendente all'inserimento, l'altro sulla trequarti con il *passepartout* del dinamismo che lo porterà a spaziare dalla linea di metà campo fino all'area avversaria, considerando soltanto la fase di possesso. Douglas Luiz ha già dato un assaggio del suo repertorio, tra le amichevoli e i 55 minuti complessivi di campionato: piedi educatissimi, visione di gioco, difesa del possesso, dribbling utile sempre in tasca, assist. Koopmeiners promette dal canto suo polmoni, intelligenza tattica, gol, presenza fisica e minaccia da ultimi 30 metri, con qualche lampo intravisto già contro la Roma nonostante una forma lontana dai suoi standard. Ciò che possono fare insieme, lo sognano i tifosi: scambi nello stretto, palleggio di qualità, rifornimenti continui per Dusan Vlahovic. Sabato, forse, si comincerà a scoprirlo.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Gli altri acquisti

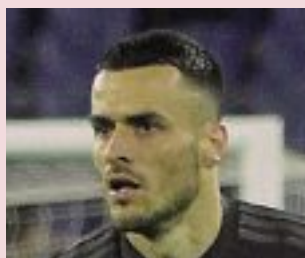
dati in milioni di euro

- 5 — ADZIC
- 11 — CABAL

- 7 — CONCEIÇAO prestito

- 18 — DI GREGORIO
- 33 — GONZALEZ
- 3,3 — KALULU prestito
- 20 — THURAM

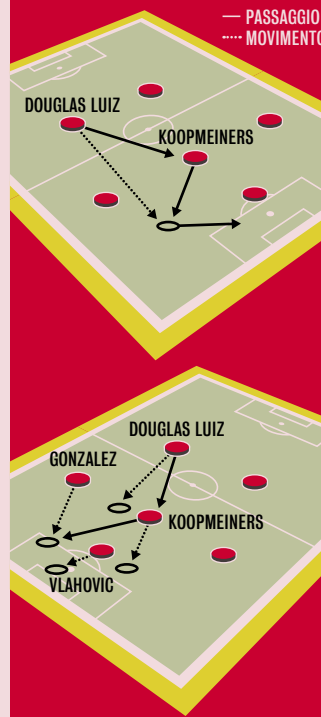
OCCHIO A...

Kostic da Mou Va al Fenerbahçe in prestito

In uscita Filip Kostic, 31 anni, esterno della Serbia LAPRESSE

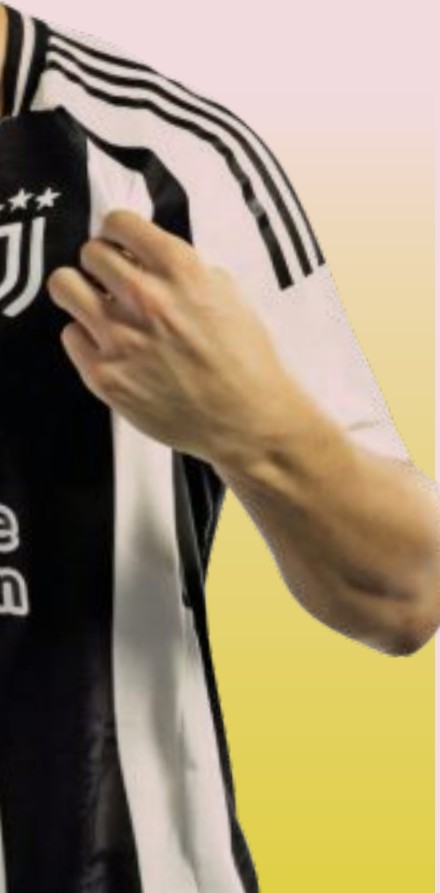
Con la sessione estiva del calciomercato turco aperta ancora per quattro giorni, sta per concludersi anche il tormentone legato a Filip Kostic, fuori dal progetto di Thiago Motta ed escluso dagli allenamenti della prima squadra sin dal suo arrivo dopo l'Europeo disputato con la Serbia. L'esterno è infatti a un passo dal Fenerbahçe di José Mourinho, che già lo aveva provato a convincere a inizio mercato e che ora dovrebbe portarlo a Istanbul in prestito. Con questa cessione la Juventus risparmierebbe i circa 3,5 milioni di euro lordi di ingaggio legati alle dieci mensilità rimanenti nella stagione 2024/2025.

LA MOSSA

Scambi stretti e triangolazioni Quante soluzioni

Tra le molte opportunità offerte da Douglas Luiz e Koopmeiners, Motta studierà le più efficaci in base alle avversarie: il brasiliano può andare al tiro sfruttando le sponde di Teun, ma anche aggiungersi a lui in area quando le ali sfonderanno per i cross

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

Calcio e beneficenza Oggi alle 20 l'evento "Diamo un calcio alla fibrosi cistica": Marchisio torna in campo a Torino insieme a Camoranesi, Hernanes e Pepe

LA MISSIONE

Rinascita Locatelli Al top in bianconero per riprendersi l'Italia

di **Matteo Nava**

Venerdì avrà esultato anche Manuel Locatelli vedendo in televisione il ribaltone per 1-3 con cui l'Italia ha liquidato la favorita Francia nella prima giornata della Nations League. Lui a Parigi non c'era, escluso dai convocati, ma Luciano Spalletti aveva prima specificato come il centrocampista della Juventus faccia ancora «parte del gruppo» a tutti gli effetti. «L'ho visto interessante in questo inizio di campionato - aveva spiegato il commissario tecnico nella conferenza stampa della vigilia -, ha delle qualità ben codificate. Se avessi portato due o tre giocatori in più sarebbe stato dentro, ma se ne convochi troppi crei tensione in quelli che tieni fuori dagli undici, togli loro tranquillità».

Il calo Locatelli con la Nazionale ha vinto l'Europeo del 2021 giocando cinque partite del torneo, per cui è più che comprensibile che restare fuori dai convocati sia un dispiacere profondo: l'ultima chiamata risale allo scorso marzo, ma non è un segreto che la stagione 2023/2024 sia stata opaca per lui. Il diretto interessato è il primo a saperlo e i tifosi hanno rumoreggiato un po' nelle ultime uscite della formazione di Massimiliano Allegri. A inizio agosto, addirittura, una piccola parte del pubblico dell'Allianz Stadium ha ripreso a farlo durante l'amichevole in famiglia contro la Next Gen, ma il centrocampista ha risposto con un inizio di stagione particolarmente convincente. Fare parte del nuovo progetto è stato però un discreto "boost" di fiducia e una sfida stimolante, così si è messo sotto con Thiago Motta fino a rendere quei fischi soltanto un ricordo.

Asticella alta Sentire Spalletti che lo considera pubblicamente «parte del gruppo» fissa a inizio ottobre l'obiettivo a breve termine, quando il c.t. selezionerà gli uomini per altri due impegni. Locatelli intanto ha cominciato la stagione con tre titolarità su tre partite, scelto prima per affiancare Khephren Thuram e poi per farne le veci una volta che il francese si è infortunato. Sulla carta non parte "titolarissimo" in questa nuova Juventus capolista, ma - fatti alla mano - chiamarlo fuori sarebbe ingenuo. Se continua ad allenarsi come ha fatto finora, Motta non smetterà di schierarlo e lui farà di tutto per proseguire sulla scia del primo mese di stagione ufficiale: l'obiettivo è tornare grande con questa Juventus che vuole tornare grande a sua volta. La maglia della Nazionale, a quel punto, gli finirà sulle spalle come naturale conseguenza. Lui fa ancora parte del gruppo, d'altronde: dovrà solo riprenderselo dopo sette mesi.

Manuel Locatelli

NATO A **LECCO**
L'**8 GENNAIO 1998**
RUOLO **CENTROCAMPISTA CENTRALE**

ALTEZZA **185** CM
PESO **75** KG

Entrato a 6 anni nel settore giovanile dell'Atalanta e a 11 in quello del Milan, debutta nel 2016. In bacheca vanta una Supercoppa Italiana con il Milan e una Coppa Italia in bianconero, più l'Europeo del 2021 con la Nazionale

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2015/18	MILAN	63	2
2018/21	SASSUOLO	99	7
2021/24	JUVENTUS	135	4

Il "Loca" Manuel Locatelli, 26 anni, centrocampista della Juventus GETTY

Serie A

IL TEMA

Che trio Da sinistra Romelu Lukaku, 31 anni, Cyril Ngonge (24) e Khvicha Kvaratskhelia (23) INSIDE/AFP

L'oro di Napoli

I NUMERI

30

I milioni
Romelu Lukaku è costato al Napoli 30 milioni di euro. Il belga ha realizzato finora 302 reti con i club, 85 gol in nazionale, uno con il Napoli contro il Parma

21

I milioni
Il cartellino di Cyril Ngonge è costato 21 milioni nel gennaio scorso. L'attaccante vanta 35 reti con i club, una in maglia azzurra

11

I milioni
Khvicha Kvaratskhelia è costato 11 milioni nel 2022: 26 i gol col Napoli, 48 in tutto con i club e 17 in Nazionale

Sette gioielli per dare l'assalto alla Champions

Lukaku e Neres ora con Simeone, Kvara Ngonge, Raspadori e Politano: sono 752 gol

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Prendi 163 milioni di euro, sistemali in un'area di rigore, trasformali in 752 reti complessive e poi evita di restare travolto dal dubbio che rode da sempre: ma i gol si pesano o si contano? L'oro di Napoli sta lì dentro, in quei sedici metri che racchiudono un sogno che si chiama Champions League, in quelle sette meraviglie costate - negli anni più recenti - una fortuna, in quel caveau in cui c'è di tutto, mica soltanto la vagonata di soldi sparpagliata per il mondo ma anche l'imponenza di uomini che non devono chiedere mai, né sono intenzionati a farlo. Quando ricomincerà, e tra un po' accadrà a Cagliari, Antonio Conte si ritroverà un piccolo forziere da esplorare, per poi raschiarlo fino in fondo e scovare il proprio tesoro: il futuro si nasconde in quel deposito che custodisce la fisicità e l'atletismo, l'esuberanza e la genialità, il talento allo stato puro ed un pizzico di stravaganza, che può aiutare.

La Babele E dunque, ci sono un georgiano, due belgi, due italiani, un argentino ed un brasiliano in questa Bebele che Napoli ha attrezzato negli anni, dal 2020 in su, in un quadriennio che è stato riempito più da gioie che da dolori e che adesso va addobbato con altro. Romelu Lukaku e Davide Neres sono le new entry di una squadra riveduta e corretta dopo il fallimento vissuto nella passata stagione: 58 milioni in due ma pure gol (e assist e genialità) come se piovesse, un impatto già esaltante (la rete di Big Rom al Parma ad esempio; i due cross d'autore del sudamericano negli ultimi 180') e il sospetto d'essersi già calati in una dimensione nuova e gratificante.

Rieccoli Ma prima, quando ancora si era in quell'«altra» vita, lussuosa e pure regale, l'estasi è rimasta racchiusa nelle veroniche (e mica solo quelle) di Kvara, nelle conversioni di Politano, nella asciutta, cinica ed elegante concretezza di Raspadori e Simeone, protagonisti capaci di catapultarsi sul palcoscenico dall'ombra nella quale erano inevitabilmente adagiati dall'imponenza di Osimhen.

La scommessa In questo mosaico internazionale, tra stelle che abbagliano, Cyril Ngonge cerca una definizione: la «scommessa» personale di De Laurentiis, venti milioni al Verona per tentare disperatamente di sistemare qualcosa nel campionato che sta alle spalle (e pesa), cerca spazi, angoli da occupare e possibilità per riemergere e tornare a stupire come pure gli è successo.

A tre, a quattro L'abbondanza non è mai un limite e Conte ne ha approfittato immediatamente per sfruttarla: contro il Parma, bere o affogare in quel finale «bollente», la prima sensibile svolta tecnica, sfruttando le risorse a disposizione. Al minuto 33' della ripresa, sotto di un gol e sopra di un uomo, dentro anche Simeone, al fianco di Lukaku, con Neres da una parte e Kvara dall'altra, con un Napoli che può largheggiare, andando ad attingere nella propria cassaforte, rimescolando una partita che pareva complicata e riservandosi la possibilità di spalancarsi pure un altro orizzonte tattico: 163 milioni di euro e 752 gol, perché contare, perché pesare quel «capitale» umano?

TEMPO DI LETTURA 2'28"

CHE NUMERO

163

I milioni spesi dal 2020 ad oggi per l'attacco

I sette attaccanti attualmente a disposizione di Antonio Conte sono costati in tutto 163 milioni. Una spesa immensa per De Laurentiis, che ha però portato anche alla vittoria dello scudetto di due anni fa con Luciano Spalletti, ma pure alla stagione deludente che si è conclusa lo scorso mese di maggio.

GLI ALTRI

Matteo Politano
Costato 23,5 milioni nel 2020: 83 reti coi club, 31 con il Napoli e 3 in nazionale

Giovanni Simeone
Costato 15,5 milioni nel 2022: 100 reti coi club, 13 con il Napoli e 1 in nazionale

David Neres
Costato 28 milioni nel 2024: 41 reti coi club, zero col Napoli e zero in nazionale

Giacomo Raspadori
Costato 35 milioni nel 2022: 30 reti coi club, 12 con il Napoli e 7 in nazionale

IL CENTROCAMPISTA SCOZZESE

La gioia di Gilmour «Felice di avere Conte Con lui si può vincere»

NAPOLI A volte basta poco: un atterraggio per ammirare il panorama, un giro in auto per annusare l'aria o le parole d'un uomo: «Io volevo Napoli e quando De Zerbi ha saputo della possibilità, mi ha telefonato e mi ha convinto: goditi l'esperienza, perché quella è una città divertente, come te». A volte basta un attimo per prendersi il destino tra le mani e rimettersi in gioco: e quando Gilmour ha scoperto che l'Italia chiamò, la Premier e quel mondo affascinante è diventato il passato. E poi, a volte, le scelte le ispira il vissuto d'un tempo che Gilmour ha assaporato, le emozioni: «Quando arrivai al Chelsea ero un ragazzino, incontrai Conte, che era l'allenatore, e gli chiesi una foto. So di trovare un allenatore che ha vinto ovunque e tanto e spero che con lui questo Napoli possa fare qualcosa di speciale».
ant.gio.

A Lisbona Billy Gilmour, 23 anni, ieri in campo in Portogallo-Scozia AP

IL MOTIVO

Il nuovo muro del Toro

Adam Masina
È diventato un centrale apprezzato: il trentenne difensore è alla seconda stagione in granata

Sebastian Walukiewicz
Difensore polacco di 24 anni è arrivato al Torino nel mercato estivo proveniente dall'Empoli. Ha debuttato a Venezia

Guillermo Maripan
Il difensore cileno, 30 anni, è arrivato al Torino pure lui nell'ultima sessione di mercato dal Monaco

Coco e i suoi fratelli Quattro centrali per blindare la difesa

di **Nicola Cecere**

Con le ultime operazioni di mercato, la difesa del Torino si è arricchita di altri due centrali, entrambi nel giro delle loro nazionali: Walukiewicz e Maripan si sono aggiunti in rosa a Coco e Masina (più l'adattabile Vojvoda). Questo consente all'allenatore Paolo Vanoli una varietà di scelte corposa quando ripartirà la stagione, dopo la pausa per le nazionali. Tradotto: più opzioni, maggiore competitività e possibilità di far fronte senza patemi a eventuali emergenze.

> Walukiewicz, Masina e Maripan completano insieme allo spagnolo la linea difensiva di Vanoli

Internazionali Durante la sosta Vanoli non sta lavorando già con tutti gli effettivi, dato che Coco, Maripan e Walukiewicz sono impegnati con le rispettive nazionali. Il che attesta la qualità degli innesti. Presto, però, il tecnico granata potrà testare i vari assetti della sua linea difensiva, mai così profonda nelle turnazioni. Il grande avvio di stagione, intanto, ha confermato la bontà dell'acquisto di Saul Coco, subito calatosi nel ruolo di leader del pacchetto arretrato. E se nell'ultima di campionato a Venezia l'ex Las Palmas è stato decisivo con la rete da tre punti nel finale, occorre sottolineare come già a San Siro (Milan) e contro l'Atalanta Coco aveva sfoderato prestazioni super grazie alle quali ha subito ricevuto "l'abbraccio" della tifoseria granata. Trattandosi di un elemento giovane, promette di restare tra i protagonisti dell'annata anche quando l'olandese Schuurs (a fine ottobre) tornerà a guidare la difesa. Con l'obbiettivo dichiarato di conquistare la convocazione nella nazionale oranje.

Saul Coco
Regista della difesa del Torino, ha anche già segnato un gol da tre punti nella trasferta di Venezia. L'ex Las Palmas ha 25 anni e si è già imposto A. LIVERANI

Il cileno Guillermo Maripan ha avuto decisamente meno tempo per conoscere la sua nuova realtà. Arrivato a fine agosto al Torino dal Monaco, è partito poco dopo per raggiungere la sua nazionale impegnata nelle qualificazioni al Mondiale 2026. In Cile lo chiamano il Maresciallo per l'autorità con cui comanda i compagni e a 30 anni ha sicuramente esperienza e carattere per dire la sua in Serie A, dopo le stagioni in Spagna e Francia.Sa giocare sia in una difesa a tre che in una quattro, ma nel primo caso occupa il ruolo di centrale puro. Quello, per intenderci, che nelle prime giornate è stato di Coco, adattabile però anche a braccetto di destra. Vanoli probabilmente non vorrà cambiare subito un assetto che sta funzionando alla grande, ma con il tempo potrà prendere in considerazione questa opzione in più.

OCCHIO A...

Gara col Lecce Astuccio granata per gli under 14

Dopo la seduta a porta aperte di sabato, ieri riposo per il gruppo granata. Intanto per la partita di domenica contro il Lecce biglietti a soli 10 euro per i minori di 18 anni se accompagnati da un adulto. A tutti i tifosi under 14 sarà regalato l'astuccio del Toro per colorare di granata il ritorno a scuola. I ragazzi e i genitori sono attesi ai cancelli con un anticipo di almeno 45 minuti.

Il polacco Pure Walukiewicz ha dimostrato in Italia di poter adattarsi sia a una retroguardia a tre che a una a quattro. Di piede destro, predilige comunque la posizione di braccetto, dove è stato impiegato da titolare anche ieri sera con la Polonia nella sfida in casa della Croazia. Per il polacco ex Empoli, forte delle 81 presenze già messe insieme nella nostra Serie A, l'adattamento dovrebbe essere ancora più agevole.

Mancino Tanta abbondanza non spaventa, però, Adam Masina, titolare e sempre in campo in tutte le prime quattro uscite stagionali, Coppa Italia compresa. L'italo-marocchino, arrivato nel mercato di riparazione della scorsa stagione e subito a suo agio a Torino, è stato riscattato dall'Udinese. Per Vanoli è la prima scelta sul centro-sinistra della difesa a tre, ma in passato Masina ha giocato anche terzino puro in una retroguardia a quattro. Insomma, il tecnico ha a disposizione uomini validi e versatili dal punto di vista tattico. Toccherà a lui scegliere di volta in volta la combinazione più adatta a blindare il suo Toro.

TEMPO DI LETTURA 2'56"

IL TEMA

ORA tocca a noi

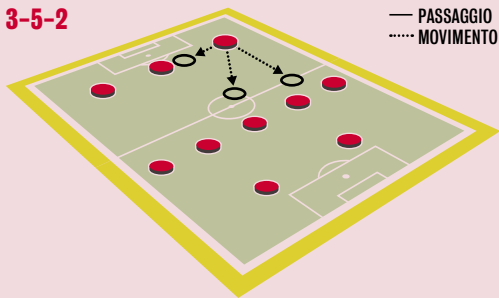
Non hanno giocato nemmeno un minuto, ma c'è chi è appena arrivato La sosta è servita per ambientarsi, recuperare terreno e puntare al debutto: chi sarà subito decisivo?

di **Matteo Pierelli**

Esperienza
Mario Hermoso prima di arrivare alla Roma è stato cinque stagioni all'Atletico Madrid GETTY

ROMA

Con Hermoso De Rossi ha pure un regista dietro

Per blindarsi dietro, la Roma è andata a pescare dei nomi di grido dagli svincolati. De Rossi dovrebbe virare sulla difesa a tre e uno dei perni sarà Mario Hermoso, preso a zero (come Hummels) e ovviamente ancora senza minutaggio in Serie A. Con lo spagnolo i giallorossi trovano anche un regista difensivo, uno abituato a far partire l'azione dal basso. Nella difesa a tre si trova a suo agio (soprattutto come braccetto sinistro), ma ha giocato spesso e volentieri anche a quattro. Con l'ex Atletico Madrid, De Rossi dovrebbe acquistare un po' più di sicurezza. Forse lo capiremo già a Genova: Hermoso dovrebbe essere convocato.

Mario Hermoso, 29 anni, è arrivato a Roma da svincolato

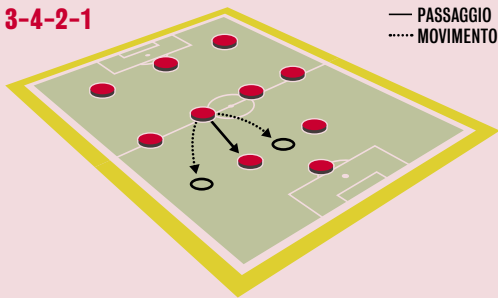
0

3-5-2

— PASSAGGIO
······ MOVIMENTO

NAPOLI

Con McTominay Conte punta alla svolta giusta

Il Napoli aveva bisogno di allargare la rosa, di dare ad Antonio Conte più soluzioni possibili e di prendere un giocatore di esperienza internazionale. Così, dopo una lunga trattativa, è sbarcato Scott McTominay, il centrocampista col vizio del gol che gli azzurri cercavano da tempo. Lo scozzese, che era in tribuna nella partita con il Parma (era arrivato da un paio di giorni), ha fisico e personalità. Cresciuto al Manchester United, con i Red Devils è diventato grande: 255 presenze e 29 gol in prima squadra, 22 partite e una rete in Champions. Leader della Scozia, di cui è stato l'unico marcatore all'ultimo Europeo (e ha segnato pure ieri contro il Portogallo), McTominay è un colpo importante in mediana che permette al Napoli di allungare la rosa dei titolari. È costato una trentina di milioni e ha firmato un quadriennale: Conte spera molto in lui, ora è il momento di far parlare il campo.

Scott McTominay, 27 anni, pagato dal Napoli 30 milioni

30

3-4-2-1

— PASSAGGIO
······ MOVIMENTO

UDINESE

Per Sanchez altro rodaggio prima del rientro

Per l'Udinese è stata la suggestione dell'estate. E il ritorno di Alexis Sanchez in Friuli dopo 13 anni è attesissimo da tutta la tifoseria bianconera, già gasata dal primo posto in classifica in coabitazione con Inter, Juve e Torino. Il "Niño Maravilla", preso da svincolato, non ha mai messo piede in campo in questa stagione a causa di una lesione al gemello mediale della gamba sinistra. Ma è in fase di miglioramento e adesso deve gestire un affaticamento muscolare. Poi potrà scendere in campo, per dare a Runjaic qualità e esperienza, accumulata anche negli anni d'oro di Barcellona, Arsenal e Manchester United, senza contare le ultime avventure con Inter e Marsiglia. Alexis Sanchez ha bisogno ancora un po' di rodaggio, deve mettere un po' di lavoro nelle gambe e potrebbe debuttare in questa sua nuova avventura all'Udinese a San Siro contro il Milan a metà ottobre.

Alexis Sanchez, 35 anni, tornato a Udine a parametro zero

0

3-4-2-1

— PASSAGGIO
······ MOVIMENTO

Sessione invernale La finestra invernale del mercato si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025

In rampa di lancio
Da sinistra Piotr Zielinski e Albert Gudmundsson GETTY

2 INTER

Zielinski c'è E dopo lo studio chiede spazio

Per inserirsi in un ingranaggio quasi perfetto, Piotr Zielinski ha studiato tutta l'estate. Nelle ultime settimane di allenamenti il polacco è stato visto al top dopo lo stop per un guaio muscolare che lo aveva rallentato a inizio agosto. Zielisnki ieri ha giocato con la sua nazionale e Simone Inzaghi lo attende come vice Mkhitaryan, per dare qualche turno di stop all'armeno. Dal prossimo turno, a Monza, Zielinski potrebbe finalmente trovare il suo spazio: ha qualità ed esperienza per riuscirci. Il tecnico nerazzurro non è molto incline al turnover, ma la stagione molto lunga aiuterà il polacco preso già a marzo...

Piotr Zielinski, 30 anni, è arrivato all'Inter a parametro zero

0

3-5-2 — PASSAGGIO ...... MOVIMENTO

3 FIORENTINA

Gudmundsson ora è pronto: punta Bergamo

La sosta è un'ottima alleata per recuperare pienamente Albert Gudmundsson, il grande assente di questo inizio di stagione non troppo scintillante della Fiorentina. L'islandese (pagato 8 milioni di prestito, con diritto di riscatto a 17 che diventa obbligo a determinate condizioni), a causa di un problema al polpaccio, finora è dovuto rimanere ai box. La speranza di Palladino è vederlo già a Bergamo, dove dovrebbe almeno esordire. Gudmundsson è stato inseguito da Viola fin dallo scorso mercato di gennaio e alla fine è arrivato in agosto: adesso è pronto a dare una mano importante in avanti.

Gudmundsson, 27, a Firenze per 8 milioni con diritto a 17

8

3-4-2-1 — PASSAGGIO ...... MOVIMENTO

6 CAGLIARI

Con Gaetano più opzioni a centrocampo

Il Cagliari se lo è ripreso dal Napoli perché aveva bisogna di una figura così. Duttile tatticamente, piedi buoni, Gianluca Gaetano può permettere a Davide Nicola di ridisegnare il centrocampo a piacimento. I sardi lo hanno riavuto proprio gli ultimi giorni di mercato e lui si è unito alla squadra direttamente a Lecce, dove è andato in panchina. Adesso Gaetano sta svolgendo un lavoro personalizzato: potrebbe tornare in campo alla ripresa, proprio contro il Napoli che ne deteneva il cartellino. Il Cagliari, dopo la sconfitta di Lecce, ha bisogno di portare a casa la prima vittoria stagionale e con Gaetano, centrocampista offensivo dinamico, che sa districarsi bene anche sulla trequarti, può fare uno step importante sulla strada che porta alla salvezza. Lui conosce ambiente e compagni perché ci aveva giocato nella seconda parte della scorsa stagione e questo può avere un peso.

Gianluca Gaetano, 24, sarà pagato dal Cagliari 6 milioni

6

3-4-1-2 — PASSAGGIO ...... MOVIMENTO

7 MONZA

Baby Forson La scommessa di Galliani

E' stato il primo acquisto dell'estate del Monza. Ha solo 20 anni ed è arrivato dal Manchester United, da cui si era svincolato. Omari Forson è un giovane di belle speranze, molto duttile tatticamente sul fronte dell'attacco: nasce ala destra, ma può giocare anche sul fronte opposto e da trequartista. Dall'Under 15 all'Under 20 ha vestito la maglia dell'Inghilterra, ma in nazionale maggiore non ha ancora esordito. Nella scorsa stagione Forson è stato portato più volte in prima squadra (due panchine anche in Champions) e ha partecipato attivamente alla campagna della FA Cup, vinta dai Red Devils. A febbraio era stato nominato giocatore del mese della Premier League Reserves, il campionato dedicato alle seconde squadre. Dopo il leggero infortunio durante il ritiro, ha recuperato e Nesta lo sta aspettando: quando il ragazzo sarà pronto lo farà debuttare. Riuscirà a incidere subito?

Omari Forson, 20 anni, preso dal Monza da svincolato

0

3-4-2-1 — PASSAGGIO ...... MOVIMENTO

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	7	3	2	1	0	8	2
JUVENTUS	7	3	2	1	0	6	0
TORINO	7	3	2	1	0	5	3
UDINESE	7	3	2	1	0	4	2
VERONA	6	3	2	0	1	5	3
NAPOLI	6	3	2	0	1	5	4
EMPOLI	5	3	1	2	0	3	2
LAZIO	4	3	1	1	1	6	5
PARMA	4	3	1	1	1	4	4
GENOA	4	3	1	1	1	3	4
FIORENTINA	3	3	0	3	0	3	3
ATALANTA	3	3	1	0	2	5	6
LECCE	3	3	1	0	2	1	6
MILAN	2	3	0	2	1	5	6
MONZA	2	3	0	2	1	2	3
CAGLIARI	2	3	0	2	1	1	2
ROMA	2	3	0	2	1	1	2
BOLOGNA	2	3	0	2	1	2	5
VENEZIA	1	3	0	1	2	1	4
COMO	1	3	0	1	2	1	5

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO 14 SETTEMBRE
COMO-BOLOGNA ore 15
EMPOLI-JUVENTUS ore 18
MILAN-VENEZIA ore 20.45
DOMENICA 15 SETTEMBRE
GENOA-ROMA ore 12.30
ATALANTA-FIORENTINA ore 15
TORINO-LECCE ore 15
CAGLIARI-NAPOLI ore 18
MONZA-INTER ore 20.45
LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
PARMA-UDINESE ore 18.30
LAZIO-VERONA ore 20.45

5ª GIORNATA

VENERDÌ 20 SETTEMBRE
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO 21 SETTEMBRE
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA 22 SETTEMBRE
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
ATALANTA-COMO ore 20.45

6ª GIORNATA

VENERDÌ 27 SETTEMBRE
MILAN-LECCE ore 20.45
SABATO 28 SETTEMBRE
UDINESE-INTER ore 15
GENOA-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-ATALANTA ore 20.45
DOMENICA 29 SETTEMBRE
TORINO-LAZIO ore 12.30
COMO-VERONA ore 15
ROMA-VENEZIA ore 15
EMPOLI-FIORENTINA ore 18
NAPOLI-MONZA ore 20.45
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
PARMA-CAGLIARI ore 20.45

7ª GIORNATA

VENERDÌ 4 OTTOBRE
NAPOLI-COMO ore 18.30
VERONA-VENEZIA ore 20.45
SABATO 5 OTTOBRE
UDINESE-LECCE ore 15
ATALANTA-GENOA ore 18
INTER-TORINO ore 20.45
DOMENICA 6 OTTOBRE
JUVENTUS-CAGLIARI ore 12.30
BOLOGNA-PARMA ore 15
LAZIO-EMPOLI ore 15
MONZA-ROMA ore 18
FIORENTINA-MILAN ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Thuram (Inter)
3 RETI Retegui (Atalanta, 1)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Gyasi (Empoli), Vlahovic (Juve, 1), Castellanos (Lazio), Man (Parma), Mosquera (Verona)
1 RETE Fabbian, Orsolini (Bologna, 1), Piccoli (Cagliari), Cutrone (Como), Colombo (Empoli, 1), Biraghi, Gosens, Kean (Fiorentina), Messias, Pinamonti, Vogliacco (Genoa), Barella, Çalhanoglu (1), Darmian (Inter), Cambiaso, Savona Mbangula, Weah (Juve), Dia, Isaksen, Zaccagni (Lazio, 1), Krstovic (Lecce), Morata, Okafor, Pavlovic, Pulisic, Leao (Milan), Djuric, Maldini (Monza), Anguissa, Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku, Simeone (Napoli), Bonny (1), Cancellieri (Parma), Shomurodov (Roma), Adams, Coco, Ilic, Zapata (Torino), Brenner, Giannetti, Lucca, Thauvin (Udinese), Andersen (Venezia), Livramento, Tchatchoua, Tengstedt (Verona, 1)

IL COMO NEL MIRINO

Inserimento difficile ma il tempo stringe Dallinga, se ci sei...

BOLOGNA

L'attaccante olandese è stato pagato 15 milioni per sostituire Zirkzee. Per ora non convince

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Non gli chiedono la luna, per quella c'è ancora tempo. Ma per i gol si è fatta ora, difficile aspettare. Non è semplice essere Thijs Dallinga. Se sei il colpo dell'estate da te si aspettano tutti di più. E d'altra parte a Bologna hanno ragione. Con l'avvio di campionato così così, e con la Champions che incombe, è sempre all'attaccante che si chiede di più. Vale per tutti. Ma per l'olandese, 26 gol in Ligue1 con la maglia del Tolosa (in 69 partite), vale un po' di più. L'inserimento in Serie A non è facile. Intanto, la comunicazione. Lo stanno aiutando i compagni, soprattutto De Silvestri, che se la cava bene in tutte le lingue e gli spiega nel dettaglio le richieste del tecnico Vincenzo Italiano. E poi c'è la cattiveria, non tutti vedono Dallinga sufficientemente determinato. La A, si sa, è una ghigliottina. Bisogna essere svelti altrimenti rischi di farti male. Dallinga deve accelerare l'inserimento e la capacità di manovra in avanti. È una questione di gol, ma anche di comprensione del gioco di Italiano.

Olandesi Portato da De Marchi (che aveva condotto a Bologna anche l'altro olandese in attacco, Sydney van Hooijdonk), tutti sperano che Dallinga non diventi un flop. Ingeneroso trarre conclusioni dopo appena tre partite. Eppure a Como tutti vogliono vedere un passo avanti. Basterebbe, nessuno chiede all'attaccante olandese di fare un salto nell'iperspazio. Dallinga, 24 anni, è stato pagato 15 milioni di euro. Doveva essere il sostituto di Zirkzee. Anche l'altro olandese, passato al Manchester United dopo la festa Champions, ha avuto bisogno di una stagione per ambientarsi e poi esplodere. Ma veniva dal Bayern, aveva fatto sfracelli con la maglia dell'Anderlecht, insomma il background era diverso. Dallinga ha bisogno di spazio, ma ha anche bisogno di guadagnarselo. Castro, al momento, sembra dare a Italiano maggiori garanzie. Per la sfida di Como, però, non si esclude il doppio attaccante. Dallinga può giocare qualche metro dietro il centravanti e poi, nella ripresa, andare a ricoprire quel ruolo. La settimana scorsa è stata importante per Thijs, gli è servita a comprendere meglio le richieste del tecnico. Un gioco tutto nuovo, quello del Bologna. Ci vuole tempo per assimilarlo. Eppure Dallinga ha un compito preciso: segnare. I 31 minuti giocati fin

OCCHIO A...

Ferguson fedele Può rinnovare altri due anni

(g.b.) Lewis Ferguson potrebbe allungare il contratto di due anni, cioè fino al 2029 (o 2028 ma con opzione sul 2° anno). L'agente dello scozzese, ancora ai box, potrebbe essere a Bologna già in settimana. Intanto oggi parte la vendita libera dei biglietti per l'esordio in Champions contro lo Shakhtar (pochi tagliandi disponibili). Riprendono pure gli allenamenti per la sfida di Como. Subito in gruppo Casale, da valutare le condizioni di Ndoye e Erlic, ma c'è ottimismo. Entro giovedì rientrano i nazionali.

L'EMERGENTE

Palestra corre: così sta crescendo un altro Ruggeri

ATALANTA

Aveva tante richieste, ma il club e Gasp hanno scelto di tenerlo. E ha già giocato in 4 partite su 4

di **Giorgio Dusi**
BERGAMO

«Ho sempre pensato che il settore giovanile dell'Atalanta abbia delle risorse molto importanti quando si parla di esterni». Era il 29 dicembre 2022 quando Gian Piero Gasperini, elogiando la crescita esponenziale di Matteo Ruggeri, aveva per la prima volta lasciato intendere il suo apprezzamento verso «un ragazzo di 17 anni che gioca nella Primavera». Non lo aveva nominato, ma il riferimento a Marco Palestra non era certo casuale. Ecco, venti mesi dopo il classe 2005 è in pianta stabile nel pacchetto degli uomini di corsia della prima squadra e ha già timbrato quattro volte il cartellino delle presenze in altrettante partite stagionali, compresa la Supercoppa con il Real Madrid.

Figlio di Zingonia L'esordio ufficiale era già arrivato il 16 dicembre 2023, in Europa League contro il Rakow, anche se i primi minuti "ufficiosi" li aveva collezionati in amichevole a Nizza un anno prima, subentrando proprio a Ruggeri, appena 17enne. Da esterno a esterno, una sorta di passaggio di consegne: come il classe 2002 di Zogno, infatti, anche Palestra è un figlio di Zingonia. Ci è entrato a 10 anni e ha completato la scalata fino al professionismo. Gli scout nerazzurri lo avevano adocchiato nel Milanese - è di Buccinasco, cresciuto calcisticamente ad Assago - quando giocava nell'Accademia Inter, società affiliata al club di cui anche il nonno ha fatto parte a livello giovanile.

Crescere in casa Il richiamo di Bergamo è stato irresistibile. E il percorso gli ha dato ragione: "Dream big", aveva scritto su Instagram dopo quel 16 dicembre 2022. Nella stagione 2023-24 il primo assaggio da "pro" con l'Under 23, sempre più fucina di talenti orobica: 41 presenze agli ordini di mister Modesto, 39 da titolare, 3 gol e 3 assist. In settimana si divideva tra seconda e prima squadra. Dall'estate è passato stabilmente agli ordini di Gasperini, che già l'anno scorso lo aveva convocato in cinque occasioni, semifinali europee comprese: aveva richieste da mezza Italia e anche dall'estero, ma la forte volontà di tecnico e dirigenza è stata di farlo crescere in casa, proseguendo il cammino già tracciato negli anni precedenti. Ha saltato anche l'Europeo Under 19 con l'Italia, di cui era un pilastro (oggi è in Under 20), è rimasto a Zingonia per preparare la stagione con i grandi. «Marco è un emergente, fa parte della rosa: giocherà, poi si vedrà la sua crescita», ha detto Gasperini dopo la gara con l'Inter: la ripresa che le premesse per ripercorrere le orme di Ruggeri ci sono tutte.

Ascesa Marco Palestra è nato a Buccinasco il 3 marzo 2005. Tre presenze in A e una in Supercoppa

TEMPO DI LETTURA **2'3"**

GRIFONE NEI GUAI

Gila ne perde due Dopo Messias fuori De Winter

GENOA

Un affaticamento all'adduttore blocca il difensore, come il fantasista. Ma dietro recupera Bani

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

Una sosta nazionali non particolarmente fortunata. Il Genoa si ritrova dopo la pausa con qualche uomo in meno e diverse incognite in più, costretto a fare la conta per capire chi recupererà in tempo per la partita in programma domenica prossima contro la Roma. Koni De Winter è l'ultimo nome aggiunto alla lista degli indisponibili: il difensore è rientrato dalla spedizione con il Belgio con un affaticamento all'adduttore, e ipotizzare oggi un suo impiego contro la squadra di Daniele De Rossi diventa difficile. Un infortunio molto simile a quello di Messias: anche il fantasista brasiliano ha accusato un fastidio proprio all'adduttore sul finire della partita contro il Verona. Un risentimento muscolare che, considerando anche la scarsa abbondanza nel reparto offensivo rossoblù e le ricadute spesso subite da Junior, impone un'attenzione particolare per non rischiare di perderlo più a lungo. Come successo con l'ex juventino Fabio Miretti, vicinissimo al rientro in gruppo, ma di nuovo fermo a causa di un'elongazione alla coscia. L'obiettivo, adesso, è diventato il derby di Coppa Italia contro la Sampdoria del 25 settembre, o in alternativa la partita contro la Juve del 28.

Notizie positive Dall'infermeria del Grifone, però, non arrivano soltanto notizie negative. Perché ad un paio di (probabili) forfait corrispondono anche un paio di rientri. Il più vicino a tornare è l'esperto centrale difensivo Mattia Bani, uscito malconcio dalla trasferta di Monza. E il ko di De Winter, peraltro, rende ancora più fondamentale il suo ritorno. Anche l'esterno Alessandro Zanoli aveva accusato un problema a Monza e, come Bani, è stato costretto a saltare la partita contro il Verona. Ma pure per lui il recupero è vicino.

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

qui (esordio contro l'Udinese 6', meno di mezzora contro l'Empoli) non bastano, ma ora viene il bello e la punta olandese deve scuotersi. Da oggi il Bologna torna in campo, Italiano vuole tutti sul pezzo. Soprattutto lui, che è arrivato per esaltare e far sognare una squadra che non vede l'ora di prendersi la scena in Europa.

TEMPO DI LETTURA **2'24"**

Promessa Thijs Dallinga, 24 anni, attaccante olandese di 1,90, è arrivato quest'estate a Bologna dal Tolosa LAPRESSE

PUNTE

Santiago Castro
Argentino
19 anni
Ha giocato fino a questo momento 264 minuti

Dan Ndoye
Svizzero
23 anni
Ha giocato in questo campionato 151 minuti, anche lui senza segnare

L'ATTACCANTE SPAGNOLO

Deulofeu e il bianconero una storia che non finisce «Può tornare quando vuole»

UDINESE

È fuori da gennaio 2023, ma il club lo aspetta ancora E lui lavora (a Barcellona) per poter rientrare

di **Francesco Velluzzi**

Un beau geste. Al quale si aggiunge la speranza. Perché quella tiene vivo Gerard Deulofeu, il campione catalano che a 30 anni non sa ancora se riprenderà a giocare. Non entra ufficialmente in campo dal 22 gennaio del 2023 quando giocò pochi minuti a Genova nella vittoria contro la Sampdoria. Da allora un lungo calvario al ginocchio destro. Più di un problema che lo ha portato a «sospendere» il suo rapporto con l'Udinese che dovrebbe durare, da contratto, fino al giugno del 2026. Ieri, dalle colonne del *Messaggero Veneto*, Gianluca Nani, braccio destro operativo di Gino Pozzo, responsabile del mercato di Watford e Udinese, i due club di famiglia nei quali Gerard ha giocato, ha teso la mano al calciatore: «Deve solo pensare a stare bene: ha un rapporto tale col club che non ci saranno problemi per tornare a vestire la nostra maglia». Dal 2020 al 2023 Deulofeu è entrato in campo con l'Udinese in A 63 volte segnando 16 reti. Ma 34 di queste gare le ha giocate nella stagione 2021-2022, l'unica in cui ha avuto continuità. E in cui realizzò 13 gol (il suo record). L'anno precedente un solo gol in 13 apparizioni e già in quel campionato non furono pochi i problemi. Nel 2022-2023 sono state 16 le sue partite con due reti. Ora Gerard sta di base a Barcellona, non lascia mai la palestra, scrive ai compagni e si fa vivo sui social, ogni tanto si palesa all'Udinese di cui resta un tifoso. Con i Pozzo il legame è forte e la società non ha mai fatto mancare il sostegno a un campione in grande difficoltà al quale è stato tolto il bene più grande: il pallone. «Ho avuto un problema rarissimo alla gamba malata», ha detto a luglio. «Ma so che se tornerò, tornerò forte come prima. Devo recuperare, ma vorrei giocare per almeno altri sette anni». L'Udinese lo aspetta, ma è chiaro che nella squadra di Runjaic Gerard, anche in buone condizioni, farebbe fatica a trovare posto vista la concorrenza. Oggi nel suo ruolo giocano, e bene, Thauvin e Brenner. E c'è la stella Alexis Sanchez che scalpita e si appresta a fare il suo «ritorno» con la 7 bianconera a metà ottobre. In più ci sono i talenti Bravo (già schierato col Como) e Pizarro che rappresentano il futuro.

Campione Gerard Deulofeu, 30 anni, in Italia ha giocato anche con la maglia del Milan nel 2017 LAPRESSE

Vacanze e nazionali Intanto la squadra si prepara, dopo tre giorni di vacanza concessi dal tecnico rientrato in famiglia in Germania, a riprendere gli allenamenti. Lo farà domani pomeriggio per preparare al meglio la trasferta di lunedì a Parma. Sperando di riavere presto i nazionali: Bijol e Lovric giocano oggi con la Slovenia contro il Kazakistan, Kristensen domani con la Danimarca Under 21 sfiderà la Repubblica Ceca, Abankwah, con i pari età irlandesi affronterà la Lettonia. Mentre Okoye che è stato richiamato dalla Nigeria giocherà domani in Ruanda. Zemura è impegnato con lo Zimbabwe contro il Camerun nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa. Intanto la società ha annunciato un grande evento a Milano il 17 settembre per presentare la terza maglia con Fashion Trust e Macron

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di GIANNI VALENTI

MARTELLO SINNER IL RE DEL TENNIS CE L'ABBIAMO NOI

Il re del tennis ce l'abbiamo noi, gli altri si devono mettere il cuore in pace. Contro questo Sinner c'è poco da fare. Abbiamo ritrovato il nostro campione che è tornato sui livelli migliori onorando la posizione di numero uno del mondo. Jannik è stato quasi perfetto durante tutta la finale degli Us Open. Ha schiantato Taylor Fritz, un americano, proprio nel tempio del tennis statunitense, l'Arthur Ashe Stadium di Flushing Meadows. I padroni di casa, che speravano nell'impresa a ventun anni di distanza dall'ultimo successo Usa di Andy Roddick, non hanno potuto fare altro che applaudire a lungo questo fenomeno italiano mentre sugli spalti sventolavano i tricolori.

Che bella soddisfazione per tutto il nostro sport. Jannik ha conquistato il secondo Slam della stagione dopo gli Australian Open ed è il primo italiano a vincere l'Open degli Stati Uniti. Va a fare compagnia a Flavia Pennetta che a New York si era imposta nel 2015.

Un martello, questo è stato Sinner per quasi tutta la partita. Ha giocato un tennis aggressivo demolendo con il dritto un avversario che mai è riuscito a scalfire la sua corazza. Ci ha provato Fritz a impensierirlo con il servizio e qualche sventagliata da fondo campo.

Ma dall'altra parte ha sempre cozzato contro un muro che respingeva anche l'impossibile per poi accelerare in modo fantastico. Freddo, determinato fino all'ultima palla, l'alfiere azzurro si è sciolto solamente a cose fatte.

Un sorriso al cielo, il bacio alla fidanzata Anna Kalinskaya e la commozione durante la dedica alla zia malata. Questo è Jannik, un ragazzo semplice come l'amico della porta accanto. E per questa ragione piace così tanto alla gente. ***Quando gioca è come se in campo ci fosse la Nazionale di calcio. L'interesse del pubblico schizza ai massimi livelli. Perché lui non è solo un campione del tennis ma lo sportivo italiano oggi più amato anche da chi non è un vero e proprio appassionato.*** *Questo ragazzo è un gioiello che dobbiamo tenerci da conto e preservare contro le malignità che da più parti si levano ciclicamente. Un talento che potrà dare enormi soddisfazioni in futuro al nostro movimento. Un trascinatore che spinge anche gli altri azzurri a dare il meglio per cercare di emularlo. Sinner è giovane e ha ancora tanti margini di miglioramento. Davanti a lui nel panorama odierno del tennis mondiale c'è una prateria di trofei da conquistare. E all'orizzonte, a parte lo spagnolo Carlos Alcaraz, non si vedono grandi avversari che nell'immediato possono contrastare la sua ascesa. Chiudere la stagione con all'attivo due titoli del Grande Slam, altrettanti Master 1000 (Miami e Cincinnati) e due Atp 500 (Rotterdam e Halle) con l'etichetta di numero uno del ranking ben stampata dietro la maglietta è un risultato eccezionale visto anche cosa gli è accaduto finora. I problemi fisici e le velenose polemiche del caso doping hanno certamente rallentato la sua marcia privandolo di qualche altra soddisfazione. La stagione, insomma, poteva essere ancor più rotonda. I risultati ottenuti in questo 2024 costituiscono anche un trampolino di lancio verso il futuro. Che sarà estremamente sfidante per il nostro campione.* ***Ci sono dei buchi del suo palmares da colmare in fretta per diventare un fuoriclasse a tutto tondo. Dominatore assoluto sul cemento, Jannik dovrà provare a vincere sull'erba di Wimbledon e onorare la tradizione europea della terra rossa.*** *Intanto, però, rimane qualche pratica da*

Stagione eccezionale Adesso manca una grande vittoria davanti al pubblico italiano L'obiettivo sono le Finals di Torino

IL COMMENTO

di GIANLUCA GASPARINI

IL CAPOLAVORO DI MARQUEZ E L'INTELLIGENZA DI BAGNAIA

È bastato uno scroscio di pioggia a Misano per ricordare a tutti perché Marc Marquez ha vinto otto Mondiali e resta ancora oggi uno dei più grandi fuoriclasse nella storia delle moto. ***In equilibrio precario, mentre tutti viaggiavano con la massima prudenza, ha infilato cinque sorpassi in un solo giro andando in testa alla corsa. E quando le condizioni sono tornate normali, ed è diventato fondamentale gestire le gomme, ha addirittura allungato su Bagnaia e Bastianini andando a vincere la seconda gara consecutiva di questo 2024.*** *Un pomeriggio da favola denso di significati e sentimenti. Marc ha vinto in sella alla Ducati del team Gresini, con i colori della moto che ricordavano quelli con cui correva Fausto, nella terra del pilota (scomparso nel 2021) e della squadra che porta il suo nome. Bissando dopo una settimana il successo di Aragon, con cui aveva rotto un lunghissimo digiuno, e insinuando nella mente dei rivali l'idea che possa essere davvero un cliente scomodo per il Mondiale. La stagione di Marc, che nei mesi scorsi cadendo spesso ha lasciato per strada molti punti, è stata troppo discontinua per pensare - con una Ducati vecchia di un anno - di andare a prendere facilmente Martin e Bagnaia*

Felicità L'esultanza di Marc Marquez, 31 anni, e del team Gresini a Misano

GAZZETTA.IT

ISRAELE-ITALIA DA SEGUIRE LIVE LE ULTIME DI A VELA E TENNIS

A Budapest torna in campo l'Italia di Spalletti. Su Gazzetta.it potrete seguire in diretta l'avvicinamento al match contro Israele e poi live il match, con cronaca, interviste, approfondimenti e le pagelle. Giornata ricca in Nations League: sul nostro sito il resoconto delle altre 7 partite in programma. Dopo il rinvio per maltempo è giorno decisivo per la Louis Vuitton Cup di vela, con Luna Rossa in caccia della vittoria nell'ultima giornata di round robin: cronaca, interviste e video per voi. Calato il sipario sugli Us Open e sulle Paralimpiadi, torniamo sui due grandi eventi di questi giorni con approfondimenti per rivivere le grandi emozioni vissute. E poi è quasi tempo di Serie A: in vista delle partite di sabato tutte le ultime news sulle squadre del nostro campionato.

Il ct Luciano Spalletti, 65 anni: stasera Israele-Italia

sbrigare nelle prossime settimane. Ci riferiamo in primis alle Atp Finals italiane. Manca al nostro campione una grande vittoria davanti al suo pubblico. Lui vuole assaporare questa sensazione, viverla fino in fondo. L'anno scorso a Torino ci andò vicino perdendo da Novak Djokovic in finale dopo aver disputato un grande torneo. Quest'anno, saltati gli Internazionali d'Italia di Roma a causa dell'infortunio all'anca, ci riproverà senz'altro arrivando da superfavorito. E se la nostra Nazionale approderà alle finali di Malaga, farà di tutto per trascinare l'Italia verso un fantastico bis in Coppa Davis. C'è ancora tanto Sinner da vedere, ci sarà da divertirsi.

Doppio Slam Jannik Sinner, 23 anni, è il nuovo re degli Us Open dopo aver già conquistato in Australia il primo slam della stagione. Numero uno del mondo dallo scorso giugno, il tennista italiano si avvia a chiudere questo magico 2024 al comando della classifica Atp

che comandano i giochi. Ma mancano sette GP (e sette gare Sprint), e basta un passaggio a vuoto dei due piloti ora al vertice per cambiare l'intera prospettiva. Di sicuro la sfida, dopo il weekend romagnolo, è diventata più calda. Perché se ieri Marquez ha vinto a sorpresa, Bagnaia si è accontentato in maniera intelligente e Martin invece è stato protagonista di un autogol clamoroso. A pagina 1 del manuale "Come si vince un Mondiale" sta scritto che, quando hai un grande vantaggio in classifica, l'ultima cosa da fare è azzardare mosse estreme. E il corollario aggiunge: in caso di pioggia copiare in tutto e per tutto il tuo rivale diretto. Invece Jorge con la pista umida ha preso l'iniziativa per primo cambiando moto, ingolosito dalla possibilità di mangiare altri punti a Pecco. Gli è andata malissimo. L'episodio conferma i difetti di maturità del pilota spagnolo, e avrà un peso nella sfida iridata: si è capito che gestire non è il suo mestiere, ma i Mondiali si vincono soprattutto con la testa. Quella che ha usato invece Bagnaia. Ieri si poteva cadere, sbagliare strategia, rovinare le gomme perdendo posizioni: il campione del mondo è riuscito a evitare tutti i guai e quando ha capito che Marquez non si poteva battere ha portato a casa i 20 punti, pesantissimi, del secondo posto. ***Guadagnandone altri dopo la gara, quando ha mostrato grande sportività nel fare i complimenti al vincitore. «Marc è stato più coraggioso e più forte di tutti noi», ha detto. Parole semplici e sincere, che oltre alla classe confermano la forza di Pecco.*** *Chi crede in se stesso non cerca scuse. Così proprio lui, che non ha vinto né il sabato né la domenica, esce dal fine settimana italiano con un sorriso sornione: ha di nuovo nelle sue mani la possibilità di conquistare il terzo Mondiale MotoGP consecutivo.*

A Misano lo spagnolo ha dato lezioni di guida a tutti e può rientrare nella lotta per il titolo Ma Pecco è un maestro nel gestire i punti. A differenza di Martin...

L'ANALISI

di **FRANCO ARTURI**

LE PARALIMPIADI DI PARIGI SEGNANO UN PUNTO DI SVOLTA

Non scopriamo il movimento paralimpico oggi e i suoi straordinari valori sociali e culturali. E tuttavia abbiamo in molti l'impressione che l'edizione parigina abbia segnato un punto di svolta per partecipazione ed entusiasmo. Sono cadute molte barriere emotive. Tanto che non si è avvertita quella stanchezza impastata di malinconia e di overdose di gare, medaglie e campioni, tipica della conclusione delle competizioni per i normodotati. Il braciere è rimasto acceso, eccome. Pubblico e campioni sono ripartiti di slancio e la magia si è protratta, fino all'ultimo podio. Più di altre volte, abbiamo consultato spesso il medagliere, che in altre edizioni non sembrava poi così importante. ***Mi chiedo se non sia il momento di mescolare i due medaglieri generali per arrivare ad una "classifica" più aderente al senso ultimo dello sport moderno, quello che sottolinea la parola inclusione rispetto a tutte le altre chiavi ideali dell'agonismo.*** *Anche in questo prolungamento dei Giochi abbiamo sentito spesso l'Inno di Mameli, e spero che il nostro orgoglio non disturbi qualche anima snob: purtroppo se ne trovano sempre.*

Unire il medagliere con quello dei normodotati avrebbe un grande valore simbolico

La realtà è che ***portiamo a casa un sesto posto (con più medaglie di Tokyo) che vale tanto e migliora il nono piazzamento dei normodotati.*** *La festa dei medagliati e dei piazzati dal presidente Mattarella sarà affollata da centinaia di atleti. Al Quirinale, la casa degli italiani, si sceglierà per forza di cosa l'immenso Salone dei Corazzieri, ma si faticherà comunque ad entrare quel giorno, per fortuna. Il clima di festa naturalmente non cancella i tanti problemi del movimento, all'interno di quelli generali del Paese. Ma è confortante che qui e ora si sappia vincere al cospetto del mondo. Il prossimo evento globale è l'edizione invernale di Milano-Cortina: a casa nostra dobbiamo fare un figurone e continuare ad essere ammirati.* ***Sul piano tecnico va sottolineato che 37 delle 71 medaglie, cioè oltre il 52% viene dal nuoto, che non si ferma evidentemente a Ceccon, Martinenghi, Paltrinieri e ai loro compagni. Si è compiuta una vera e propria rivoluzione negli ultimi 50 anni: da Paese depresso, che si esaltava per una medaglietta agli Europei, siamo diventati una potenza e probabilmente un modello da studiare, dentro e fuori dal nostro Paese.*** *Sul piano dei personaggi, a Parigi abbiamo presentato tante storie e dei veri fenomeni. Difficile lasciarne per strada qualcuno, tutti meriterebbero ben più che una citazione. Le menzioni d'onore non possono che essere personali: per noi il bronzo di Manuel Bortuzzo, tecnicamente inatteso, è un simbolo di grande potenza umana. Il dramma di un promettente e giovanissimo atleta normodotato, ridotto alla paralisi in una notte del febbraio 2019, per una pallottola maledetta, colpì l'Italia intera. Le sue parole dopo l'impresa valgono tutto: «Finalmente mi sento di nuovo Manuel l'atleta». Bentornato amico, sei in buona compagnia: i siluri Barlaam, Gilli, Carioni; la tenacia della straordinaria Legnante; il talento pazzesco di Raimondi, il nostro Phelps paralimpico; l'impresa di mamma Terzi, sul podio a sei mesi dal parto (proprio come Valentina Vezzali). E poi, e poi...*

P.s.: un grazie particolare allo sforzo della Rai, dei suoi giornalisti e opinionisti. Questo è servizio pubblico, svolto con classe e amore

Un grande successo Un momento della cerimonia di chiusura della Paralimpiade di Parigi 2024 allo Stade de France

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 8 settembre 2024 è stata di 120.361 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

Salerno aspetta l'ex tecnico: pienone col Pisa

(r.g.) A Salerno sembra tornato l'entusiasmo dopo la retrocessione in B. Per la partita con il Pisa dell'ex Pippo Inzaghi sono più di 5000 i biglietti venduti che si aggiungono ai circa 4000 abbonati, all'Arechi possibile la presenza di oltre 15mila spettatori. Intanto si cerca una sistemazione per Legowski e Valencia.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	**8**	4	2	2	0	7	4
JUVE STABIA	**8**	4	2	2	0	4	1
SPEZIA	**8**	4	2	2	0	6	4
REGGIANA	**7**	4	2	1	1	6	4
MANTOVA	**7**	4	2	1	1	6	5
CITTADELLA	**7**	4	2	1	1	4	3
CREMONESE	**6**	4	2	0	2	5	3
CESENA	**6**	4	2	0	2	6	5
SALERNITANA	**6**	4	2	0	2	7	7
SÜDTIROL	**6**	4	2	0	2	6	7
BRESCIA	**6**	4	2	0	2	3	4
CATANZARO	**5**	4	1	2	1	4	4
SASSUOLO	**5**	4	1	2	1	5	7
MODENA	**4**	4	1	1	2	4	5
PALERMO	**4**	4	1	1	2	2	4
FROSINONE	**3**	4	0	3	1	4	5
CARRARESE	**3**	4	1	0	3	4	6
SAMPDORIA	**2**	4	0	2	2	4	6
BARI	**2**	4	0	2	2	3	6
COSENZA (-4)	**1**	4	1	2	1	4	4

SERIE A — PLAYOFF — PLAYOUT — SERIE C

5ª GIORNATA

VENERDÌ
CESENA-MODENA ore 20.30
SABATO
BARI-MANTOVA ore 15
BRESCIA-FROSINONE
CITTADELLA-CATANZARO
CREMONESE-SPEZIA
JUVE STABIA-PALERMO
DOMENICA
CARRARESE-SASSUOLO ore 15
COSENZA-SAMPDORIA
REGGIANA-SÜDTIROL
SALERNITANA-PISA

6ª GIORNATA

VENERDÌ 20
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO 21
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA 22
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDÌ 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

8ª GIORNATA

VENERDI' 4 OTTOBRE
SAMPDORIA-JUVE STABIA ore 20.30
SABATO 5
FROSINONE-CARRARESE ore 15
PISA-CESENA
SASSUOLO-CITTADELLA
SPEZIA-REGGIANA
DOMENICA 6
CATANZARO-MODENA ore 15
COSENZA-SÜDTIROL
CREMONESE-BARI
MANTOVA-BRESCIA
PALERMO-SALERNITANA

MARCATORI

2 RETI Adorni (Brescia); Schiavi (1, Carrarese); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (1, Cesena); Fumagalli (Cosenza); Distefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); N. Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia); Rover (Südtirol)

INZAGHI

CHI È

Filippo Inzaghi è nato a Piacenza il 9 agosto 1973. Fratello maggiore di Simone, allenatore dell'Inter, è stato un top tra gli attaccanti italiani

In panchina Ha cominciato con il Milan nel 2014-15, poi è sceso in C al Venezia ed è salito in B. Dopo il Bologna in A è tornato in B a Benevento e ha vinto ancora ma è subito retrocesso. Dopo Brescia e Reggina in B, la stagione scorsa è subentrato e poi è saltato alla Salernitana

DIFESA, LANCI E CONTROPIEDE IL PISA VOLA CON LA CURA PIPPO

Due vittorie, due pareggi e primo posto: l'ex bomber ha riacceso una piazza calda

di **Simone Battaggia**

Come andrà a finire non si sa, ma Pippo Inzaghi la passione la sa accendere. Pisa è tornata a sognare, dopo due stagioni difficili la squadra respira di nuovo aria di vetta e l'Arena Garibaldi si è riaccesa. La media di oltre 8500 spettatori nelle prime tre gare interne è solo un segnale di ciò che la città percepisce. Il pari in rimonta nella sfida d'apertura con lo Spezia, da 0-2 a 2-2, ha tolto il tappo dell'entusiasmo, le vittorie con due squadre attrezzate come Palermo e Reggiana hanno scaldato pubblico e classifica e in mezzo il pari di Cittadella, dopo due legni colpiti e un atteggiamento da grande, ha confermato il mood. Mentre lo stesso Palermo e le altre grandi come Sampdoria, Cremonese e Sassuolo ancora faticano a trovare continuità, il Pisa è primo con 8 punti, in compagnia di Juve Stabia e Spezia. Il tutto in attesa che – con ogni probabilità a inizio ottobre – la Corte d'Appello federale valuti se accogliere o meno il ricorso nerazzurro contro la sentenza non ha concesso lo 0-3 a favore del Pisa e contro il Cittadella, che nel primo foglio gara della sfida del 27 agosto aveva inserito De Luca al posto di Desogus. In Toscana comunque non vogliono pensarci troppo: ora si fa rotta verso un nuovo test d'alta quota, quello di domenica a Salerno.

Il fattore Pippo Inzaghi è uno dei fattori chiave di questa rinascita. Già dal suo annuncio aveva trasmesso la voglia di allenare un club cercato «da tanto tempo»; in queste prime settimane poi non si è certo nascosto, anzi in città si fa vedere spesso. In campo ha optato per un 3-4-2-1 molto compatto, con poca costruzione dal basso e tanto pressing, lanci anche dalla propria metà campo, capacità di innescare il contropiede. Pragmatismo, accortezza e tanta freschezza, fondata anche sulla volontà di sfruttare al massimo la panchina. «Con le cinque sostituzioni c'è una partita fino al 60' e una gara diversa nell'ultima mezzora – aveva dichiarato prima dello Spezia –. Voglio tutti sul pezzo». Lo ha fatto innanzitutto riaccendendo lo spogliatoio e con l'aiuto di una campagna acquisti equilibrata. In difesa l'arrivo in prestito di Giovanni Bonfanti ha dato qualità al terzetto Calabresi–Caracciolo–Canestrelli. In mezzo a fianco di Marin si stanno alternando il giovane danese Hojholt e Piccinini, ma già a Salerno potrebbe trovare spazio Abildgaard, reduce dalla promozione col Como così come Adrian Semper, una garanzia in porta. Touré e Beruatto sulla fascia stanno dando fisicità e sulla trequarti stanno creando tanto gioco Moreo e Tramoni. In attacco si sta affermando un altro giovane, Nicholas Bonfanti, arrivato dal Modena nel gennaio scorso e autore già di due gol in quattro partite. Il tutto in attesa di vedere con continuità l'acquisto più costoso dell'estate, il 22enne centravanti danese Alexander Lind, arrivato per 4 milioni: anche lui, come Abildgaard, ha segnato sabato nella sgambata contro la Primavera vinto 7-0 e sarà a disposizione per Salerno. Inzaghi con ogni probabilità quest'anno non potrà sfruttare Tomas Esteves, il 22enne terzino destro portoghese fermato da una lesione del tendine rotuleo, mentre a gennaio dovrebbe riabbracciare il genio di Olimpiu Moruţan, 25enne ala destra, nazionale romeno, fermo per una lacerazione a un tendine d'Achille. Qualità in più per far volare il Pisa.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Esperienza
Filippo Inzaghi, 51 anni. Ha ottenuto la promozione in Serie A nella stagione 2019-20 con il Benevento

LA CITTÀ

Più di 8500 tifosi nelle prime tre partite: il pari in rimonta nel match con lo Spezia ha ricaricato le aspettative

OCCHIO A...

L'altra capolista A Castellamare che entusiasmo

(g.e) Sarà un Romeo Menti pieno di entusiasmo per il primato in classifica quello che accoglierà, stasera alle 19.30, la Juve Stabia per la presentazione ufficiale di squadra e staff tecnico. Durante la serata sarà consegnata dal presidente Andrea Langella la maglia numero 12 ai rappresentanti della curva sud. Intanto la dirigenza ha deciso di riaprire la campagna abbonamenti fino al 13 settembre, si punta a quota 2000 dopo gli attuali 1681 sinora sottoscritti.

LE CHIAVI

Tramoni e Moreo creano gioco, Bonfanti colpisce A Salerno ci saranno anche Abildgaard e il bomber Lind

Frosinone Cerofolini, si decide per l'intervento

● (a.s.) Infortunio-Cerofolini: tra oggi e domani lo staff medico del Frosinone deciderà se sottoporre o meno il portiere a un intervento in artroscopia al menisco mediale del ginocchio destro. Cerofolini ha subito in allenamento un trauma distorsivo. Si prevede uno stop di diverse settimane. Al suo posto Sorrentino.

Cesena Già in 10.000 per il derby col Modena

● (l.a.m.) Il tanto atteso derby della via Emilia tra Cesena e Modena, che torna venerdì al Manuzzi, avrà una splendida cornice: a ieri sera erano stati venduti 1.600 biglietti, di cui 926 nel settore ospiti. A questi vanno aggiunti i 7.889 abbonamenti e gli 82 mini pacchetti da tre gar. Sono già 10.000 i prenotati per l'anticipo.

6

MARCATORI

Sono 6 i diversi marcatori del Pisa nei 7 gol segnati finora in B: Nicholas Bonfanti (2), Touré, Canestrelli, Arena, Nedelcearu, Tramoni

L'INTERVISTA

Soleri

«Quegli 11' in porta passati sperando che nessuno tirasse»

Prima il gol, poi tra i pali: ecco il nuovo idolo di La Spezia «Guidato dal preparatore dei portieri come sulla play»

Due ruoli Edoardo Soleri, 27 anni, dopo il gol segnato contro il Cesena e con la divisa da portiere nei minuti finali

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

«E do, ma davvero sai parare?». La domanda, vicino alla panchina spezzina, si è diffusa al minuto 90 di Spezia-Cesena, mentre Edoardo Soleri, con coraggio, indossava la numero 12 del compagno Mascardi, i suoi guanti, e si dirigeva nella porta appena lasciata libera dall'infortunato Sarr. I cambi a disposizione dei liguri erano finiti e con 11' da giocare, dopo aver segnato poco prima il pareggio (1-1, poi il match è terminato 2-1), una bella responsabilità.

▶ Come è andata?
«In quel momento di indecisione, inconsciamente, ho detto "Vado io" – spiega Edoardo Soleri –. Certo, poi, quando poi mi sono ritrovato lì da solo, tra i pali, ho pensato "ma se tirano che succede?". A fine partita mio papà Ugo, con cui mi allenavo da portiere nella scuola calcio quando vivevamo in Brasile, era soprattutto contento per il mio gol e la vittoria».

▶ Un aiuto lo ha avuto, vero?
«Accanto, a fondo campo, si è messo Massimo Gazzoli, coach dei portieri, che mi ha mosso come un... joystick. Alla fine, non ho dovuto fare nessuna parata, giusto qualche rinvio».

▶ Con Sarr avete scherzato sui social il giorno dopo, su un insperato clean sheet personale...
«Beh, undici minuti infiniti. Eravamo in dieci e dentro di me pensavo solo "Speriamo di portare a casa un punto"».

▶ Sui blog del Palermo e sui social, il pubblico rosanero le ha fatto i complimenti.
«Devo molto al Palermo, squadra, città e tifosi. Sono stati tre anni bellissimi ed è stato amore a prima vista».

▶ Per D'Angelo l'obiettivo è la salvezza. È d'accordo?
«È lecito essere ambiziosi, ma realisti. Raggiunta la salvezza, guarderemo quante partite mancano. Fondamentale è lavorare con umiltà, il credo del nostro tecnico, a cui auguro di raggiungere la Serie A. Magari con noi».

▶ Un sigillo e un assist in B nei primi quattro turni, come la passata stagione, poi allora nulla fino a fine gennaio.
«L'anno scorso avevo un ruolo più esterno, oltre a non giocare spesso gare intere. Sono felice allo Spezia, concentrato e tranquillo. Qui ho trovato una società sempre importante e una grande squadra spinta da tifosi eccezionali. Nel 2017 trovai troppa concorrenza ed ero un ragazzino».

▶ Sarà l'anno della doppia cifra?
«Più che nei gol spero nel traguardo collettivo, che lo Spezia disputi il miglior campionato possibile».

▶ Una promessa: per l'obiettivo Serie A sarebbe disposto a...
«Tagliarmi i capelli. Ma davvero non so quanto la mia fidanzata Margherita possa essere d'accordo».

TEMPO DI LETTURA **1'55"**

SERIE C GIRONE B 3ª GIORNATA

Lucchese, che risveglio! La Spal è solo Antenucci: compie 40 anni e fa 2 gol

La squadra di Gorgone parte forte: prima vittoria Dossena è in crisi, l'esperto attaccante non basta

di **Alessandro Sovrani**
FERRARA

Grazie a un primo tempo, in cui ha saputo sfruttare le tante lacune della Spal, la Lucchese ha conquistato la prima vittoria della stagione cancellando lo zero dalla casella dei gol segnati. Inutile per i ferraresi la doppietta di Antenucci, che non ha potuto, nonostante la doppia prodezza (anche per un paio di interventi del portiere Palmisani che gli hanno negato il tris), festeggiare il suo 40esimo compleanno, come avrebbe voluto. Tante situazioni da registrare per la Spal, che ha subito otto reti in tre partite e resta solitaria in coda con il fardello del -2 dovuto alla penalizzazione. Ancora non si può parlare di crisi, ma sembra giunto il momento di valutare con attenzione la situazione a partire dal modulo da adottare in futuro. Finora la squadra di Dossena è parsa troppo sbilanciata.

Regalo La Spal ha regalato alla Lucchese il primo tempo. Meglio nella ripresa, anche per gli ingressi del El Kaddouri e Bidaoui, sui quali sono riposte molte speranze per la risalita. Sono parse azzardate le scelte del tecnico che ha presentato un inedito 4-2-3-1, con D'Orazio, Radrezza e Rao alle spalle di Antenucci, in campo anche per l'indisponibilità di Karlsson. Atteggiamento che, centralmente, ha aperto praterie agli inserimenti degli avversari, che hanno sfruttato la supremazia numerica in mediana.

Strategie L'equilibrato 3-5-2 su cui ha puntato Gorgone è risultato vincente. Non ha invece pagato la scelta di Dossena, che non ha portato frutti nemmeno sul piano della costruzione della manovra. Oltre che negli inserimenti centrali, anche sugli esterni la Lucchese trovava spazi. Proprio un'incursione di Antoni a sinistra si è conclusa con il cross che ha trovato puntuale per il colpo di testa Costantino. L'assist del raddoppio, per il rasoterra da fuori di Quirini, con una verticalizzazione del liberissimo Saporiti, che, con traversone dal fondo, ha propiziato anche la deviazione ravvicinata di Antoni per il 3-0. Poco prima del riposo Antenucci ha appoggiato in rete un pallone in mischia e ha riacceso le speranze ferraresi. A metà ripresa il capitano della Spal di testa ha poi colpito la traversa. Il pallone è parso terminare oltre la linea, prima di carambolare in fondo alla porta, dopo l'involontaria deviazione con la schiena di Palmisani. Inutile il successivo assalto della squadra di Dossena. La Lucchese si è chiusa nella propria metà campo, ha corso qualche rischio, specie ancora su due tentativi di Antenucci, che ha trovato pronto Palmisani, ma si è vista anche annullare un gol per dubbia posizione di fuorigioco di Costantino.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

Festa amara Mirco Antenucci, 40 anni ieri, dopo uno dei due gol FIORENTINI

SPAL
LUCCHESE
(P.T. **1**) **2-3** (P.T. **3**)

MARCATORI Costantino (L) all'8', Quirini (L) al 19', Antoni (L) al 42', Antenucci (S) al 47' p.t.; Antenucci (S) al 20' s.t.

SPAL (4-2-3-1) Melgrati 5,5; Calapai 5,5, Arena 5 (dall'8' s.t. Bassoli 6), Sottini 5, Mignanelli 6; Zammarini 5,5, Nador 5 (dall'8' s.t. El Kaddouri 6,5); D'Orazio 6 (dal 37' s.t. Ntenda s.v.), Radrezza 5 (dal 37' s.t. Kane s.v.), Rao 5,5 (dal 12' s.t. Bidaoui 6); **Antenucci 7,5**. (Galeotti, Meneghetti, Bruscagin, Polito, Bachini, Camelio). **All.** Dossena 5

LUCCHESE (3-5-2) Palmisani 5,5; Fazzi 6,5, Sabbione 6, Gasbarro 6; Quirini 7, Catanese 6, Welbeck 7, Tumbarello 5,5 (dal 32' s.t. Fedato s.v.), Antoni 6,5; Saporiti 6 (dal 22' s.t. Djibril 6), Costantino 6,5 (dal 32' s.t. Selvini s.v.). (Coletta, Allegrucci, Ciucci, Dumbravanu, Frison, Magnaghi, Ndjaye, Visconti, Botrini, Gemignani, Leone, Giacchino). **All.** Gorgone 6,5

ARBITRO Gigliotti di Cosenza 6,5
NOTE paganti 2.314, abbonati 3.596, incasso non comunicato. Ammoniti Antoni, Antenucci, Palmisani, Quirini, Selvini e Zammarini. Angoli 3-5

Le altre partite

Applausi Carpi Pontedera ok Pianese in festa

Il Carpi rovina il debutto di Javier Faroni, nuovo proprietario del Perugia: la matricola di Serpini, ancora imbattuta, ha trovato i gol nella ripresa con i neoentrati Verza e Sall. Poker del Pontedera in rimonta in una partita giocata nonostante l'allerta arancione, sospesa al 29' per un acquazzone e ripresa dopo 40': al Sestri Levante non è bastato il primo gol stagionale. Prima vittoria storica a Piancastagnaio della Pianese (nella precedente esperienza in C giocava a Grosseto), che ha superato un Campobasso non pervenuto: da segnalare l'eurogol di Mignani. Infine il colpo della Vis Pesaro grazie a un guizzo di Di Paola su assist di Orellana: il Legnago resta a 0.

CARPI
PERUGIA
(P.T. **0**) **2-0** (P.T. **0**)

MARCATORI Verza al 29', Sall al 47' s.t.

CARPI (4-3-1-2) Sorzi 6; Tcheuna 6, Zagnoni 6,5, Panelli 6,5 (dal 20' s.t. Verza 7), Rossini 6,5; Forapani 7, Mandelli 6,5, Contiliano 7 (dal 40' s.t. Mazzali s.v.); Cortesi 6 (dal 14' s.t. Sereni 6,5); Saporetti 6,5 (dal 39' s.t. Amayah s.v.), Gerbi 6 (dal 14' s.t. **Sall 7,5**). (Pezzolato, Lorenzi, Calanca, Zoboletti, Cecotti, Figoli, Nardi, Puletto, Stanzani). **All.** Serpini 7

PERUGIA (3-4-2-1) Gemello 6; Mezzoni 5,5, Angella 5, Giraudo 6 (dal 40' s.t. Barberini s.v.); Cisco 6, Giunti 5,5 (dal 40' s.t. Agosti s.v.), Torrasi 5,5, Bacchin 6 (dal 1' s.t. Polizzi 5); Ricci 6 (dal 32' s.t. Palsson s.v.), Matos 5 (dal 14' s.t. Marconi 5,5); Montevago 5. (Yimga, Albertoni, Leo, Ambrogi, Bussotti, Souare). **All.** Formisano 7

ARBITRO Castellone di Napoli 6
NOTE paganti 1.007, abbonati 470, incasso non comunicato. Ammonito Gerbi. Angoli 2-7

PIANESE
CAMPOBASSO
(P.T. **2**) **2-0** (P.T. **0**)

MARCATORI Sorrentino all'8', Mignani al 10' p.t.

PIANESE (3-4-3) Boer 6,5; Polidori 6,5, Pacciardi 6,5, Chesti 6; Boccadamo 6,5, Proietto 6, Simeoni 6,5, Nicoli 6,5 (dal 27' s.t. Frey 6); Sorrentino 7 (dal 25' s.t. Colombo 6), Falleni 7 (dal 33' s.t. Odjer 6,5), **Mignani 7,5**. (Filippis, A. Reali, Remy, Da Pozzo, Mastropietro, S. Reali, Papini, Spinosa, Indragoli, Barbetti, Capanni). **All.** Prosperi 7

CAMPOBASSO (3-4-3) Guadagno 5,5; Celesia 6, Mondonico 6, Bosisio 6 (dal 22' s.t. Benassai 6); Pierro 6, D'Angelo 6, Prezioso 5,5 (dal 1' s.t. Baldassin 6), Haveri 5,5 (dal 1' s.t. Scorza 6); Di Nardo 5,5, Di Stefano 5 (dal 10' s.t. Lombari 6), Forte 5 (dal 16' s.t. Spalluto 6). (Morelli, Barbato, Pellitteri, Calabrese, Serra). **All.** Braglia 5,5

ARBITRO Gavini di Aprilia 6,5
NOTE paganti 590, abbonati 193, incasso di 8.170 euro. Ammoniti Sorrentino, Chesti, Polidori, Di Nardo, Bosisio, Baldassin, Celesia e il tecnico Braglia. Angoli 6-7

PONTEDERA
SESTRI LEVANTE
(P.T. **2**) **4-1** (P.T. **1**)

MARCATORI Conti (SL) al 15', Italeng (P) al 35', Ianesi (P) al 37' p.t.; autorete di Pittino (SL) al 25', Ianesi (P) al 32' s.t.

PONTEDERA (3-5-2) Calvani 6,5; Cerretti 6 (dal 44' s.t. Pretato s.v.), Martinelli 7 (dal 40' s.t. Gagliardi s.v.), Guidi 6,5; Perretta 6,5 (dal 44' s.t. Maggini s.v.), Pietra 6 (dal 29' s.t. Sala 6), Ladinetti 6,5, **Ianesi 7,5**, Ambrosini 7; Italeng 7 (dal 29' s.t. Corona 6), Ragatzu 6,5. (Tantalocchi, Vivoli, Vanzini, Van Ransbeeck, Coviello). **All.** Agostini 7

SESTRI LEVANTE (3-4-2-1) Anacoura 7; Podda 5,5, Pane 5,5, Pittino 5; Nunziatini 6, Brunet 6 (dal 13' s.t. Raggio Garibaldi 5,5), Conti 7 (dal 41' s.t. Raineri s.v.), Furno 6; Clemenza 6 (dal 17' s.t. De Felice 5,5), Durmush 5,5 (dal 17' s.t. Oneto 5,5); Parravicini 5,5 (dal 41' s.t. Pavanello s.v.). (Sias, Fusco, Santovito, Rosetti, Nenci, Sgambellini, Brugognone, Montebugnoli, Primasso). **All.** Scotto 5,5

ARBITRO Frasynyak di Gallarate 5,5
NOTE paganti 241, abbonati 278, incasso di 1.934 euro. Ammoniti Ambrosini, Italeng e De Felice. Angoli 5-4

LEGNAGO
VIS PESARO
(P.T. **0**) **0-1** (P.T. **0**)

MARCATORE Di Paola al 40' s.t.

LEGNAGO (3-5-2) Toniolo 6; Pelagatti 6 (dal 33' p.t. Ruggeri 6), Ampollini 6,5, Noce 6; Muteba 6, Franzolini 5,5, Viero 5,5 (dal 30' s.t. Ibrahim s.v.), Casarotti s.v. (dal 10' p.t. Demirovic 6), D'Amore 6; Rossi 5,5 (dal 30' s.t. Palazzino s.v.), Bombagi 5 (dal 1' s.t. Svidercoschi 5,5). (Rigon, Berto, Travaglini, Toma, Maset, Ballan, Malumandsoko, Basso Ricci). **All.** Gastaldello 6

VIS PESARO (3-4-1-2) Vukovic 6; Palomba 6, Coppola 6,5, Bove 6; Peixoto 5,5 (dal 14' s.t. Di Paola 6,5), Paganini 6,5, Pucciarelli 6 (dal 42' s.t. Ceccacci s.v.), Tavernaro 5,5 (dal 14' s.t. Zoia 6); **Orellana 7**; Nicastro 5 (dal 30' s.t. Molina s.v.), Cannavò 6,5 (dal 30' s.t. Okoro s.v.). (Munari, Tonucci, Nina, Neri, D'Innocenzo, Giorgini, Antolini, Gambino, Forte, La Rosa). **All.** Gennari 6 (Stellone squalificato)

ARBITRO Rispoli di Locri 5,5
NOTE paganti 553, abbonati 205, incasso non comunicato. Ammoniti Ampollini, Bove, Muteba, Peixoto, Rossi, Pucciarelli, Ruggeri e Okoro. Angoli 2-6

I RINVII

Allerta arancione Entella-Ascoli è slittata a oggi

A causa dell'allerta arancione in Liguria, la partita tra l'Entella e l'Ascoli (sarebbe dovuta essere giocata ieri sera alle 21.15 con diretta su RaiSport) è stata posticipata a oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16.30: così è stato deciso nel primo pomeriggio dopo che le società, gli arbitri e la Lega Pro si sono consultati per prendere la decisione. Nello stesso girone non è stata disputata nemmeno la partita di Milan Futuro, che avrebbe dovuto giocare a Sassari contro la Torres: il rinvio a mercoledì 18 (20.45) è stato concesso al club rossonero perché diversi giocatori sono stati convocati nelle nazionali giovanili.

GIRONE A: LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PADOVA	9	3	3	0	0	9	1
RENATE	9	3	3	0	0	3	0
PRO VERCELLI	6	3	2	0	1	3	1
CALDIERO	6	3	2	0	1	4	4
GIANA	5	3	1	2	0	4	3
VICENZA	5	3	1	2	0	4	3
LECCO	5	3	1	2	0	3	2
ATALANTA U23	4	3	1	1	1	5	3
CLODIENSE	4	3	1	1	1	3	3
ALCIONE	4	3	1	1	1	2	2
VIRTUS VERONA	4	3	1	1	1	1	1
LUMEZZANE	4	3	1	1	1	2	3
TRIESTINA	3	3	1	0	2	3	2
ALBINOLEFFE	2	3	0	2	1	4	5
PRO PATRIA	2	3	0	2	1	1	2
FERALPISALÒ	2	3	0	2	1	0	1
TRENTO	2	3	0	2	1	2	5
PERGOLETTESE	1	3	0	1	2	2	4
NOVARA	1	3	0	1	2	0	4
ARZIGNANO	1	3	0	1	2	2	8

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
2 RETI Zanini (AlbinoLeffe); Vavassori e Vlahovic (Atalanta U23); Cazzadori (Caldiero); Biondi (Clodiense); Pannitteri (Lumezzane); Bortolussi e Liguori (Padova); Comi (Pro Vercelli)

3ª GIORNATA

SABATO
ALBINOLEFFE-VICENZA 1-1
ALCIONE-RENATE 0-1
ATALANTA U23-TRENTO 1-1
LECCO-LUMEZZANE 1-1
PERGOLETTESE-CLODIENSE 2-2
PRO PATRIA-FERALPISALÒ 0-0
VIRTUS VERONA-NOVARA 1-0
IERI
ARZIGNANO-PADOVA 1-4
PRO VERCELLI-GIANA 0-1
TRIESTINA-CALDIERO 0-1

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
ALBINOLEFFE-PERGOLETTESE 20.45
FERALPISALÒ-VIRTUS VERONA
RENATE-GIANA
SABATO 14
PADOVA-ALCIONE ore 20.45
DOMENICA 15
CALDIERO-PRO VERCELLI ore 18.30
CLODIENSE-LUMEZZANE
TRENTO-ARZIGNANO
VICENZA-PRO PATRIA
TRIESTINA-ATALANTA U23 ore 20.45
LUNEDÌ 16
NOVARA-LECCO ore 20.45

GIRONE B: LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PESCARA	7	3	2	1	0	5	3
GUBBIO	7	3	2	1	0	2	0
ENTELLA	6	2	2	0	0	3	1
PONTEDERA	6	3	2	0	1	8	5
VIS PESARO	6	3	2	0	1	4	3
CARPI	5	3	1	2	0	5	3
PINETO	5	3	1	2	0	3	1
TORRES	4	2	1	1	0	5	2
ASCOLI	4	2	1	1	0	3	2
PERUGIA	4	3	1	1	1	6	5
PIANESE	4	3	1	1	1	5	4
LUCCHESE	4	3	1	1	1	3	3
TERNANA	4	3	1	1	1	3	3
CAMPOBASSO	3	3	1	0	2	2	3
AREZZO	3	3	1	0	2	2	6
MILAN FUTURO	1	2	0	1	1	1	2
RIMINI	1	3	0	1	2	3	5
SESTRI LEVANTE	1	3	0	1	2	1	5
LEGNAGO	0	3	0	0	3	2	6
SPAL(-3)	-2	3	0	1	2	4	8

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
3 RETI Montevago (Perugia)
2 RETI Ferraris (Pescara); Ianesi e Italeng (Pontedera); Antenucci (Spal); Masala (Torres)

3ª GIORNATA

SABATO
GUBBIO-TERNANA 0-0
PINETO-AREZZO 3-1
RIMINI-PESCARA 0-1
IERI
CARPI-PERUGIA 2-0
LEGNAGO-VIS PESARO 0-1
PIANESE-CAMPOBASSO 2-0
PONTEDERA-SESTRI LEVANTE 4-1
SPAL-LUCCHESE 2-3
OGGI
ENTELLA-ASCOLI ore 16.30
MERCOLEDI' 18
TORRES-MILAN FUTURO ore 20.45

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
AREZZO-LEGNAGO ore 20.45
ENTELLA-CARPI
SABATO 14
MILAN FUTURO-ASCOLI ore 18.30
VIS PESARO-PONTEDERA
CAMPOBASSO-TORRES ore 20.45
SESTRI LEVANTE-SPAL
DOMENICA 15
PERUGIA-GUBBIO ore 20.45
TERNANA-PINETO
LUNEDÌ 16
LUCCHESE-RIMINI ore 20.45
PESCARA-PIANESE

GIRONE C: LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PICERNO	7	3	2	1	0	7	1
CERIGNOLA	7	3	2	1	0	6	3
CATANIA	7	3	2	1	0	4	1
SORRENTO	7	3	2	1	0	3	1
MONOPOLI	6	3	2	0	1	6	2
BENEVENTO	6	3	2	0	1	6	3
GIUGLIANO	5	3	1	2	0	2	1
MESSINA	4	3	1	1	1	6	5
CAVESE	4	3	1	1	1	3	3
FOGGIA	4	3	1	1	1	5	6
POTENZA	4	3	1	1	1	5	6
TRAPANI	4	3	1	1	1	4	6
CROTONE	3	3	1	0	2	4	4
JUVENTUS NEXT GEN	3	3	1	0	2	7	9
TURRIS	3	3	1	0	2	2	4
CASERTANA	2	3	0	2	1	3	4
LATINA	2	3	0	2	1	2	4
AVELLINO	2	3	0	2	1	2	5
TARANTO	1	3	0	1	2	2	6
ALTAMURA	0	3	0	0	3	1	6

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

MARCATORI
3 RETI Cuppone (Cerignola); Emmausso (Foggia); Anatriello (Messina); Volpicelli (Picerno)
2 RETI Acampora (Benevento); Maiorino (Picerno); Caturano e D'Auria (Potenza); Kanoute (Trapani)

3ª GIORNATA

SABATO
CROTONE-TRAPANI 1-2
JUVENTUS NEXT GEN-CATANIA 1-3
MESSINA-TARANTO 4-1
PICERNO-CASERTANA 0-0
TURRIS-LATINA 2-0
IERI
AVELLINO-CERIGNOLA 0-0
BENEVENTO-POTENZA 4-1
FOGGIA-MONOPOLI 1-4
GIUGLIANO-CAVESE 0-0
SORRENTO-ALTAMURA 2-1

4ª GIORNATA

VENERDÌ 13
POTENZA-SORRENTO ore 20.45
TARANTO-TRAPANI
SABATO 14
CROTONE-MESSINA ore 18.30
MONOPOLI-JUVENTUS NEXT GEN
CASERTANA-TURRIS ore 20.45
CATANIA-PICERNO
DOMENICA 15
ALTAMURA-BENEVENTO ore 20.45
CAVESE-AVELLINO
CERIGNOLA-GIUGLIANO
LUNEDÌ 16
LATINA-FOGGIA ore 20.30

Il Benevento comincia a correre Acampora show, Potenza steso

Doppietta del centrocampista e primo gol di un attaccante: Manconi c'è Ma è la prova dei più giovani a spingere verso l'alto la squadra di Auteri

Bum bum Gennaro Acampora, 30 anni, ha realizzato i primi due gol TERRIGNO

di **Luca Maio**
BENEVENTO

Nella settimana del suo 95° compleanno, il Benevento si ritrova e dilaga nel gioco e nel punteggio contro un Potenza troppo tenero. La squadra di Auteri dimentica il ko di Catania con un approccio incisivo e un primo tempo nel quale tiene sempre in mano il pallino del gioco, con una manovra veloce e concreta che manda in confusione il Potenza. E' a centrocampo che il Benevento imprime la sua supremazia, con un palleggio raffinato e rapide verticalizzazioni ispirate da Talia e Prisco, due giovani davvero in grande spolvero.

Il protagonista A beneficiare di tanta grazia è Gennaro Acampora, uno che fino a due settimane fa era fuori dal progetto tecnico di Auteri, e che adesso si è calato nella realtà della Serie C con uno spirito straordinario. Schierato un po' più avanti dei compagni di reparto, quasi a ridosso del terzetto offensivo, ha firmato i primi due gol: al 3' è caparbio nel rubare palla a un avversario e a tirare rasoterra con deviazione di Riggio, al 25' è chirurgico il suo sinistro dal limite dopo un altro controllo da applausi. E in seguito sfiora anche il terzo gol. Il Benevento si esalta mentre il Potenza è tramortito e in difesa fa acqua da tutte le parti, mentre i suoi attaccanti vagano isolati senza ricevere alcun pallone giocabile. Al 35' i padroni di casa calano il tris con Talia che dal limite trasforma un bell'assist di Lamesta. L'unico sussulto del Potenza arriva al 39', quando Capellini stende in area Schimmenti, e D'Auria trasforma il rigore del 3-1. Ma è solo un attimo, perché prima dell'intervallo gli uomini di Auteri sfiorano il poker con Lamesta, servito splendidamente da Prisco.

Gestione Nella ripresa il ritmo cala e il Benevento preferisce gestire la situazione, creando ugualmente numerose situazioni di pericolo. De Giorgio prova a invertire la rotta con quattro sostituzioni in 12', rivoluzionando la difesa, ma la sua squadra, pur denotando una maggiore vivacità, sfiora il gol solo con una punizione di D'Auria deviata da Nunziata. Appena dopo la mezzora per il Benevento arriva invece il primo gol in campionato di un attaccante: è Manconi che concretizza una azione insistita, con un tiro rasoterra nell'angolino dopo un delizioso controllo spalle alle porta. Finisce con il Benevento che ritrova il sorriso e risale la classifica, godendosi la serata sontuosa di un Acampora ispiratissimo e la crescita vertiginosa dei tanti giovani che Auteri ha schierato tra i titolari, per la gioia del presidente Vigorito. Il Potenza invece esce ridimensionato, pagando un atteggiamento difensivo troppo blando per arginare il potenziale del Benevento.

 TEMPO DI LETTURA **2'34"**

BENEVENTO
POTENZA
(P.T. 3) **4-1** (P.T. 1)

MARCATORI Acampora (B) al 3' e al 25', Talia (B) al 35', D'Auria (P) su rigore al 39' p.t.; Manconi (B) al 31' s.t.

BENEVENTO (4-3-3) Nunziante 6,5; Oukhadda 7, Berra 6,5, Capellini 6, Ferrara 6 (dal 34' s.t. Sena s.v.); Talia 7 (dal 34' s.t. Viviani s.v.), Prisco 7,5, **Acampora 8** (dal 14' s.t. Simonetti 6); Lamesta 6 (dal 14' s.t. Starita 6,5), Perlingieri 6,5 (dal 27' s.t. Lanini 6), Manconi 7. (Manfredini, Lucatelli, Tosca, Ciurleo, Viscardi, Carfora, Avolio, Veltri). **All.** Auteri 7

POTENZA (4-3-3) Cucchietti 5,5; Novella 5,5, Sciacca 5, Riggio 5, Burgio 5 (dal 1' s.t. Rillo 6); Ghisolfi 5 (dal 1' s.t. Castorani 6), Felippe 5,5, Erradi 6; D'Auria 6,5 (dal 34' s.t. Verrengia s.v.), Schimmenti 5,5 (dal 12' s.t. Firenze 5,5), Rossetti 5 (dal 12' s.t. Rosafio 6). (Alastra, Galiano, Galletta, Ferro, Milesi, Selleri, Vilardi, Caturano). **All.** De Giorgio 5,5

ARBITRO Tona Mbei di Cuneo 7
NOTE paganti 885, abbonati 4.601, incasso non comunicato. Ammoniti Felippe, Capellini, Rillo e Castorani. Angoli 6-2

Le altre partite

Avellino, è contestazione Super Monopoli a Foggia

Sonori fischi e cori di contestazione per l'Avellino, in piena crisi e ancora a secco di vittorie: la società comunque ha escluso ribaltoni per l'area tecnica; l'impegno non è bastato al cospetto di un Cerignola che è andato vicino al colpaccio con un palo di Russo al 41' dimostrando maggiore organizzazione di gioco e difendendo così il primo posto, anche se con altre tre squadre. Tra queste c'è il Sorrento, che ha centrato la seconda vittoria consecutiva e ha collezionato il terzo risultato utile grazie a una rete per tempo realizzate da De Francesco e Bolsius (doppia finta e tiro a giro che ha messo fuori causa Viola), entrambi al primo gol in campionato: l'Altamura invece ha rimediato il terzo k.o di fila nonostante il pareggio ad inizio ripresa del neo entrato D'Amico, e così la matricola è rimasta da sola all'ultimo posto.

Le altre Gran colpo del Monopoli, che è andato sotto e poi ha ribaltato il Foggia nel derby pugliese segnando 4 gol: Viteritti e Calvano hanno risposto a Salines con due conclusioni da fuori, poi nella ripresa la gran punizione all'incrocio di Bruschi ha chiuso in pratica la gara, anche se ci sono stati ancora il 4-1 di Bulevardi e l'ingenua espulsione di Yeboah (fallo di reazione) a vittoria acquistita. Infine l'altro 0-0, stavolta nel derby campano: il Giugliano è partito bene, poi è venuta fuori la Cavese, ma entrambe hanno avuto due portieri insuperabili (Boffelli è stato anche salvato dalla traversa su punizione di De Rosa).

AVELLINO
CERIGNOLA
0-0

AVELLINO (3-5-2) Iannarilli 6,5; Cancellotti 6,5, Armellino 6, Frascatore 5,5; Llano 5,5 (dal 30' s.t. Enrici 6), Sounas 6,5, Palmiero 5,5 (dal 37' s.t. Benedetti s.v.), Rocca 6, D'Ausilio 6; Gori 5 (dal 37' s.t. Vano s.v.), Redan 5 (dal 14' s.t. R. Russo 6). (Marson, Cancellieri, Rigione, Patierno, Arzillo, Mutanda). **All.** Pazienza 5,5

CERIGNOLA (3-5-2) Saracco 6; Visentin 6,5, Gonnelli 6, Martinelli 6 (dal 16' s.t. Bianchini 6); **L. Russo 7**, Tascone 6,5 (dal 38' s.t. Velasquez s.v.), Capomaggio 6,5, Paolucci 6,5 (dal 43' s.t. Sainz Maza s.v.), Tentardini 6 (dal 38' s.t. Di Dio s.v.); Salvemini 5,5, Cuppone 6 (dal 38' s.t. Gagliano s.v.). (Greco, Fares, Ruggiero, Parigini, Jallow, Romano, Iurilli, Ianzano, Carrozza). **All.** Raffaele 6

ARBITRO Mucera di Palermo 6,5
NOTE spettatori 7.000 circa; abbonati 5.088, paganti e incasso non comunicati. Ammoniti Llano, Tascone, Gonnelli, Rocca, Parigini e Armellino. Angoli 5-3

FOGGIA
MONOPOLI
(P.T. 1) **1-4** (P.T. 2)

MARCATORI Salines (F) al 6', Viteritti (M) al 15', Calvano (M) al 18' p.t.; Bruschi (M) al 7', Bulevardi (M) al 41' s.t.

FOGGIA (4-2-3-1) De Lucia 4,5; Salines 6, Parodi 6, Camigliano 5,5, Felicioli 5,5 (dal 17' s.t. Ascione 5,5); Vezzoni 5 (dal 32' s.t. Sarr 5,5), Mazzocco 5 (dal 16' s.t. Gargiulo 5,5); Orlando 5 (dal 17' s.t. Murano 5,5), Emmausso 5, Zunno 5; Santaniello 5 (dal 32' s.t. Millico 5,5). (Perina, De Simone, Silvestro, Ercolani, Carillo, Pazienza). **All.** Brambilla 4,5

MONOPOLI (3-5-2) Vitale 6; Cristallo 6,5 (dal 18' s.t. Angileri 6), Miceli 6,5, Bizzotto 6 (dal 18' s.t. Ferrini 6); Viteritti 6,5, Scipione 6,5 (dal 36' s.t. Bulevardi 6,5), De Risio 6,5, Calvano 6,5 (dal 26' s.t. Batocchio 6), Pace 6 (dal 1' s.t. Yabre 6); Yeboah 5, **Bruschi 7**. (Garafoni, Sibillano, Angileri, De Sena, Grandolfo, Virgilio, De Vietro, Cellamare, De Palo). **All.** Colombo 7

ARBITRO Milone di Taurianova 6
NOTE spettatori 7.500 circa; abbonati 4.248, paganti e incasso n.c. Espulso Yeboah al 45' s.t.; ammoniti Vitale, Pace, Orlando. Cristallo e Viteritti. Angoli 4-2

GIUGLIANO
CAVESE
0-0

GIUGLIANO (4-3-3) Barosi 7; Valdesi 5,5, Solcia 6, Caldore 6, Oyewale 6 (dal 29' s.t. La Vardera 6); De Rosa 6, Maselli 6 (dal 35' s.t. Celeghin s.v.), Giorgione 6 (dal 14' s.t. De Paoli 5,5); Ciuferri 5,5 (dal 15' s.t. Masala 5,5), Padula 6, D'Agostino 5,5 (dal 1' s.t. Njambé 6). (Esposito, Scella, Minelli, Balde, Peluso, Nuredini). **All.** Bertotto 6

CAVESE (3-5-2) Boffelli 7; Saio 6,5, Piana 6, Loreto 6; Rizzo 6 (dal 31' p.t. Badje 6), Vitale 6,5, Pezzella 6,5, Konate 6,5 (dal 41' s.t. Citarella s.v.), Maffei 6; Sorrentino 6 (dal 26' s.t. Tropea s.v.), **Fella 7** (dal 41' s.t. Diop s.v.). (Lamberti, Di Somma, Barba, Diarrassouba, Fornito, Vugliotti, Peretti, Marchisano, Quattrocchi, Barone). **All.** Di Napoli 6,5

ARBITRO Baratta di Rossano 6
NOTE paganti 808, abbonati 304, incasso non comunicato. Ammoniti Vitale, Saio, Oyewale, De Rosa e Pezzella. Angoli 7-3

SORRENTO
ALTAMURA
(P.T. 1) **2-1** (P.T. 0)

MARCATORI De Francesco (S) al 19' p.t.; D'Amico (A) al 2', Bolsius (S) al 4' s.t.

SORRENTO (4-3-3) Del Sorbo 5,5; Todisco 6,5, Blondett 6,5, Fusco 6, Panico 6,5; Cuccurullo 6, De Francesco 7 (dal 36' s.t. Carotenuto s.v.), Cangianiello 6,5; Guadagni 6 (dal 44' s.t. Di Somma s.v.), Musso 5,5 (dal 27' s.t. Polidori 6), **Bolsius 7** (dal 27' s.t. Colangiuli 5,5). (Harrasser, Albertazzi, Colombini, Scala, Riccardi, Vitiello, Russo, Cadili, Palella, Lops, Esposito). **All.** Barilari 6,5

ALTAMURA (4-2-3-1) Viola 5; De Santis 5,5, Sadiki 5,5, Gigliotti 5, Poggesi 5,5 (dal 27' s.t. Acampa 5); Franco 5 (dal 27' s.t. Bumbu 5,5), Dipinto 5,5; Grande 5 (dal 1' s.t. D'Amico 6,5), Leonetti 5,5 (dal 16' s.t. Palermo 5), Rolando 5,5 (dal 16' s.t. Peschetola 5); Sabbatani 5,5. (Pane, Di Toma, Andreoli, Minesso, Molinaro, Silletti, Manè). **All.** Di Donato 5,5

ARBITRO Burlando di Genova 6
NOTE paganti 385, incasso di 5.775 euro. Ammoniti Cuccurullo, Blondett, Poggesi, Gigliotti, Sabbatani, De Francesco, Peschetola, Bumbu e Dipinto. Angoli 2-4

Girone A

Padova, poker per la vetta Il Caldiero sbanca Trieste

Tre vittorie in trasferta su tre: la più squillante è stata quella del Padova. La squadra di Andreoletti ha fatto tre su tre e ha raggiunto il Renate in testa alla classifica a punteggio pieno. L'Arzignano è resistito un tempo, poi si è sciolto sotto i colpi di un Padova in grande spolvero. Dopo il vantaggio di Capelli, nella ripresa al 5' Delli Carri ha preso un palo, poi Bortolussi approfitta di un errore cio di Ceretelli e ha raddoppiato, Favale ha calato il tris e Liguori con un gran bel gol ha chiuso il match, prima del colpo di testa di Nepi che ha salvato l'onore dell'Arzignano.

Le altre La Giana si è confermata bestia nera per la Pro Vercelli: la squadra di Chiappella ha conquistato in trasferta i primi tre punti della stagione grazie al rigore nel finale di Lamesta, dopo che Serpe ha atterrato in area Stuckler, mentre era lanciato in corsa; la partita è stata vivace, corretta, giocata ad alti ritmi, e la Pro ha perso dopo aver avuto nel primo tempo ghiotta occasione con Rutigliano, che di testa ha sfiorato il gol. Impresa del Caldiero, che ha vinto a Trieste grazie a un gran sinistro di Marras da fuori area dopo soli 43 secondi: per il resto la matricola di Soave deve ringraziare Giacomel, autore di tante parate su una Triestina nel resto del primo tempo straripante, che si è vista anche negare un netto rigore per fallo di mani di Gattoni; nella ripresa il Caldiero si è chiuso e la Triestina ha fatto più fatica a creare altre occasioni, ma intanto è arrivata la seconda sconfitta.

ARZIGNANO
PADOVA
(P.T. 0) **1-4** (P.T. 1)

MARCATORI Capelli (P) al 7' p.t.; Bortolussi (P) al 14', Favale (P) al 19', Liguori (P) al 36', Nepi (A) al 49' s.t.

ARZIGNANO (3-4-2-1) Boseggia 5,5; Boccia 5,5, Milillo 5 (dal 17' s.t. Toniolo 5,5), Boffelli 5; De Zen 5,5, Bordo 6 (dal 7' s.t. Barba 6), Cerretelli 5, Cariolato 5,5 (dal 1' s.t. Rossi 6); Antoniazzi 5,5, Stefanoni 5,5 (dal 30' s.t. Lunghi s.v.); Mattioli 5,5 (dal 30' s.t. Nepi 6). (Lotto, Manfrin, Lakti, Centis, Menabò, Benedetti, Di Virgilio, Campesan, Verduci). **All.** Bruno 5,5

PADOVA (3-4-2-1) Fortin 6; Faedo 6 (dal 21' s.t. Crescenzi 6), Delli Carri 6,5, Perrotta 6; **Capelli 7** (dal 21' s.t. Kirwan 6), Fusi 6,5, Crisetig 6,5, Favale 7; Liguori 7, Varas 6 (dal 12' s.t. Valente 6); Spagnoli 6,5 (dal 12' s.t. Bortolussi 7). (Voltan, Carniello, Belli, Russini, Cretella, Villa, Granata, Broh, Montrone, Targa). **All.** Andreoletti 7

ARBITRO Maccarini di Arezzo 6
NOTE paganti 1.125, abbonati 87, incasso di 12.272,51 euro. Ammoniti Bordo, Delli Carri, Toniolo, Fusi e Liguori. Angoli 5-4

PRO VERCELLI
GIANA
(P.T. 0) **0-1** (P.T. 0)

MARCATORE Lamesta su rigore al 43' s.t.

PRO VERCELLI (3-4-2-1) Rizzo 6,5; Clemente 6,5, Marchetti 6,5, De Marino 6 (dal 15' s.t. Biagetti 6); Vigiani 6 (dal 31' s.t. Serpe 5,5), Iotti 6, Louati 6, Carosso 6,5 (dal 15' s.t. Iezzi 6); Bunino 6, Rutigliano 6 (dal 22' s.t. Dell'Aquila 6); Comi 6 (dal 31' s.t. Schenetti 6). (Passador, Lancellotti, Gheza, Cugnata, Sbraga, Contaldo, Casazza, Pino, Coppola, Sow). **All.** Cannavaro 6

GIANA (3-5-2) Moro 6,5; Previtali 6,5, Ferri 6,5, Colombara 6,5 (dal 47' s.t. Piazza s.v.); **Lamesta 7**, Marotta 6, Ballabio 6,5 (dal 26' s.t. Marchesi 6,5), Pinto 6,5 (dal 26' s.t. De Maria 6), Caferri 6; Spaviero 6 (dal 26' s.t. Stuckler 6), Trombetta 6 (dal 33' s.t. Renda 6,5). (Pirola, Buzzi, Montipò, Avinci, Muzio, Pala, Alborghetti, Scaringi). **All.** Chiappella 6

ARBITRO Cappai di Cagliari 6
NOTE spettatori 800 circa; paganti e abbonati non comunicati, incasso di 4.866 euro. Ammoniti Pinto, Carosso, Colombara, Iotti e Marchesi. Angoli 4-2

TRIESTINA
CALDIERO
(P.T. 0) **0-1** (P.T. 1)

MARCATORE Marras al 1' p.t.

TRIESTINA (4-1-4-1) Roos 6; Germano 6 (dal 26' s.t. Ballarini 6), Struna 5,5, Rizzo 6, Vallocchia 6,5 (dal 37' s.t. Pavlev s.v.); Braima 6; El Azrak 6,5, Voca 6,5, Correia 5,5, D'Urso 6; Vertainen 6,5 (dal 14' s.t. Krollis 6). (Diakite, Borriello, Frare, Moretti, Jonsson). **All.** Santoni 5,5

CALDIERO (4-3-1-2) **Giacomel 7,5**; Mazzolo 6,5, Molnar 6,5, Baldani 6, Pelamatti 6 (dal 42' s.t. Gobetti s.v.); Marras 7,5 (dal 42' s.t. Florio s.v.), Mondini 6,5 (dal 28' s.t. Filiciotto 6), Gattoni 6,5; Fasan 6,5; Zerbato 6 (dal 28' s.t. Gecchele 6), Cazzadori 6 (dal 20' s.t. Furini 6). (Kuqi, Aldegheri, Personi, Rihai, Amoh, Cisse, Lanzi). **All.** Soave 7

ARBITRO Cerbasi di Arezzo 5
NOTE paganti 424, abbonati 3.198, incasso non comunicato. Ammoniti Germano, Vallocchia, Braima, Pavlev e Mazzolo. Angoli 14-2

SERIE D

Ancona, Reggina, Siena e Treviso: è buona la prima

(s.l.) Lavagnese-Oltrepò (A), Gavorrano-Livorno e Fezzanese-Seravezza (E) rinviate per allerta meteo, Imperia-Ligorna (A) sospesa al 54' sullo 0-1. E' cominciata così la Serie D, che tra le big ha visto le vittorie di Treviso (C), 2-0 al Brusaporto, Siena (E), 1-0 a Tavarnelle, Ancona (F), 2-0 all'Isernia, e Reggina (I), 2-1 in casa dell'Igea Virtus. Pareggi per Varese (A), 2-2 a Voghera, Chievo (B), 1-1 col Sangiuliano, e Pistoiese (D), 1-1 a Fiorenzuola; ko invece il Piacenza (D), 2-1 con la Vis Modena. Alberto Paloschi (8 reti l'anno scorso) su rigore ha propiziato il 2-0 del suo Desenzano col Sondrio (B), e ci sono già tre triplette: Ciro Foggia in Scafatese-Acireale (I) 4-0, Francesco Casolla in Fossombrone-Teramo (F) 4-1 e Marko Maletic in Angri-Nardò (H) 2-3.

L'Altra Copertina

Arrivederci al 2026 in Italia e a Los Angeles 2028

● Chiuse ieri le gare a Parigi, l'arrivederci alle Paralimpiadi è proprio in Italia. La prossima edizione, infatti, sarà quella di Milano-Cortina, edizione invernale, in programma dal 6 al 15 marzo 2026. A Los Angeles, invece, si svolgeranno i prossimi Giochi Paralimpici estivi previsti dal 22 agosto al 3 settembre 2028

SINFONIA CONTINUA AZZURRI DA AMARE SIAMO UNA POTENZA

Portabandiera Ndiaga Dieng e Domiziana Mecenate con il tricolore alla sfilata di chiusura ANSA

FENOMENO ITALIA

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

Chiudiamo la Paralimpiade di Parigi con 24 ori su 71 podi e il sesto posto nel medagliere. E il boom supera ogni barriera

ipario. Vince Parigi e sorride l'Italia, che con il suo nuovo record di medaglie paralimpiche – 71, due in più di Tokyo 2021 – dà appuntamento ai prossimi Giochi di Milano-Cortina 2026 e a Los Angeles 2028. Solo a Roma 1960 erano state di più (80), ma in un'altra era dello sport paralimpico. Ancora una volta, ciascuno dei 4400 atleti partecipanti per 168 delegazioni ha saputo ispirare ed emozionare il mondo intero con incredibili performance. Gli azzurri non sono stati da meno, dalla pioggia di medaglie in vasca di Wonder Gilli e Super Raimondi ai nostri due più giovani quarti posti, Domiziana Mecenate (anche lei nuoto) e Ndiaga Dieng (atletica), scelti come portabandiera nella cerimonia di chiusura sull'onda della decisione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella di ricevere al Quirinale anche gli atleti che hanno sfiorato il podio. Tre anni fa, era toccato a Matteo Parenzan, il ventunenne triestino che a Parigi si è preso l'oro del tennistavolo senza concedere un set agli avversari. Che gioia vederli festeggiare tutti insieme nel catino dello Stade de France, trasformato per l'occasione in un'enorme discoteca a cielo aperto da ventiquattro artisti della scena elettronica francese. Per ballare, ballare, ballare.

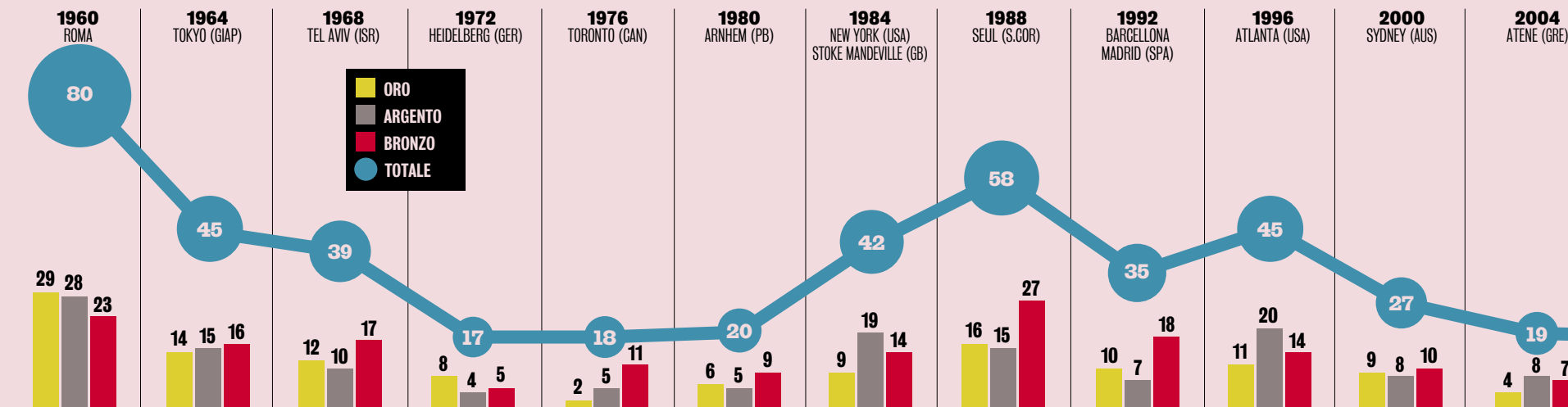
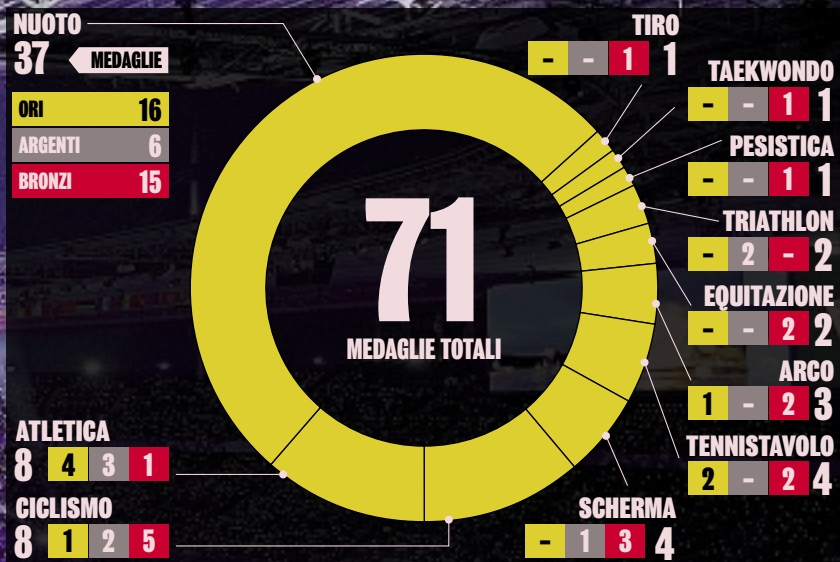
Successo Anche per l'ultimo evento si sono radunati 70.000 spettatori, appassionati di sport e no, parigini o semplici turisti, a confermare quello che senza dubbio è stato il dato più significativo di questa Paralimpiade, il tutto esaurito in quasi ogni evento, con oltre due milioni di biglietti venduti già prima del via. Se anche alla fine non si è registrato un primato (i 2,7 di Londra 2012 sono difficilmente battibili), il calore incontrato sulle tribune è stato la più bella sorpresa dopo gli spalti deserti di Tokyo, svuotati dall'emergenza Covid. Il tifo, principalmente riservato agli atleti francesi, ha finito per dilagare e contagiare tutti, come hanno ammesso molti atleti italiani. Alcuni di loro se lo sono addirittura portato da casa: è il caso di Veronica Yoko Plebani, argento nel triathlon, e Giulia Ghiretti, oro del nuoto, sostenute da ottanta persone tra amici e parenti, o del canoista Christian Volpi, per il quale, rumorosissimi, sono arrivati in cinquanta da Livorno. La festa, medaglia o non medaglia, non è mai mancata. Lo sa bene Bebe Vio Grandis, due bronzi nel fioretto: a Parigi c'era anche "Casa art4sport", uno spazio gestito dalla straordinaria associazione fondata dai suoi genitori, Teresa e Ruggero, aperto ai giovani atleti che ne fanno parte, ma anche alle loro famiglie e agli amici per festeggiare insieme, tra un campione e l'altro del progetto "Fly2Paris" da sostenere.

Barriere I primi a far cadere nuove barriere sono stati proprio loro, gli atleti, con i sorrisi, le protesi decorate, gli ingressi a bordo

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Cina	94	76	50	220
2	Gran Bretagna	49	44	31	124
3	USA	36	42	27	105
4	Olanda	27	17	12	56
5	Brasile	25	26	38	89
6	ITALIA	24	15	32	71
7	Ucraina	22	28	32	82
8	Francia	19	28	28	75
9	Australia	18	17	28	63
10	Giappone	14	10	17	41

Le medaglie da Roma 1960 a Parigi 2024

Il boom Ecco come è andata l'Italia in tutte le Paralimpiadi disputate: fino a Seul 1988 la partecipazione è stata molto inferiore rispetto a quelle degli ultimi anni. Per questo l'edizione 2024 è considerata da record

● **CALCIO**
Israele-Italia Nations League
20.45 Rai 1
● **AUTOMOBILISMO**
Kimi in F1 16.45 Sky Sport F1
GP Azerbaijan Aspettando il GP
20.45 Sky Sport F1
● **ATLETICA**
Meeting di Bellinzona
20 Sky Sport Arena
● **BASKET**
Nba Tv 17 Sky Sport Nba
● **TENNIS**
Wta 250 Monastir
17-19 Super Tennis
New York Stories - John McEnroe
18.45 Super Tennis
Wta 500 Guadalajara
21-23 Super Tennis
Young Talent - Filippo Garbero
22.45 Super Tennis
Wta 500 Guadalajara
23 Super Tennis
● **VELA**
Louis Vuitton Cup
Luna Rossa-Alinghi
Round Robin
14 Sky Sport Uno, Italia 1 e Canale 20
● **WRESTLING**
Aew Rampage
20 Sky Sport Arena
Wwe Raw
23.15 D Max

Da record Da sinistra: Simone Barlaam, 24, Xenia Palazzo, 26, Giulia Terzi, 29 e Stefano Raimondi, 26, oro con record del mondo nella 4x100 sl mista

vasca in skateboard e le proposte di matrimonio a sorpresa. La disabilità "famosa" è entrata massicciamente nelle case, anche grazie a una diretta televisiva senza precedenti, per proseguire quel processo evolutivo che vorrebbe alzare dai divani quanti più giovani possibile che ancora non praticano. I numeri sono convincenti e simbolici: a Tokyo c'erano stati 69 esordienti, tanti quanti le medaglie vinte, a Parigi ben 52 dei 141 atleti italiani presenti, equamente divisi in uomini (70) e donne (71). Per vincere ancora occorrerà allargare ulteriormente la base, che poi è il primo modo per garantire il diritto allo sport a tutti. La strada è quella giusta.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

OCCHIO A...

Il Cip pagherà ai medagliati oltre 5 milioni

Dai 100mila euro per la medaglia d'oro ai 55mila per l'argento e ai 35 mila per il bronzo: secondo il criterio dei premi stabilito prima dell'inizio dei Giochi, il Comitato italiano paralimpico dovrà sborsare 5 milioni e 130mila euro per le 71 medaglie conquistate a Parigi.

HA DETTO

Abbattuto il pregiudizio legato all'essere atleta paralimpico La diversità adesso è accettata, è una rivoluzione

Tutte le emozioni sono state forti, anche quella amara della Sabatini. Le medaglie in più sport dicono: è la via giusta

Pancalli su Ambra Sabatini

IL BILANCIO

PANCALLI

«Ripetere Tokyo sembrava difficile Ora più attenzioni»

L'orgoglio del numero 1 del Cip: «Edizione straordinaria Ragazzi nel cuore della gente: trasformano il Paese»

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A PARIGI

«Straordinaria». Usa questo aggettivo Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico Italiano, per descrivere la spedizione azzurra a Parigi. Ma anche l'accoglienza e l'organizzazione francese, un esempio perfettamente riuscito di inclusione e normalità. «Già prima di partire eravamo la delegazione più numerosa di sempre. Come obiettivo avevamo il target di Tokyo, e siamo andati oltre non soltanto per quanto riguarda le medaglie e il numero di ori, ma anche nella classifica del medagliere, che è la rappresentazione di quello che conta, di come si stanno muovendo i vari comitati paralimpici».

Pubblico «Questi Giochi rappresentano una rivoluzione per la presenza del pubblico - ha proseguito il n.1 del Cip nel tradizionale bilancio di fine evento a Casa Italia -: due milioni di biglietti venduti, con stadi e palazzetti sempre pieni, sono il più grande risultato di normalità che il movimento paralimpico internazionale oggi conquista. Non solo scuole, gruppi organizzati, ma lì c'erano persone che avevano pagato per assistere a uno spettacolo sportivo. Spettacolo di cui i più grandi attori e attrici sono stati tutti gli atleti, sia quelli saliti sul podio sia tutti gli altri». A questo proposito, Pancalli è tornato sulla medaglia di bronzo tolta al canottiere Giacomo Perini, reo d'aver tenuto con sé il cellulare durante la gara (ma senza averlo utilizzato): «Quella polemica è stata un grande esempio di normalità. Venti anni fa si sarebbe parlato della sua disabilità, questa volta invece si è discusso della sua squalifica dal punto di vista tecnico, si polemizzava sui social. Questo vuol dire aver abbattuto quel pregiudizio legato all'essere atleta paralimpico».

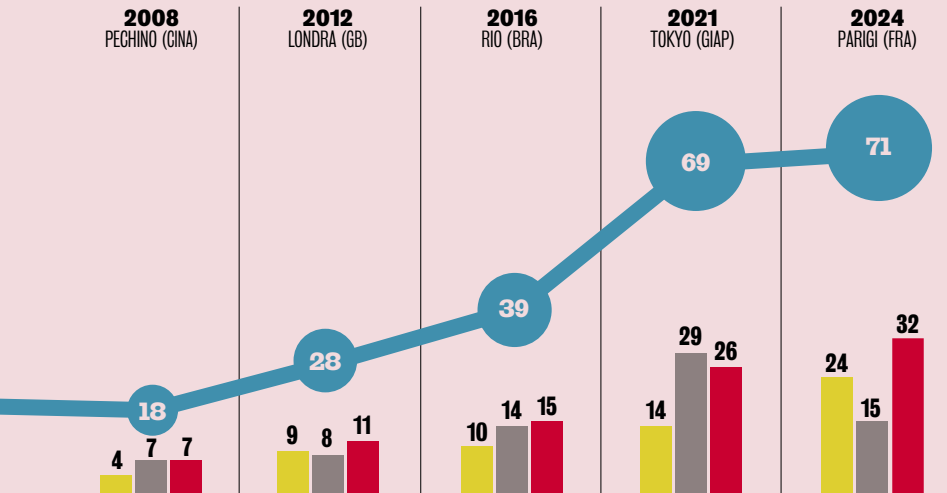
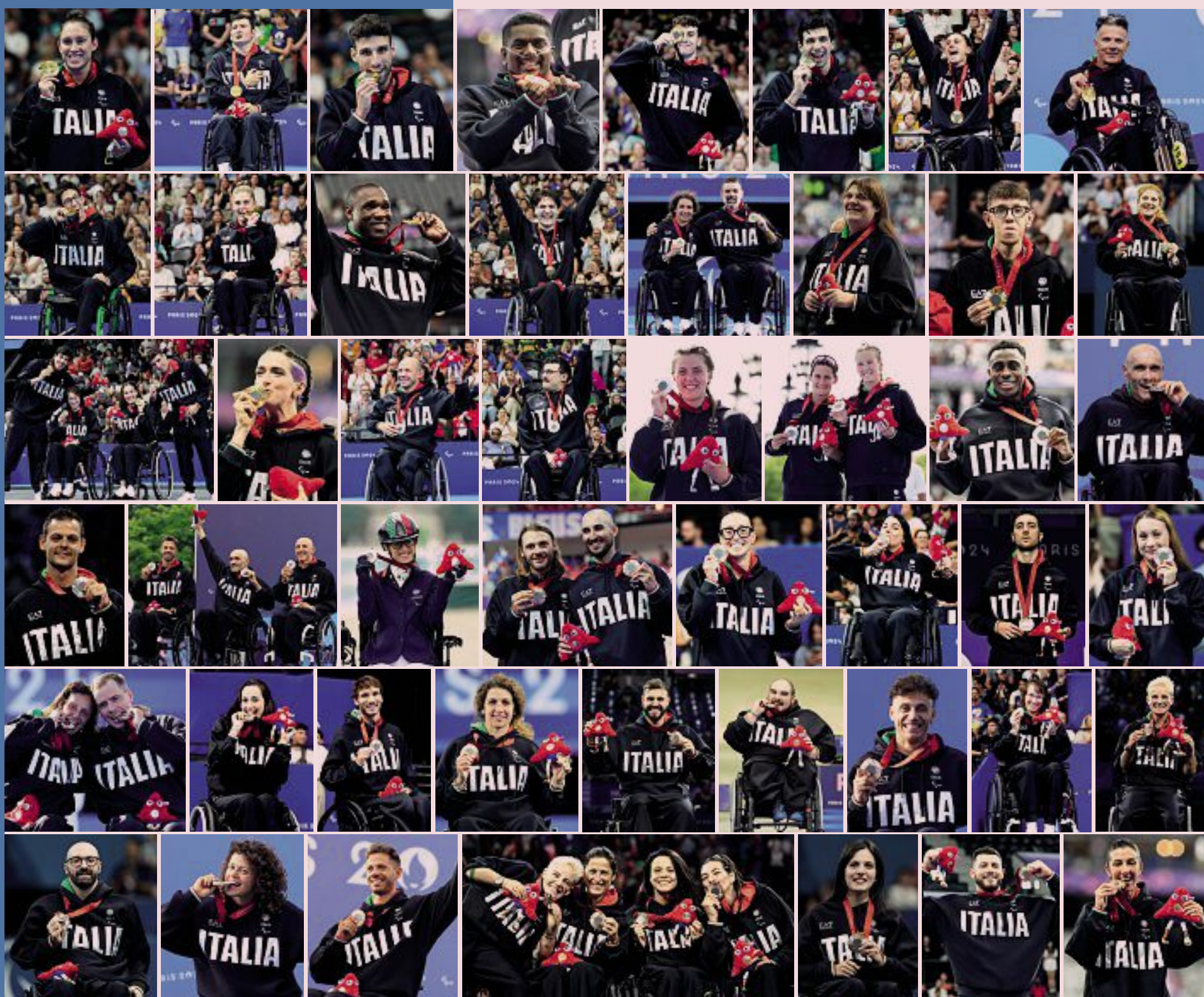
La presenza di Mattarella, della Meloni e dei ministri è stata un messaggio importante

Luca Pancalli
Presidente Comitato paralimpico

Con Abodi a Casa Italia
Luca Pancalli, 60, presidente del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) con il ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, 64, durante l'inaugurazione di Casa Italia alla Paralimpiade di Parigi BIZZI/CIP

Visibilità Da Londra 2012, ha ricordato poi Pancalli, «i riflettori sul mondo paralimpico si sono accesi con un'intensità che aumenta piano piano, e credo che anche per noi sia così. Come dopo Tokyo avevamo la consapevolezza di essere entrati nel cuore degli italiani, dopo Parigi sono convinto che questa attenzione sarà ancora maggiore. Per questo voglio ringraziare il presidente della Repubblica Mattarella, il presidente del Consiglio Meloni, i ministri Abodi e Locatelli. La loro presenza è stata importante perché significa che le istituzioni c'erano. Così come la copertura televisiva, si parla tanto dell'importanza di Londra 2012 come quelli dello spartiacque tra il prima e il dopo, ma Londra per noi è stata fondamentale per le tantissime ore di diretta tv della Rai. Senza la presenza dell'emittente pubblica alcune immagini iconiche di quei Giochi – penso, ad esempio, a quelle di Alex Zanardi – non esisterebbero».

Cambiamento «Ripetere Tokyo 2020 sembrava un'impresa molto difficile ma ci siamo riusciti - analizza infine Pancalli -. Tante le emozioni vissute in questi giorni, sicuramente nella mia valigia riporto anche emozioni amare, come quella di Ambra Sabatini nella finale dei 100 metri. Questo risultato e il fatto che siamo andati a medaglia in 11 discipline dimostra che la politica orizzontale intrapresa dal Cip insieme alle federazioni sportive è quella giusta». L'ultimo passaggio è dedicato al lavoro del Comitato, nato sulla scorta della Federazione Italia Sport Disabili, la cui origine risale al 2000. «A oggi sono convinto che il Cip sia tra i più grandi agenti trasformatori della società civile. Anno dopo anno, Paralimpiade dopo Paralimpiade stiamo cambiando la società. Penso a chi si è appassionato ai Giochi– e sono veramente tanti – saranno persone sicuramente migliori perché in grado di accettare ogni tipo di diversità». Parigi lo ha confermato: ospitare i Giochi paralimpici è un'occasione di crescita per tutti, ora tocca all'Italia con Milano-Cortina.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

PARALIMPIADI NUOTO

Stefano Raimondi

IL NUMERO UNO

Conferma Stefano Raimondi in azione nei 100 rana, che aveva vinto anche a Tokyo. Il suo bottino a Parigi: oro nei 100 sl S10, nei 100 rana Sb9, nei 100 farfalla S10, nei 200 misti Sm10 e nella staffetta mista 34 punti. Argento nei 100 dorso S10, quarto nei 50 sl S10 GETTY IMAGES

IDENTIKIT

Stefano Raimondi è nato a Soave (Verona) il 1° gennaio 1998. È legato a Giulia Terzi che lo ha reso papà e con la quale ha vinto sabato un oro in staffetta. Gareggia per le Fiamme Oro. Un incidente gli ha procurato una lesione alla gamba sinistra e gareggia nelle categorie Sb 9, S 10 e Sm 10.

Medaglie Paralimpiadi
2021: 1 oro, 4 argenti, 2 bronzi
2024: 5 ori, 1 argento

Mondiali
13 ori, 8 argenti, 1 bronzo

«La mia favola Vincere con Giulia davanti a Edoardo»

Stefano, 5 volte d'oro: «Non credevo di arrivare a tanto, da lacrime il trionfo in staffetta con mio figlio in tribuna»

di **Claudio Arrigoni**
PARIGI

Stefano Raimondi è l'atleta più medagliato di questa Italia che ha superato il record di Tokyo. Ha vinto 5 medaglie d'oro: 100 rana, 100 stile libero, 100 farfalla, 200 misti e 4x100, più un argento nei 100 dorso.

Stefano, ora è fra i più grandi di sempre.
«Non mi aspettavo di vincere così tanto. Sapevo di essere pronto e di avere potenzialità. Gli allenamenti andavano bene, mi sentivo in forma. Ma questo spesso non vuole dire vincere».

Quando si è accorto di poter fare così bene?
«Dalla prima gara, i 50 stile libero, dove sono arrivato quarto. Era un buon risultato, ho capito che nelle mie gare migliori potevo fare meglio».

Quale gara ha preferito?
«I 100 rana, non solo perché ho vinto, ma per quello che ha significato. Pochi giorni prima della cerimonia d'apertura è venuto a mancare mio nonno Silvio. Ho voluto salutarlo così, con una medaglia d'oro. È per lui».

In quale poteva dare di più?
«I 100 dorso. Mi sono lanciato prima alla conclusione e mancava ancora qualche metro. Ma niente recriminazioni, è arrivato l'argento».

OCCHIO A...

Il più medagliato tra gli uomini a Parigi 2024

Stefano Raimondi è l'atleta al maschile che a Parigi ha vinto più medaglie: 5 ori e un argento, contro i 5 ori del bielorusso neutrale Ihar Boki. Raimondi ha lo stesso bottino della svizzera Catherine Debrunner (atletica). La più titolata è la nuotatrice cinese Jiang Yuyan, 19 anni: 7 ori.

Sugli spalti c'era suo figlio Edoardo, di sei mesi. E c'era pure per le medaglie della mamma, la sua compagna Giulia Terzi. Che emozione è stata?
«Mai vissuta prima. Sapere che lui era lì mi ha spronato ancor più. Poi in staffetta Giulia ed io abbiamo vinto l'oro davanti a lui, ho pianto dall'emozione».

Sembra una favola: un oro insieme davanti a vostro figlio. Ci avevate pensato?
«Sembra un film, è vero. Sapevamo che poteva esserci questa possibilità con la staffetta, ma non ne abbiamo mai parlato. La gara poi è stata difficilissima. Ma quando ho visto partire Barlaam per l'ultima vasca ho capito che potevamo farcela. È stato come coronare un sogno, un momento bellissimo».

Come vi siete conosciuti lei e Giulia?
«Nei ritiri con la Nazionale. Ci siamo accorti pian piano che stavamo bene fra noi. Io andavo a Milano da Giulia, lei veniva in Veneto da me, finché ci siamo decisi e siamo andati a vivere insieme».

Descriva Giulia.
«È molto determinata, sa ciò che vuole. Sono felice di aver costruito una famiglia con lei. La nascita di Edoardo è stata un momento bellissimo. Il 26 settembre saranno sette mesi. Non vediamo l'ora di tornare in Italia per stare con lui. In questi giorni se ne sono occupati i nonni e questo ci ha dato serenità per affrontare le gare, sapevamo che stava bene con loro."

Come ha iniziato col nuoto?
«Ero molto giovane, facevo la seconda elementare. Mamma aveva paura dell'acqua e non voleva che la avessimo anche noi fratelli. Ci portò in piscina. In terza media arrivai in Nazionale giovanile. Fu anche l'anno in cui ebbi l'incidente in moto. Era l'agosto del 2013, avevo 15 anni. I medici riuscirono a non amputarmi la gamba sinistra. Me la ricostruirono: mi manca una parte del polpaccio, i nervi che danno mobilità alla caviglia, non ho sensibilità dal polpaccio in giù. Tornare a nuotare è stata per me un'occasione di rinascita, perché attraverso lo sport sono tornato a camminare».

L'oro vinto con la mia compagna... È stato come un film, emozione mai provata

È stato il dt Riccardo Vernole a farmi entrare nel mondo paralimpico: era il 2017

Cinquina storica
Stefano Raimondi è il primo italiano della storia a conquistare cinque medaglie d'oro nella stessa edizione dei Giochi paralimpici ANSA

Cosa ama del nuoto?
«Il momento in cui scendo in acqua e mi isolo dal resto del mondo».

Come ha scoperto il mondo paralimpico?
«Mi contattò nel 2017 Riccardo Vernole, il direttore tecnico della Nazionale. Feci le visite di classificazione e cominciai. Sono nella classe di disabilità più alta, considerata meno grave, la S10».

Come si trova nel movimento paralimpico?
«Molto bene, per me è una seconda famiglia, ci si aiuta, quando sono in Nazionale è come essere a casa. Finalmente gli atleti paralimpici godono della grande visibilità mediatica. Siamo paragonati in tutto e per tutto agli atleti senza disabilità e sono molto contento della strada fatta dal movimento».

Cosa è la vittoria per lei?
«È solo frutto dell'impegno, dipende solo da noi e dalle nostre capacità, perciò ha un valore speciale».

TEMPO DI LETTURA 4'12"

Ci sono *anch'io*

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO (RIMINI)

MAGICO MARQUEZ TRIONFO A MISANO MARTIN VA IN TILT PECCO PODIO D'ORO

Marc danza con la pioggia, Jorge va ai box e fa autogol: 15° Bagnaia 2° risale a -7. Sfida a tre per il titolo

anno cominciato a pensarlo tutti – piloti, tecnici, tifosi – quando a poco dal via del GP di San Marino dal cielo ha iniziato a cadere una pioggia intermittente, insistente a tratti, poi quasi impalpabile: «Stiamo per entrare nella zona Marquez». Quella in cui, dal caos, da situazioni imprevedibili e condizioni al limite, da decisioni da prendere in un decimo di secondo e dove più che al rischio bisogna pensare alla gloria, possono nascere grandi capolavori. E infatti. Marc urla al mondo di essere tornato al vertice proprio nel giorno in cui Francesco Bagnaia evita azzardi inutili, dimostrando di saper sacrificare la vittoria di tappa pensando a quella finale, e Jorge Martin perde la testa (per sua fortuna non del campionato): incomprensibile la sua decisione di entrare ai box a cambiare moto con le prime gocce di pioggia, così da chiederci se gli errori pesantissimi che un anno fa gli sono costati un possibile Mondiale – la caduta in Indonesia mentre aveva un vantaggio abissale, la scelta folle in Australia di montare la gomma morbida contro la media degli altri, con crollo delle prestazioni e altra vittoria certa andata in fumo – siano stati metabolizzati.

Che recupero Una vittoria non ti cambia la vita, si dice. Figurarsi a chi, fino a ieri, ne aveva già messe in bacheca 86. Ma ci sono vittorie e vittorie. E se quella di sette giorni prima nella sua Aragon era forse quella più scontata e nemmeno quotabile, vista la totale sintonia di Marc con il circuito alle porte di Alcaniz, quella di ieri in una Misano traboccante di tifo – con 22 mila presenze in più rispetto a un anno fa, per il nuovo record di 163.558 spettatori nel weekend – e dove Bagnaia, per quanto acciaccato dalla caduta spagnola, puntava a un netto successo, è soprattutto un segnale forte, fortissimo, ai due che lo precedono in classifica: ragazzi, per il Mondiale ci sono anch'io. Non che il sospetto non fosse crescente, in questi mesi che hanno visto il pilota del Team Gresini velocizzare sempre più l'adattamento alla Ducati, ma adesso che per meriti propri e demeriti altrui l'otto volte iridato ha iniziato a recuperare velocemente terreno in classifica, ipotizzare una volata a tre, se non a quattro, visto che anche Enea Bastianini, solido terzo ieri, alla fine è solo a 9 lunghezze da Marc, non è per nulla inverosimile. Marquez era a 83 punti da Bagnaia, dopo il weekend dell'Austria in cui il torinese aveva messo a ferro e fuoco il Red Bull Ring. Due Sprint e due GP dopo, il ritardo da Martin è sceso a 53 lunghezze, con Pecco a 46 punti. Con 37 punti a weekend e 259 da assegnare, pochi.

Il rischio paga «Le mie chance? Più di una settimana fa» si mette a ridere Marquez, quando gli viene chiesto se si senta in lotta per il Mondiale. Potrebbe crescergli il naso di Pinocchio mentre lo dice. Esattamente come quando, in griglia, ai microfoni di Sky dichiara che monterà la gomma morbida posteriore, mentre ha già scelto la media. Dice il vero, invece, che la pioggia che tra il settimo e l'ottavo giro ha iniziato a cadere con intensità «era la mia unica possibilità, perché loro (Bagnaia e Martin, con Franco Morbidelli; *ndr*) avevano già fatto un gap. Vedendo le gocce aumentare mi sono preso il rischio, in un giro ho fatto cinque sorpassi e sono andato in testa». Lo dice con naturalezza, come fosse la cosa più semplice del mondo. E forse per lui lo è. «Quanto enorme sia la qualità di adattamento alle situazioni precarie lo racconta la sua storia. Ma va anche sottolineato come in questo momento non abbia niente da perdere, e non è poco» dice Manuel Poggiali, che nella sua qualità di coach segue sia il team Ducati ufficiale che Gresini.

Dedicata a Fausto Con Martin ormai fuorigioco, Bagnaia in

IDENTIKIT

Marc Marquez è nato a Cervera (Spagna) il 17 febbraio 1993. Ha esordito in 125 nel 2008, vincendo il titolo nel 2010. Nel 2011 passa in Moto2 e vince il titolo nel 2012. Nel 2013 passa in MotoGP e vince subito il Mondiale ripetendosi nel 2014 e ininterrotto dal 2016 al 2019. In totale ha vinto 8 titoli iridati e 87 GP (61 in MotoGP, 16 in Moto2 e 10 in 125) nei 260 GP disputati nel Motomondiale. Al suo attivo anche 94 pole position (66 in MotoGP, 14 in Moto2 e 14 in 125). È salito 146 volte sul podio

HA DETTO

L'idea di Martin non era così pazza: se avesse continuato a piovere... La chiave quando sono passato in testa

Questa vittoria pesa più di quella di Aragon. Le mie chance per il titolo? Più di una settimana fa...

Marc Marquez

IL TEAM VINCENTE

Nadia Gresini «Si è sbloccato Marc è tornato nella lotta»

Il capo della scuderia elogia il suo campione: «Simpatico, intelligente, mi piace molto»

Parla sistemandosi in continuazione i capelli. «Sono piena di Prosecco» sorride Nadia Padovani, il gran capo del team Gresini. Sette giorni fa ad Aragon faceva festa dopo aver vinto la scommessa: riportare Marc Marquez alla vittoria. «Quella è stata uno spettacolo, peccato solo che ci abbia messo un sacco di giorni». Ma vuoi mettere con questa replica immediata, sulla pista di casa e con la Honda vestita della livrea bianca che ricalca quella della Garelli con la quale il suo Fausto vinse nel 1985 e 1987 i Mondiali 125? «Quando ho visto che iniziava a piovere ho detto, "che bello, qualcuno lassù ci dà una mano"» racconta Nadia, puntando il dito verso l'alto. Su questo Marc, che in maniera quasi roboante sta rientrando in gioco per il Mondiale, prima frena con grande prudenza – «potrebbe giocarsela» – poi di fronte alla realtà, a quei 53 punti di ritardo dalla vetta, è costretta ad ammettere che «sì, è rientrato in lotta. Adesso ha più padronanza della moto, e vincere ad Aragon lo ha sbloccato anche a livello mentale». È innamorata di Marc, Nadia, e non fa fatica ad ammetterlo: «Cosa mi pace di lui? Tutto. Non c'è niente, ma proprio niente che non mi piace. È determinato, simpatico,

Il boss Nadia Padovani Gresini, 56 anni, vedova di Fausto LAPRESSE

Cinquina Per Marc Marquez, 31 anni, questa è la quinta vittoria in MotoGP sulla pista di Misano. Ha fatto meglio di Valentino Rossi e Jorge Lorenzo, fermi a tre AFP

quei due giri precari è stato soprattutto attento a non commettere errori per non gettare al vento punti preziosissimi, lasciando strada allo spagnolo, che al settimo e ottavo giro ha fatto 1'39"9 e 1'37"5, contro l'1'43"2 e 1'39"8 di Pecco. Che puntava sull'asfalto tornato asciutto per riattaccare Marc, ma ha dovuto alzare bandiera bianca. «La strategia di Martin non era così pazza, se avesse continuato a piovere. Io però ho preferito imitare i *local boys*. Ma il momento più importante è stato quando, passato in testa, ho tenuto un gran ritmo, ho fatto il giro veloce e aperto il gap. Per me questa vittoria è più importante di Aragon, perché è avvenuta in condizioni normali e in un weekend in cui sono stato sempre veloce. E poi, siamo a casa del team Gresini, la vittoria è per Fausto».

TEMPO DI LETTURA **3'58"**

Asfalto viscido
Decisiva la guida dell'otto volte iridato alle prime gocce: nessuno ha tenuto il suo passo

I NUMERI

59
Piazzamenti consecutivi della Ducati sul podio con almeno un pilota su uno dei tre gradini. Da 73 GP c'è sempre almeno un pilota Ducati in prima fila

10
I podi conquistati da Marc Marquez a Misano. Di questi, otto sul gradino più alto: uno in 125, due in Moto2 e cinque in MotoGP

400
Le gare di MotoGP sin qui disputate da quando esiste la nuova denominazione della classe regina, introdotta nel 2002

HA DETTO

È positivo che fra due settimane si corra di nuovo a Misano. Con i dati raccolti in questo weekend Marc sarà molto forte
Nadia Padovani

intelligente. Averlo con noi è incredibile». Peccato solo che questo sia stato sin dall'inizio un matrimonio a tempo, e che tra pochi mesi Marquez traslocherà nel box Ducati ufficiale. «Ma a questo non ci voglio pensare». Meglio guardare, allora, al breve, ovvero al ritorno qui tra due settimane per il secondo GP di Misano. «Per noi è perfetto. Perché avendo i dati di questo weekend, Marc me lo aspetto ancora più protagonista. E ora scusa, devo andare a lavarmi i capelli». Perché essere il Capo va bene, ma sempre con un tocco di femminilità.

p.i.

IL CAMPIONE

BAGNAIA

«Sì, volevo la vittoria Ma con un rivale così...»

Il ducatista ha gestito la gara: «Io non ero al massimo, lui in certe condizioni è il più coraggioso»

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A MISANO ADRIATICO

A guardare in faccia Francesco Bagnaia e Jorge Martin, sembra quasi che a portare a casa poco o nulla al termine di una gara rocambolesca, sia stato il campione della Ducati, invece del suo rivale della Pramac. Mentre, a ruoli invertiti rispetto a una settimana fa in Spagna, stavolta è lo spagnolo a raggranellare briciole (un misero punticino), mentre il torinese che coi 20 punti guadagnati rimette quasi in equilibrio una situazione che iniziava a essere pericolosamente sbilanciata a favore di Martinator. «Ma io volevo vincere» ripete Pecco, lo sguardo triste e mogio. Ed è quello che probabilmente sarebbe accaduto senza quei due pazzi giri che hanno rivoluzionato la gara, visto che al via Bagnaia era stato perfetto, Martin pure, recuperando due posizioni e come loro Franco Morbidelli, che alla chicane avrebbe potuto rendere la vita dura al compagno, «e invece si è comportato da vero uomo squadra, non prendendo rischi inutili» lo loda Gino Borsoi, team manager Pramac. Con Enea Bastianini e Marc Marquez costretti a risalire dalle retrovie della terza fila dovendo sbrigare la pratica delle Ktm di Pedro Acosta e Brad Binder, in appena 6 giri il trio di testa aveva accumulato un vantaggio di 3" su Bastianini, con Pecco in assoluto controllo, Martin che sembrava già quasi accontentarsi della posizione e Morbidelli che, invece, provava a farsi minaccioso.

Settimo giro Poi, con l'aumento della pioggia al 7° giro è cambiato tutto: alla prima curva Morbido è volato via («Sentivo di avere una chance di vincere e ho pensato che fosse il momento perfetto per rallentare di meno. Sbagliando») mentre alla sua conclusione Martin, che da primo inseguitore di Bagnaia era nella condizione di marcatura perfetta, ha deciso di sparigliare le carte, entrando ai box per il cambio moto. Un all-in che gli si è ritorto contro già nel momento in cui, tornando in pista con gomme da bagnato, la pioggia ha smesso di cadere. «È stato un chiaro errore di strategia, dovevo imitare Pecco, che è il mio avversario principale. Ma avrei anche dovuto parlare di più col team, perché in moto spesso pensi troppo e pensi male. Però l'errore è al 100% mio» riconosce Martin, sul quale non affonda il colpo Borsoi. «È facile parlare se non sei seduto sulla moto, avesse continuato a piovere era un fenomeno. Ma il Mondiale non si è vinto né perso in questa gara. Jorge questa stagione ha fatto un grande passo in avanti, è ancora in testa e non è diventato improvvisamente un incapace».

Testa fredda Un errore gravissimo, che Bagnaia ha subito capito che avrebbe capitalizzato. «Nel momento in cui ho visto sul maxischermo che Jorge entrava ai box, la mia gara è cambiata: io non ho pensato neanche un secondo di entrare. Lui è stato impulsivo, forse influenzato anche da Morbido, che era appena caduto. Prima della gara Tardozzi (team manager Ducati; *ndr*) mi aveva assicurato che non avrebbe piovuto, quindi, siccome ogni volta che dice qualcosa accade l'opposto... Ma sapevo che non sarebbe durata a lungo, e quando Jorge si è fermato ho capito che avrebbe preso zero punti e che io non dovevo fare errori. Il potenziale per vincere c'era, ma sapevo che Marc sarebbe arrivato: in queste condizioni è il più coraggioso di tutti. Ci ho provato, ma con un Marquez così in forma bisogna essere al 100 per cento. E io non lo ero. A un certo punto ho iniziato a perdere un po' concentrazione, il fisico si è fatto sentire e ho pensato che un secondo posto fosse un ottimo risultato».

Rivincita Risalito dal -26 di sabato a -7, Bagnaia può permettersi di programmare con più serenità la rivincita che tra dieci giorni vedrà tutti tornare qui al Marco Simoncelli: «A Misano 2 voglio vincere, anche se questo è un recupero pesante». Proverà a farlo anche Bastianini, che nei test di oggi si concentrerà sulla gomma media, che in questi giorni con lui non ha mai funzionato: «La morbida per me era una scelta obbligata, con la pioggia ho preso dei gran rischi per chiudere il gap, ma partendo così indietro il podio è un bel risultato. Il Mondiale? Mi sono avvicinato anche io, ci credo più di prima».

TEMPO DI LETTURA **3'42"**

CHE NUMERO

87

Lo spagnolo è a 3 lunghezze da Angel Nieto

Con il successo di ieri a Misano, Marc Marquez ha toccato quota 87 vittorie nel Motomondiale. Nella speciale classifica è quarto assoluto dietro a Giacomo Agostini (122), Valentino Rossi (115) e Angel Nieto (90). Altri italiani: Biaggi 42, Ubbiali 39, Bagnaia 35, Cadalora 34, Capirossi 29, Lazzarini 27.

La pioggia? Sapevo non sarebbe durata. Con Jorge ai box non volevo sbagliare

Francesco Bagnaia

L'errore è tutto mio, dovevo imitare Pecco che è il mio rivale principale

Jorge Martin

LE PAGELLE *di Paolo Ianieri*

Bastianini, è un podio di sofferenza

▶ Enea punta sulla gomma morbida e nel finale deve lottare. Quartararo, un settimo posto che vale
▶ Bezzecchi, la quinta piazza dà morale. Di Giannantonio, buoni punti con una spalla da operare

DUCATI GRESINI

10 Marc Marquez il migliore

Una settimana fa ad Aragon si era sbloccato dopo oltre mille giorni, ma quella era una vittoria annunciata. Questa, invece, è un vero capolavoro di astuzia, rischio e freddezza, con il Marcziano che nelle condizioni più incerte si dimostra ancora una volta un passo davanti a tutti. E adesso per il Mondiale...

- GIRI IN TESTA **20**
- GIRO VELOCE **1'31"564**
- VELOCITÀ MASSIMA **301,6 KM/H**

MISANO WORLD CIRCUIT

10 Misano Adriatico

I 163mila spettatori in tre giorni sono il nuovo record del Marco Simoncelli. Il Mondiale si merita un pubblico così

DUCATI

8,5 Pecco Bagnaia

Perfetto all'inizio, con la pioggia rifiuta azzardi pericolosi. Punti pesanti per la classifica, ma è il secondo posto che si gode di meno di sempre

DUCATI

7,5 Enea Bastianini

Gioca la carta della gomma morbida, che a un certo punto sembra anche pagare. Ma la seconda parte di gara è una sofferenza

YAMAHA

7,5 Quartararo

Entrare in Q2 ti cambia il weekend. La Yamaha è ancora un cantiere aperto, ma lui dà tutto e si prende un gran 7° posto

DUCATI VR46

7 Marco Bezzecchi

Ci voleva una gara con i migliori dopo mesi difficilissimi. Il podio resta ancora lontano ma il 5° posto fa tanto morale

DUCATI VR46

7 Di Giannantonio

La spalla fa malissimo e forse prima o poi andrà operata, ma intanto Diggia soffre e porta a casa dei bei punticini

DUCATI PRAMAC

6 Franco Morbidelli

Primi giri da gladiatore, lotta duro con Acosta e punta il duo di testa. Con la pioggia prova ad attaccare, gli va male, ma si è ritrovato

GASGAS

5 Pedro Acosta

Sembrava destinato a una gara da protagonista, ma tra contatti e caduta spreca un'occasione ghiotta. Troppo irruente

DUCATI PRAMAC

3 Jorge Martin

Da leader del Mondiale doveva solo controllare i rivali, ed era nella posizione migliore per farlo. Invece si "suicida" malamente

MOTOGP

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**M. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	41'52"083 media 163,5 km/h
2.	**BAGNAIA**	ITA	DUCATI	3"102
3.	**BASTIANINI**	ITA	DUCATI	5"428
4.	**BINDER**	SAF	KTM	14"185
5.	**BEZZECCHI**	ITA	DUCATI VR46	16"725
6.	**A. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	17"582
7.	**QUARTARARO**	FRA	YAMAHA	17"642
8.	**MILLER**	AUS	KTM	19"327
9.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	DUCATI VR46	27"946
10.	**P. ESPARGARO**	SPA	KTM	38"781
11.	**OLIVEIRA**	POR	APRILIA TRACKHOUSE	46"386
12.	**ZARCO**	FRA	HONDA LCR	1'02"637
13.	**NAKAGAMI**	GIA	HONDA LCR	1'10"717
14.	**BRADL**	GER	HONDA	1'17"547
15.	**MARTIN**	SPA	DUCATI PRAMAC	1 GIRO
16.	**VIÑALES**	SPA	APRILIA	1 GIRO
17.	**ACOSTA**	SPA	GASGAS	1 GIRO
18.	**R. FERNANDEZ**	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	1 GIRO
19.	**RINS**	SPA	YAMAHA	1 GIRO

RITIRATI: A. FERNANDEZ (SPA-GasGas) al 6° giro; **MORBIDELLI** (ITA-Ducati Pramac) al 6°; **A. ESPARGARO** (SPA-Aprilia) al 14°.
GIRO VELOCE: il 20° di **M. MARQUEZ** (SPA-Ducati Gresini) in 1'31"564, media 166,1 km/h
VELOCITÀ MAX: BEZZECCHI (ITA-Ducati VR46) e **MARTIN** (SPA-Aprilia) 303,3 km/h

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE MOTOGP

PILOTI

Piazzato
Brad Binder, 4° in gara, è 5° nel Mondiale

POS	PILOTA	NAZ	PT	10 MAR QATAR LUSAIL S	G	24 MAR PORTOGALLO PORTIMAO S	G	14 APR STATI UNITI AUSTIN S	G	28 APR SPAGNA JEREZ DE LA FRONTERA S	G	12 MAG FRANCIA LE MANS S	G	26 MAG CATALOGNA MONTMELÒ S	G	2 GIU ITALIA MUGELLO S	G
1.	**MARTIN**	SPA	**312**	12	**16**	7	**25**	7	**13**	12	**0**	12	**25**	6	**20**	0	**16**
2.	**BAGNAIA**	ITA	**305**	6	**25**	6	**0**	2	**11**	-	**25**	0	**16**	0	**25**	12	**25**
3.	**M. MARQUEZ**	SPA	**259**	5	**13**	9	**0**	9	**0**	4	**20**	9	**20**	9	**16**	9	**13**
4.	**BASTIANINI**	ITA	**250**	4	**11**	4	**20**	4	**16**	0	**11**	6	**13**	5	**0**	0	**20**
5.	**BINDER**	SAF	**161**	9	**20**	0	**13**	0	**7**	0	**10**	0	**8**	0	**8**	4	**6**
6.	**ACOSTA**	SPA	**152**	2	**7**	3	**16**	6	**20**	9	**6**	4	**0**	7	**3**	7	**11**
7.	**VIÑALES**	SPA	**139**	1	**6**	12	**0**	12	**25**	0	**7**	7	**11**	2	**4**	5	**8**
8.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	**119**	0	**9**	0	**6**	0	**10**	0	**9**	3	**10**	4	**11**	3	**9**
9.	**A. ESPARGARO**	SPA	**119**	7	**8**	2	**8**	5	**9**	-	**0**	5	**7**	12	**13**	1	**5**
10.	**A. MARQUEZ**	SPA	**114**	3	**10**	0	**0**	0	**1**	-	**13**	0	**6**	0	**9**	2	**7**
11.	**BEZZECCHI**	ITA	**93**	0	**2**	0	**10**	0	**8**	0	**16**	0	**0**	1	**5**	0	**3**
12.	**MORBIDELLI**	ITA	**90**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	6	**0**	0	**9**	0	**0**	6	**10**
13.	**OLIVEIRA**	POR	**65**	0	**1**	0	**7**	0	**5**	2	**8**	0	**0**	0	**6**	-	**2**
14.	**QUARTARARO**	FRA	**61**	0	**5**	1	**9**	0	**4**	5	**1**	0	**0**	0	**7**	-	**0**
15.	**MILLER**	AUS	**58**	0	**0**	5	**11**	3	**3**	0	**0**	2	**0**	3	**0**	0	**0**
16.	**R. FERNANDEZ**	SPA	**46**	0	**0**	0	**0**	1	**6**	0	**5**	1	**5**	-	**10**	0	**4**
17.	**NAKAGAMI**	GIA	**21**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**2**	0	**2**	0	**2**	0	**0**
18.	**ZARCO**	FRA	**21**	0	**4**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**4**	0	**0**	0	**0**
19.	**A. FERNANDEZ**	SPA	**20**	0	**0**	0	**5**	0	**2**	3	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**0**
20.	**A. RINS**	SPA	**15**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**3**	0	**1**	0	**0**	0	**1**
21.	**MIR**	SPA	**15**	0	**3**	0	**4**	0	**0**	1	**4**	0	**0**	0	**1**	0	**0**
22.	**P. ESPARGARO**	SPA	**12**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**
23.	**PEDROSA**	SPA	**7**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	7	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**
24.	**BRADL**	GER	**2**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	0	**0**	-	**-**
25.	**MARINI**	ITA	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
26.	**GARDNER**	AUS	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**
27.	**SAVADORI**	ITA	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	0	**0**

POS	PILOTA	30 GIU OLANDA ASSEN S	G	7 LUG GERMANIA SACHSENRING S	G	4 AGO GRAN BRETAGNA SILVERSTONE S	G	18 AGO AUSTRIA RED BULL RING S	G	1 SET ARAGONA ARAGON S	G	8 SET SAN MARINO MISANO ADRIATICO S	G
1.	**MARTIN**	9	**20**	12	**0**	9	**20**	9	**20**	9	**20**	12	**1**
2.	**BAGNAIA**	12	**25**	7	**25**	0	**16**	12	**25**	1	**0**	9	**20**
3.	**M. MARQUEZ**	-	**6**	4	**20**	0	**13**	0	**13**	12	**25**	5	**25**
4.	**BASTIANINI**	6	**16**	6	**13**	12	**25**	6	**16**	3	**11**	6	**16**
5.	**BINDER**	4	**10**	2	**7**	6	**0**	3	**11**	4	**13**	3	**13**
6.	**ACOSTA**	0	**0**	0	**9**	5	**7**	0	**3**	7	**16**	4	**0**
7.	**VIÑALES**	7	**11**	3	**4**	2	**3**	0	**9**	0	**0**	0	**0**
8.	**DI GIANNANTONIO**	5	**13**	0	**0**	1	**11**	-	**-**	0	**8**	0	**7**
9.	**A. ESPARGARO**	0	**-**	-	**-**	7	**10**	7	**7**	0	**6**	0	**0**
10.	**A. MARQUEZ**	2	**9**	1	**16**	4	**9**	0	**6**	6	**0**	0	**10**
11.	**BEZZECCHI**	0	**0**	0	**8**	0	**8**	2	**10**	0	**9**	0	**11**
12.	**MORBIDELLI**	1	**7**	5	**11**	0	**6**	4	**8**	0	**10**	7	**0**
13.	**OLIVEIRA**	0	**1**	9	**10**	0	**0**	0	**4**	5	**0**	0	**5**
14.	**QUARTARARO**	3	**4**	0	**5**	0	**5**	0	**0**	2	**0**	1	**9**
15.	**MILLER**	0	**5**	0	**3**	3	**4**	5	**0**	0	**1**	2	**8**
16.	**R. FERNANDEZ**	0	**8**	0	**6**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**
17.	**NAKAGAMI**	0	**0**	0	**2**	0	**1**	0	**2**	0	**5**	0	**3**
18.	**ZARCO**	0	**3**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**3**	0	**4**
19.	**A. FERNANDEZ**	0	**2**	0	**0**	0	**0**	0	**1**	0	**4**	0	**0**
20.	**A. RINS**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**0**	0	**7**	0	**0**
21.	**MIR**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**2**	-	**-**
22.	**P. ESPARGARO**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	1	**5**	-	**-**	0	**6**
23.	**PEDROSA**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**
24.	**BRADL**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**0**	-	**-**	-	**2**
25.	**MARINI**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**-**
26.	**GARDNER**	-	**-**	0	**0**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**
27.	**SAVADORI**	0	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**

POS	PILOTA	22 SET EMILIA ROMAGNA MISANO ADRIATICO S	G	29 SET INDONESIA MANDALIKA S	G	6 OTT GIAPPONE MOTEGI S	G	20 OTT AUSTRALIA PHILLIP ISLAND S	G	27 OTT THAILANDIA BURIRAM S	G	3 NOV MALESIA SEPANG S	G	17 NOV VALENCIA VALENCIA S	G
1.	**MARTIN**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**BAGNAIA**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**M. MARQUEZ**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**BASTIANINI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**BINDER**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**ACOSTA**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**VIÑALES**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**DI GIANNANTONIO**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**A. ESPARGARO**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**A. MARQUEZ**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	**BEZZECCHI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	**MORBIDELLI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	**OLIVEIRA**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	**QUARTARARO**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	**MILLER**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	**R. FERNANDEZ**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	**NAKAGAMI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	**ZARCO**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	**A. FERNANDEZ**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	**A. RINS**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	**MIR**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22.	**P. ESPARGARO**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23.	**PEDROSA**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24.	**BRADL**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.	**MARINI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26.	**GARDNER**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27.	**SAVADORI**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PT	10 MAR	24 MAR	14 APR	28 APR	12 MAG	26 MAG	2 GIU	30 GIU	7 LUG	4 AGO	18 AGO	1 SET	8 SET	22 SET	29 SET	6 OTT	20 OTT	27 OTT	3 NOV	17 NOV
1.	**DUCATI**	**463**	37	34	25	37	37	34	37	37	37	37	37	37	37	-	-	-	-	-	-	-
2.	**KTM**	**234**	29	21	26	19	12	15	18	14	11	13	16	23	17	-	-	-	-	-	-	-
3.	**APRILIA**	**224**	15	20	37	10	18	25	13	18	19	17	16	11	5	-	-	-	-	-	-	-
4.	**YAMAHA**	**72**	5	10	4	8	1	7	1	7	5	5	0	9	10	-	-	-	-	-	-	-
5.	**HONDA**	**37**	4	4	0	5	4	2	0	3	2	2	2	5	4	-	-	-	-	-	-	-

MOTO 2

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**OGURA** in 35'26"583 media 157.3 km/h	GIA	BOSCOSCURO
2.	**CANET** a 0"609	SPA	KALEX
3.	**ARBOLINO** a 4"639	ITA	KALEX
4.	**GONZALEZ** a 6"948	SPA	KALEX
5.	**DIXON** a 10"863	GB	KALEX
6.	**ALDEGUER** a 12"642	SPA	BOSCOSCURO
7.	**SALAC** a 13"524	R.CEC	KALEX
8.	**MOREIRA** a 15"002	BRA	KALEX
9.	**ARENAS** a 15"970	SPA	KALEX
10.	**D. BINDER** a 16"032	SAF	KALEX
11.	**AGIUS** a 16"634	AUS	KALEX
12.	**GARCIA** a 17"939	SPA	BOSCOSCURO
13.	**ROBERTS** a 20"560	USA	KALEX
14.	**CHANTRA** a 20"943	TAH	KALEX
15.	**RAMIREZ** a 21"308	SPA	KALEX

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**OGURA**	GIA	**175**
2.	**GARCIA**	SPA	**166**
3.	**ROBERTS**	USA	**133**
4.	**LOPEZ**	SPA	**133**
5.	**DIXON**	GB	**130**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	NAZ	PUNTI
1.	**BOSCOSCURO**		**275**
2.	**KALEX**		**267**
3.	**FORWARD**		**6**

MOTO 3

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA
1.	**PIQUERAS** in 34'02"766, in media 149 km/h	SPA	HONDA
2.	**HOLGADO** a 0"035	SPA	GASGAS
3.	**ORTOLA** a 0"226	SPA	KTM
4.	**FURUSATO** a 0"259	GIA	HONDA
5.	**VEIJER** a 0"491	OLA	HUSQVARNA
6.	**KELSO** a 0"977	AUS	KTM
7.	**ALONSO** a 0"596	COL	CFMOTO
8.	**SUZUKI** a 3"756	GIA	HUSQVARNA
9.	**LUNETTA** a 6"789	ITA	HONDA
10.	**FARIOLI** a 8"088	ITA	HONDA
11.	**ALMANSA** a 8"122	SPA	HONDA
12.	**ROULSTONE** a 8"400	AUS	GASGAS
13.	**A. FERNANDEZ** a 9"366	SPA	HONDA
14.	**NEPA** a 9"911	ITA	KTM
15.	**OGDEN** a 11"067	GB	HONDA

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**ALONSO**	COL	**246**
2.	**HOLGADO**	SPA	**176**
3.	**ORTOLA**	SPA	**173**
4.	**VEIJER**	OLA	**173**
5.	**MUÑOZ**	SPA	**117**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	NAZ	PUNTT
1.	**CFMOTO**		**246**
2.	**KTM**		**240**
3.	**HUSQVARNA**		**190**
4.	**GASGAS**		**181**
5.	**HONDA**		**172**

Duello Una fase del match race tra Luna Rossa e Ineos Britannia, team in lotta per il 1° posto nel round robin AFP

La prima *sceglie*

Luna Rossa in volo Vincere con Alinghi e decidere la rivale

La sfida con Ineos verso la semifinale: chi chiude in testa stabilisce l'avversaria

di **Davide Romani**

È una Luna che resta a guardare. Prima un violento temporale ha consigliato al comitato organizzatore di richiamare alle basi tutti i consorzi, poi nelle acque di Barcellona si è aspettato invano un vento sufficiente (6.5 nodi) a far "volare" le Formula 1 del mare senza successo. Alle 16.20 la decisione: tutto rinviato a oggi per decidere il nome del challenger eliminato (la 5ª classificata del girone di qualificazione) e per conoscere gli accoppiamenti delle semifinali che scatteranno da sabato. Se il temporale di martedì 3 si è abbattuto sulla città catalana a bagnare la festa per il successo su New Zealand – regata contro il team defender che non dà punti – quello di ieri ha rinviato un test importante, un ulteriore snodo chiave per la rincorsa alla brocca d'argento del team Prada Pirelli, un trofeo mai approdato in Italia.

Rifarsi Un pit stop obbligato che darà 24 ore in più al challenger italiano per smaltire la delusione del march race perso sabato contro Ineos Britannia del pluri olimpionico Ben Ainslie, oro ai Giochi nella vela dal 2000 al 2012 («una regata con condizioni di onda mai incontrate prima a Barcellona – il commento a caldo di Horacio Nicolas Caraballi, coordinatore dei designer – e dopo una bella partenza dei britannici non siamo riusciti più a recuperare»). Il consorzio presieduto da Patrizio Bertelli, che nelle prime regate di round robin ha dimostrato tutto il suo valore riuscendo anche a battere "Tahioro", la barca detentrice, da giorni ha già in mano il biglietto per le semifinali del torneo sfidanti. Attende solo di conoscere il proprio piazzamento. Un dato non indifferente.

Possibili scenari Verdetti che dovranno arrivare entro mercoledì. È questa la data ultima, in caso di rinvii come quelli di ieri, oltre la quale non si può andare per concludere il round robin. Al momento sono solo tre i match race da disputare – quattro in caso di spareggio – ma solo due sono validi per la classifica. L'ultimo, New Zealand-American Magic, varrà solo come test per i kiwi in vista della Coppa America (inizia il 12 ottobre). Tre challenger sono già sicuri del pass semifinale (Luna Rossa, Ineos Britannia e American Magic) ma ci sono ancora due verdetti da emettere. Il primo riguarda il nome del consorzio che chiuderà al comando il round robin: in corsa il team italiano e quello britannico. Ai ragazzi di Max Sirena basterà vincere il proprio match race contro Alinghi Red Bull anche se nella sfida che aprirà la giornata potrebbe arrivare un inaspettato regalo. Nel caso Orient Express superasse Ineos Britannia, il 1° posto – quello che permetterebbe di scegliersi l'avversaria in semifinale – sarebbe di Luna Rossa a prescindere dal risultato della propria regata. Lo stesso discorso vale per l'ultimo posto, quello che decreterà il nome di chi dovrà abbandonare il sogno. Il ballottaggio è tra Alinghi e Orient Express con gli svizzeri in vantaggio di un punto. Ma nel caso di arrivo alla pari tra Luna Rossa e Britannia o tra Alinghi e Orient Express si disputerà un match race di spareggio. «Non ci sono molti conti da fare – ha spiegato Jacopo Plazzi, uno dei coach di Luna Rossa –. Se batteremo Alinghi saremo sicuri del 1° posto e potremo scegliere la rivale della semifinale».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

OCCHIO A...

Per le regate servono almeno 6,5 nodi di vento

Per la seconda volta in questo round robin di Louis Vuitton Cup le regate sono state rinviate per assenza di vento. Per dare il via ai match race di Barcellona sono necessari 6,5 nodi di vento (12 km/h): una brezza minima per far volare gli AC75 dei 6 team in corsa per conquistare la 37ª edizione della Coppa America. Ma c'è pure un limite massimo oltre cui non si può andare per motivi di sicurezza: 21 nodi (39 km/h).

Svizzeri Alinghi Red Bull, oggi rivale di Luna Rossa EPA

LA GUIDA

Louis Vuitton Cup
Formula Dopo i due round robin, le prime 4 (esclusa Emirates New Zealand, la barca defender) si sfidano nelle semifinali (dal 14 al 23 settembre) e in finale (dal 26 settembre al 7 ottobre, vince chi arriva prima a 5)

37ª Coppa America
La barca detentrice è Emirates New Zealand e aspetta la vincitrice della Louis Vuitton Cup. Regate dal 12 al 27 ottobre (vince chi arriva a 7)

In tv
Diretta su Sky Sport, Italia 1 e 20

LA GUIDA

Round Robin
Risultati
29/8 Orient Express b. Alinghi; Britannia b. American Magic; Luna Rossa b. Orient Express
30/8 American Magic b. Alinghi
31/8 Luna Rossa b. American Magic; Britannia b. Alinghi; American Magic b. Orient Express; Luna Rossa b. Britannia
1/9 Britannia b. Orient Express; Luna Rossa b. Alinghi
3/4 Alinghi b. Orient Express
5/9 American Magic b. Britannia; Luna Rossa b. Orient Express; Alinghi b. American Magic
7/9 Luna Rossa b. American Magic; Britannia b. Alinghi; American Magic b. Orient Express; Britannia b. Luna Rossa
Domani (dalle 14) Orient Express-Britannia; Luna Rossa-Alinghi
Classifica
Luna Rossa 6 vinte-1 persa; Britannia (Gb) 5-2; American Magic (Usa) 4-4; Alinghi (Svi) 2-5; Orient Express (Fra) 1-6

News

BASKET

Milano supera l'Hapoel Shields trascina: 22 punti

In forma Shavon Shields, 30 anni, all'Olimpia Milano dal 2020 CIAMILLO

● Un successo di misura (83-81) contro l'Hapoel Gerusalemme, un'avversaria atletica, profonda e pronta in questa stagione ad affrontare l'Eurocup. A Vigevano l'Olimpia Milano mette un altro mattoncino nell'avvicinamento alla stagione che inizierà il 21 settembre con la Supercoppa di Bologna. È stato il talento di Shavon Shields a trascinare Milano, alla terza partita in cinque giorni. L'ala ha chiuso con 22 punti (5/7 da due, 3/4 da tre) ed è stato ben supportato da Nikola Mirotic e Zach LeDay. A disposizione di coach Messina non c'era Nemo Dimitrijevic, per una lieve "scavigliata" subita nella precedente uscita con Brescia.

ATLETICA: I MEETING

Bellinzona: Jacobs, Tamberi e Fabbri Super Vissa a Zagabria

● Jacobs (nei 100 con Simbine), Tamberi (nell'alto con Barshim, Sottile, Lando e Sioli) e Fabbri (nel peso con Crouser, Weir e Ponzio) sono oggi tra le stelle del Galà dei Castelli a Bellinzona (diretta Sky Sport Arena alle 20). Tra gli altri big Holloway (110 hs) e la Naser (400). Ieri al meeting di Brescia condizionato dalla pioggia, due successi azzurri: di Simonelli nei 110 hs (13"39/-1.2) e della Folorunso nei 400 hs (55"41). Agli ori olimpici Tebogo e Chebet i 200 (20"66/-1.4) e i 3000 (8'34"10). A Zagabria (Cro) prestigioso successo nei 1500 di Sinta Vissa: 3'58"33, record del meeting, a 22/100 dal proprio record italiano; Ala Zoghlami 7° nei 3000 siepi con 8'19"26.

PRESIDENZA FIDAL

Mei confermato con il 72,47% dei voti Levorato in Consiglio

● Stefano Mei è stato rieletto presidente Fidal con il 72,47% delle preferenze. Candidato unico (i voti mancanti sono schede bianche o nulle), l'ex mezzofondista si prepara così al suo secondo mandato consecutivo alla guida della federazione: «Prometto che farò di tutto perché l'atletica vada avanti unita e il più compatta possibile», ha detto poco dopo l'elezione di ieri a Fiuggi. Tutti i 12 componenti scelti per il nuovo Consiglio federale lo supportavano: la più votata è stata l'ex velocista Manuela Levorato e sono presenti altri due ex azzurre, la martellista Ester Balassini e la giavellottista Zahra Bani.

MOTO

Tragedia in Giappone Incidente fatale per il figlio di Haga

● Tragico incidente in Giappone nel corso di una gara dell'All Japan Road Race Championship. Sul circuito di Autopolis ha perso la vita il 21enne Ryota Haga, secondogenito di Noriyuki, ex stella del Mondiale Superbike (per tre volte chiuso al 2° posto). Ryota era in pista nella Supersport ST600. Allo spegnimento dei semafori del via non è riuscito a partire ed è stato travolto da due avversari. Ryota, che alcuni anni fa aveva partecipato al Civ, era su Yamaha (del team NitroRacing41) col numero 41, lo stesso utilizzato dal padre per tutta la carriera. Trasportato all'ospedale di Kurume, per lui non c'è stato purtroppo nulla da fare.

CICLISMO IL PERSONAGGIO

E PER FINIRE...

Il signore in rosso

Dopo il tris dal 2019 al 2021 e il Giro 2023, a quasi 35 anni raggiunge Binda, Bartali e Gimondi: 5 grandi giri

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

uella volta che al Giro d'Italia 2019 ci fu un diverbio tattico tra Primoz Roglic e Vincenzo Nibali, lo Squalo nel dopo-tappa disse ai cronisti, volendosi rivolgere però allo sloveno che non aveva tirato: «Ascolta, Roglic. Se vuoi venire a fare una foto a casa mia, ti faccio vedere la mia bacheca dei trofei. Quando vuoi». Chissà se *Rogla* se lo ricorda: fino ad allora non aveva vinto nessun grande giro. Da ieri è a cinque, più la Liegi-Bastogne-Liegi 2020, l'oro olimpico a cronometro 2021 e tanto altro: a Madrid, in quella Plaza de Cibeles cara ai tifosi del Real Madrid che la "usano" per le feste, è stato incoronato re della Vuelta per la quarta volta come solo lo spagnolo Roberto Heras. Sulla soglia dei 35 anni, un palmares impressionante, specie per chi con il ciclismo ha cominciato a fare sul serio di fatto dopo l'adolescenza, e il salto con gli sci: «Volevo finire il lavoro e l'ho fatto nel migliore dei modi, adesso sono felice», ha detto, di rosso vestito, nel momento dell'apoteosi. E quanto a foto, bacheche e trofei, diciamo che ormai è messo benino...

Posto «Ho spinto pure nella cronometro, ora è arrivato il tempo della festa»: *Rogla* ha concluso l'ultima fatica – appunto la prova contro il tempo di Madrid, secondo alle spalle di Stefan Küng - verso le sette e mezza della sera. Questa corsa aveva rischiato di scappargli di mano alla sesta tappa, quella della grande fuga di un uomo pericoloso come O'Connor. Ma Roglic, tra dubbi sulla tattica e diversi rivali di cui tenere conto, non si è scomposto e partendo da un ritardo di 4'51" ha coronato la rimonta in 13 tappe, schivando anche al penultimo giorno una intossicazione alimentare che gli ha decimato la squadra. Mentre sul podio finale sono saliti con lui Ben O'Connor e Enric Mas: «Non sto certo pensando all'anno prossimo, a una eventuale quinta Vuelta. Voglio godermi questa». Pure la dimensione storica di Primoz merita una riflessione: con cinque grandi giri ha raggiunto giganti del calibro di Alfredo Binda, Gino Bartali e Felice Gimondi, e in tutta la storia del ciclismo sono solo in 7 quelli che ne hanno conquistati di più. Sul podio finale è salito alle 20.23, quando in cielo c'erano ancora quella luce e quel sole che si vedono solo a Madrid, e poi gli hanno fatto compagnia i figlioletti, pure loro con la maglietta rossa: «Che Vuelta che è stata – ha detto nel discorso di prassi –. Devo ringraziare tutti quelli che l'hanno resa possibile, e i sacrifici sono stati tantissimi. Avercela fatta è pazzesco e mi lascia senza parole». Quando vinse la sua prima Vuelta, nel 2019, Roglic diede il primo grande giro alla Jumbo-Visma, l'attuale Visma-Lease a Bike di Vingegaard e Van Aert che l'anno scorso completò addirittura lo Slam dei grandi giri. È stato un pioniere. Un gruppo che Primoz ha lasciato a fine 2023, in anticipo sulla scadenza del contratto, per potersi giocare il Tour de France da capitano unico: e dopo la cocente delusione del 2020, superato da Tadej Pogacar al penultimo giorno, nel 2024 ha fallito un altro assalto. Ma con questa Vuelta ha regalato il primo grande giro pure alla Red Bull, che da pochi mesi ha comprato la Bora-Hansgrohe con l'ambizione di diventare la prima squadra al mondo. Pioniere, una volta di più.

Retroscena Semmai, in prospettiva, sarebbe da valutare l'eventuale convivenza con Remco Evenepoel, se davvero il belga lasciasse la Soudal-Quick Step per diventare un suo compagno di squadra: ma questa è un'altra storia, peraltro ieri smentita con decisione dal belga. Ciò che conta è la celebrazione di Primoz Roglic, che dal 2019 ha vinto – tranne nel 2022 – un grande giro ogni anno. E potrebbe non essere finita qui.

TEMPO DI LETTURA **3'53"**

HANNO VINTO PIÙ GIRI

Eddy Merckx
Belgio
5 Giri d'Italia
5 Tour
1 Vuelta

Bernard Hinault
Francia
3 Giri d'Italia
5 Tour
2 Vuelta

Jacques Anquetil
Francia
2 Giri d'Italia
5 Tour
1 Vuelta

Fausto Coppi
5 Giri d'Italia
2 Tour

Miguel Indurain
Spagna
2 Giri d'Italia
5 Tour

Alberto Contador
Spagna
2 Giri d'Italia
2 Tour
3 Vuelta

Chris Froome
Regno Unito
1 Giro d'Italia
4 Tour
2 Vuelta

Slovenia che tris con Pogacar re di Giro e Tour

Giro e Tour a Pogacar, Vuelta a Roglic: la Slovenia ha vinto i 3 grandi giri come la Gran Bretagna nel 2018 (Froome al Giro, Thomas al Tour, Simon Yates alla Vuelta), dopo la Francia del 1964 e la Spagna del 2008.

1

2

3

Galleria 1. A Madrid, Primoz Roglic, 34 anni, festeggia la quarta Vuelta **2.** Primo trionfo, 2019, davanti a Valverde e Pogacar **3.** Re del Giro 2023 a Roma con il presidente Mattarella BETTINI

ROGLIC SI PRENDE LA QUARTA VUELTA «SENZA PAROLE... ORA SONO FELICE»

IDENTIKIT

Primoz Roglic
Nato a Trbovlje il 29 ottobre 1989, conta 88 successi: oltre alle 4 Vuelta, il Giro d'Italia 2023, la Liegi 2020 e l'oro olimpico a crono 2021. È stato 2° al Tour 2020

Ci sono stati tantissimi sacrifici dietro a tutto questo, adesso è il momento di festeggiare

Primoz Roglic
leader Red Bull-Bora-Hansgrohe

L'albo d'oro

Anno	Vincitore	Nazione
1935	Deloor	(BEL)
1936	Deloor	(BEL)
1941	Berrendero	(SPA)
1942	Berrendero	(SPA)
1945	D. Rodriguez	(SPA)
1946	Langarica	(SPA)
1947	Van Duck	(BEL)
1948	Ruiz	(SPA)
1950	E. Rodriguez	(SPA)
1955	Dotto	(FRA)
1956	**Conterno**	
1957	Loroño	(SPA)
1958	Stablinski	(FRA)
1959	Suarez	(SPA)
1960	De Mulder	(BEL)
1961	Soler	(SPA)
1962	Altig	(GER)
1963	Anquetil	(FRA)
1964	Poulidor	(FRA)
1965	Wolfshohl	(GER)
1966	Gabica	(SPA)
1967	Janssen	(OLA)
1968	**Gimondi**	
1969	Pingeon	(FRA)
1970	Ocaña	(SPA)
1971	Bracke	(BEL)
1972	Fuente	(SPA)
1973	Merckx	(BEL)
1974	Fuente	(SPA)
1975	Tamames	(SPA)
1976	Pesarrodona	(SPA)
1977	Maertens	(BEL)
1978	Hinault	(FRA)
1979	Zoetemelk	(OLA)
1980	Ruperez	(SPA)
1981	**Battaglin**	
1982	Lejarreta	(SPA)
1983	Hinault	(FRA)
1984	Caritoux	(FRA)
1985	Delgado	(SPA)
1986	Pino	(SPA)
1987	Herrera	(COL)
1988	Kelly	(IRL)
1989	Delgado	(SPA)
1990	**Giovannetti**	
1991	Mauri	(SPA)
1992	Rominger	(SVI)
1993	Rominger	(SVI)
1994	Rominger	(SVI)
1995	Jalabert	(FRA)
1996	Zülle	(SVI)
1997	Zülle	(SVI)
1998	Olano	(SPA)
1999	Ullrich	(GER)
2000	Heras	(SPA)
2001	Casero	(SPA)
2002	A. Gonzalez	(SPA)
2003	Heras	(SPA)
2004	Heras	(SPA)
2005	Heras	(SPA)
2006	Vinokourov	(KAZ)
2007	Menchov	(RUS)
2008	Contador	(SPA)
2009	Valverde	(SPA)
2010	**Nibali**	
2011	Froome	(GB)
2012	Contador	(SPA)
2013	Horner	(USA)
2014	Contador	(SPA)
2015	**Aru**	
2016	Quintana	(COL)
2017	Froome	(GB)
2018	S. Yates	(GB)
2019	Roglic	(SLO)
2020	Roglic	(SLO)
2021	Roglic	(SLO)
2022	Evenepoel	(BEL)
2023	Kuss	(USA)
2024	Roglic	(SLO)

LA GUIDA

O'Connor è 2° Mas terzo

CRONOMETRO 1. Stefan KÜNG (Svi, Groupama-Fdj) km 24,6 in 26'28", media 55,768; 2. Roglic (Slo) a 31"; 3. Cattaneo a 42"; 4. Baroncini a 43"; 5. Schmid (Svi) a 46"; 11. O'Connor (Aus) a 1'05"; 12. Affini a 1'06"; 13. Frigo a 1'07"; 23. Mas (Spa) a 1'33".

CLASSIFICA FINALE 1. Primoz ROGLIC (Slo, Red Bull-Bora Hansgrohe) 3288,9 km in 81.49'18", media 40,190; 2. Ben O'Connor (Aus, Decathlon) a 2'36"; 3. Enric Mas (Spa, Movistar) a 3'13"; 4. Carapaz (Ecu) a 4'02"; 5. Skjelmose (Dan) a 5'49"; 6. Gaudu (Fra) a 6'32"; 7. Lipowitz (Ger) a 7'05"; 8. Landa (Spa) a 8'48"; 9. Sivakov (Fra) a 10'04"; 10. Ca. Rodriguez (Spa) a 11'19"; 16. Fortunato a 40'43"; 23. Cattaneo a 1.13'28".
Altre classifiche. Punti: Groves. Montagna: Vine. Giovani: Skjelmose.

CLASSICA AMBURGO Jonathan Milan è secondo nella Bemer Cyclassics ad Amburgo: il 23enne friulano della Lidl-Trek, in rimonta, è stato battuto in volata dopo 177 km da Olav Kooij, olandese della Visma. Milan domenica sarà leader azzurro agli Europei in Belgio.

GP LARCIANO Marc Hirschi continua a vincere e al Gp Industria e Artigianato di Larciano ha regalato il 70° centro stagionale alla Uae-Emirates. Per lo svizzero successo per distacco: 2° l'uruguaiano Silva, terzo posto per Diego Ulissi (Uae).

AltriMondi

Auto elettrica: Roma chiede il rinvio all'Ue

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in un vertice ad hoc sul bando alle auto a benzina e diesel, presenterà - il prossimo 25 settembre - la proposta italiana all'Ue di anticipare al 2025 la revisione sullo stop alla produzione di veicoli endotermici al 2035. «Questa incertezza danneggia il settore», dice il ministro Urso.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I NODI DELLA POLITICA

MANOVRA E IUS SCHOLAE AGITANO LA MAGGIORANZA E ANCHE L'OPPOSIZIONE SI SCOPRE DIVISA SU KIEV

Il confronto tra tutti i leader a Cernobbio, in vista della ripartenza
Crucci del governo sulla Finanziaria, lite Lega-FI sulla cittadinanza
Partiti di minoranza compatti sulla sanità, ma distanti sulla guerra

I dossier d'autunno
Ripresa complicata per la maggioranza, in cui si riaccende lo scontro FI-Lega sul tema dello Ius Scholae: «Conta chi ha meritato di essere italiano, non il colore della pelle», spiega Tajani. La Lega dice ancora di no. E in Manovra valuta se innalzare il tetto della flat tax rispetto agli 85 mila euro, fa sapere Salvini. Opposizione ricompattata sulla sanità. La leader del Pd Schlein (foto): «Investire di più»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Dalla Manovra alle tasse, alle pensioni. Dallo Ius Scholae all'Autonomia differenziata. La maggioranza di governo ritrova dossier e temi su cui ci sarà da battagliare, nell'autunno ormai imminente. E l'opposizione scopre di non essere così compatta, tra politica estera e alleanze interne.
Il Forum Ambrosetti di Cernobbio, conclusosi ieri, segna ogni anno la piena ripresa dell'attività politica, dopo la parziale sospensione per l'estate. Il governo, dopo la burrasca del caso Sangiuliano-Boccia, prova ad accelerare sulla Legge di bilancio, che va approvata dal Parlamento entro fine anno, ma i cui dettagli vanno definiti nella Nadef, la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, entro fine settembre. «Le risorse a disposizione non sono molte, credo però che la differenza la faccia come vengono utilizzate», aveva già detto la premier Giorgia Meloni, proprio da Cernobbio, ribadendo che «la stagione dei bonus è finita». E facendo capire ai partiti di maggioranza che non sarà facile accontentare tutti. A disposizione ci sono circa 25 miliardi, nonostante la crescita delle entrate fiscali, che per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non rappresenteranno però "un tesoretto" a disposizione.

2 Un altro argomento di attrito potrebbe essere un nuovo criterio per la flat tax.
Confermato il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, come nel 2023 e 2024, non sarà facile trovare i fondi in Manovra per aumentare le pensioni minime, come chiede Forza Italia, né accontentare la Lega sul meccanismo di uscita anticipata dal lavoro. E torna d'attualità la "tassa piatta", con la Lega che valuta se innalzare il tetto rispetto agli attuali 85 mila euro. A dirlo è proprio il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che sempre da Cernobbio ha sottolineato che quest'anno «le partite Iva hanno pagato più tasse ed è anche merito della flat tax». La Lega sta ragionando «se innalzare il tetto e se applicarla pure agli straordinari». E sulla Manovra, Salvini ha spiegato che l'obiettivo è quello di puntare «sulla crescita e non sui tagli» e quindi sulla sanità, uno dei temi sollevati a Cernobbio anche dalle opposizioni, dove occorre «mettere euro in più e non in meno».

3 Forza Italia e Lega riprendono a litigare sullo Ius Scholae. E c'è tensione anche sull'Autonomia differenziata.
Nel centrodestra c'è maretta da settimane sul meccanismo per concedere la cittadinanza italiana ai ragazzi stranieri al termine di un ciclo di studi, che viene rilanciato dal vicepremier forzista e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «No ad un centrodestra oscurantista, sì a uno moderno, che si fa carico dei cambiamenti della società. E dei diritti, che sono sempre gli stessi ma che devono essere applicati anche ad una società che cambia», ha detto Tajani ieri alla festa di FI a Bellaria-Igea Marina. «Il diritto a diventare cittadino italiano grazie alla formazione e allo studio è sacrosanto, non conta il colore della pelle» ha ribadito Tajani. Ma dalla Lega arriva un altro "no". «L'Italia è il Paese in Europa che ogni anno concede più cittadinanze agli stranieri. E la cittadinanza si conquista con un percorso di vita e di integrazione nella società e di rispetto nei nostri valori storici e culturali. La cittadinanza non si regala, dunque. E quindi la legge non si tocca», taglia corto il vicesegretario della Lega, Andrea Crippa. E anche l'Autonomia differenziata divide azzurri e Carroccio, con i primi diventati molto più tiepidi sulla riforma. E intanto, la Cgil annuncia un milione di firme per cancellare «un danno per il Paese», depositate il 26 settembre.

No al centrodestra oscurantista: sulla cittadinanza non conta la pelle

Antonio Tajani
Vicepremier e ministro degli Esteri

4 Dall'opposizione, proprio sulla Legge di bilancio, arriva già una sostanziale bocciatura. E i partiti di centrosinistra fanno quadrato sulla sanità.
«Spero che ci sarà l'occasione di fare un lavoro comune sulla Manovra. Ma purtroppo ci aspettiamo, come l'anno scorso, che sia senza respiro e senza anima» ha detto ieri la segretaria del Pd, Elly Schlein, da Cernobbio. «Anche i salari sono diminuiti, ce ne dobbiamo occupare con grande urgenza», ha aggiunto la leader dem. Un altro tema di scontro è la sanità. Da tempo, i partiti di minoranza accusano il governo di aver tagliato i fondi per la salute. «Nella prossima Legge di bilancio proporremmo che almeno la parte relativa alle aliquote Irpef, che vale 4 miliardi, sia investita sulla sanità, perché riteniamo che la sanità sia uno dei problemi fondamentali di questo Paese» ha sottolineato Calenda a Cernobbio. E anche Schlein, chiudendo la Festa dell'Unità di Reggio Emilia, ha ribadito che sulla

Il futuro spaziale

Musk: «Tra due anni andremo su Marte»

Sorprende l'annuncio del patron di SpaceX
Programmati i primi voli senza equipaggio
«Nel 2044 costruiremo città autosufficienti»

Ceo Elon Musk, 53 anni, ha un patrimonio di 248,7 miliardi di dollari

di **Francesco Maletto Cazzullo**

«Is there life on Mars?», c'è vita su Marte?, l'iconico ritornello cantato da David Bowie, dopo più di 50 anni, potrebbe avere una risposta. Elon Musk, Ceo di SpaceX, ha infatti annunciato il suo piano per colonizzare il pianeta rosso. Su X il tycoon ha spiegato: «Le prime astronavi partiranno tra due anni, quando si aprirà la prossima finestra Terra-Marte. Non ci sarà equipaggio a bordo, sarà un test per verificare la possibilità di arrivare senza danni su Marte». Se "l'atterraggio" andrà bene, partirà la seconda fase, tra quattro anni, con equipaggio: «Da lì in poi, il numero di voli crescerà in maniera esponenziale, con l'obiettivo di costruire, tra circa vent'anni, città in grado di sostenersi autonomamente». Sarebbe proprio questo il fine ultimo delle spedizioni di SpaceX: diventare "multiplanetari", consentire al genere umano, spiega Musk di «non avere più tutte le nostre uova, letteralmente e metabolicamente, su un unico pianeta». Un progetto sicuramente ambizioso, ma altrettanto affascinante, soprattutto per gli azionisti che potrebbero rendere Musk il primo trilionario della storia. Per ora, l'unica prova concreta è arrivata a giugno, quando un razzo Starship (lungo 120 metri) ha concluso con successo, al quarto tentativo, un viaggio verso l'orbita, per poi ammarare nel Golfo del Messico. Questi vettori, gli stessi scelti per la missione su Marte, sono destinati a un vero e proprio tour de force: prima dovranno infatti raggiungere la Luna, con la missione Artemis della Nasa entro il 2026. Poi, due anni più tardi, se tutto andrà come previsto, accoglieranno i primi fortunati esploratori di Marte.

TEMPO DI LETTURA **1' 10"**

BLOCCATI A 4500 METRI DI QUOTA

Maltempo sul Monte Bianco Quattro alpinisti dispersi

Sono quattro gli alpinisti dispersi sul Monte Bianco, anche a causa del maltempo: due italiani bloccati a 4500 metri di quota e due sudcoreani di cui non si conosce la posizione. I primi sono due quarantenni, un uomo lombardo e una donna ligure, partiti nella notte tra venerdì e sabato dal rifugio des Cosmiques per seguire una delle vie che portano alla vetta: si troverebbero nella zona del Dome du Gouter. «Non vediamo nulla, rischiamo di morire congelati», avevano spiegato sabato nell'ultimo messaggio ai soccorritori. Intanto scatta un'allerta arancione per oggi su otto regioni: Friuli Venezia Giulia, Toscana (ieri tromba d'aria a Piombino), Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Molise. Ieri nuovo allarme per il Lambro a Milano. Colata di fango nel Padovano, con evacuazioni; in Liguria la Protezione Civile invita alla prudenza.

Intervento Un elicottero del soccorso alpino pronto a partire

Attacco al valico, tensione Giordania-Israele

Tensione in Cisgiordania, dove tre vigilantes israeliani sono stati uccisi al valico di Allenby da un camionista giordano, poi "neutralizzato" dalle forze di sicurezza. Israele ha reagito chiudendo tutti i passaggi con il Paese vicino, con cui è in pace dal 1994. Secondo fonti palestinesi, i morti a Gaza sono intanto 40.972.

Spero in un futuro di storie paritarie, senza più un punto di vista di genere, che porti a scardinare il cinema come universo maschile, bianco, ricco

Maura Delpero La regista bolzanina vincitrice la Leone d'Argento a Venezia con il film "Vermiglio"

Al Forum La premier Giorgia Meloni, 47 anni, è stata ospite sabato scorso del Forum di Cernobbio: si è proiettata verso la prossima Legge di bilancio LAPRESSE

sanità «non ci limiteremo a insistere su più risorse e personale, ma proveremo a immaginare una riforma complessiva per garantire la salute universale per tutti. E così per la scuola pubblica, come grande leva di emancipazione delle persone».

5 Se Schlein lancia «i cinque punti per l'alleanza», l'opposizione si scopre divisa sulla guerra tra Ucraina e Russia. E mentre va avanti il duello nel M5S tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, il veto su Renzi complica la nascita del "campo larghissimo".

In attesa di capire come valutare l'annunciato incarico Ue al ministro Raffaele Fitto, da Cernobbio nel centrosinistra emerge un approccio diverso sullo scenario e sul sostegno a Kiev. Per il leader di Azione, Calenda, «Putin non sta attaccando solo l'Ucraina, ma sta cercando di minare le nostre democrazie». Per il capo del M5S Conte, invece, il conflitto, con le conseguenze sull'economia, «rischia di far perdere competitività agli imprenditori e una vittoria militare dell'Ucraina non sembra alle porte». Per questo, è necessario «che le parti si accordino per la pace, bisogna imporre una soluzione negoziale» aggiunge Conte. Dal Pd, Schlein non è entrata nel merito delle armi e del loro utilizzo anche in territorio russo, ma ha confermato «il sostegno, senza se e senza, ma all'Ucraina». Sfumature diverse, dunque, mentre continua lo scontro a distanza nel M5S tra il fondatore Grillo e il leader Conte, che ieri ha chiarito: «Non accetterò mai di vivere in una comunità in cui c'è un soggetto sopraelevato (il riferimento è a Grillo, *ndr*) rispetto alla comunità stessa. È un principio antidemocratico. Se passasse, io non potrei esserci», ha detto Conte alla festa del *Fatto Quotidiano*. E sempre Conte ha ribadito il veto su Renzi in un eventuale "campo larghissimo". «È il popolo italiano che non si fida più di Renzi. Noi mai potremo lavorare con lui e costruire un progetto», ha detto Conte. E alla domanda se si sia già confrontato con Schlein, sul motivo per cui ha riaperto a Renzi, Conte ha risposto: «Avremo modo di parlarne». E ancora: «Un progetto alternativo alla destra non puoi farlo con persone che contaminano», ha sancito Conte.

TEMPO DI LETTURA **4'30"**

GLI SCIOPERI

Dopo le ferrovie stop a bus e metro Lunedì difficile per chi viaggia

Scioperi nei trasporti, nuova puntata. Dopo l'esordio soft di sabato con proteste di 4 ore di alcune sigle singole nel trasporto aereo (ma Ita spiega che nessun volo è stato cancellato), ieri domenica di disagi per la protesta dei ferrovieri. Tanti treni cancellati a Firenze, difficoltà a Napoli, ritardi fino a 120 minuti e corse cancellate a Roma, situazione un po' più tranquilla a Milano, complice il fatto che la domenica non viaggiano i pendolari. Motivo della protesta: «Turni fino a 11 ore, riposi ridotti fino a 6 ore e difficoltà a fruire dei pasti; a questo si aggiungono orari irregolari che sconvolgono i normali ritmi sonno-veglia», denunciano i sindacati. E l'astensione è terminata poco prima del via - oggi - di quella del trasporto pubblico locale, che riguarda tutta Italia con modalità e orari diverse a seconda delle regioni. La protesta che riguarda autobus, tram e metro, con sciopero nazionale di 8 ore, è indetta dai sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Faisa Cisal e Ugl Fna. A Milano i mezzi si fermeranno dalle 18 a fine servizio (sei ore), a Genova dalle 9.30 alle 17, a Venezia dalle 10 alle 16, a Bologna dalle 8.30 alle 16.30, a Roma dalle 8.30 alle 16.30, a Napoli dalle 9 alle 17. Lo sciopero è dovuto allo stallo della vertenza per il rinnovo del contratto degli Autoferrotranvieri ed Internavigatori.

In coda Il tabellone con i treni cancellati a Roma Termini ANSA

I NUMERI

496

Detenuti minorenni in Italia
Al 15 gennaio 2024 i ragazzi, minori e giovani adulti, detenuti nei 17 Istituti penali per minorenni del nostro Paese erano 496

131

Percentuale di eccessivo affollamento
Al 18 agosto, la media del dato del sovraffollamento delle carceri in Italia era del 131,06%, con San Vittore a Milano che raggiunge il 220,98%. Si contano, inoltre, 56 suicidi in carcere da gennaio: 62 considerando sei agenti della Penitenziaria

ANCORA DISORDINI AL CARCERE MINORILE DI MILANO

LA FUGA

Emergenza al Beccaria Evadono tre detenuti Uno ci aveva già provato

Controlli La polizia al Beccaria dopo i disordini di fine agosto. A fine gennaio 2024, secondo Associazione Antigone, i ragazzi erano 72, a fronte di una capienza di 70 posti e 20 erano maggiorenni ANSA

Tra loro ci sono due egiziani protagonisti di una rivolta Critici i sindacati degli agenti

di **Francesco Rizzo**

Le notizie arrivano, tra i primi, dal sindacato Uilpa Polizia Penitenziaria, in una nota in cui si sottolinea «lo sfacelo delle carceri». Tutte, non solo il Beccaria di Milano, la struttura da cui ieri sono fuggiti in tre: uno in serata e, nel pomeriggio, due fratelli, di origine egiziana, di 16 e 17 anni (la stessa Uilpa ricorda che in strutture come il Beccaria permangono, in realtà, detenuti fino al 25esimo anno d'età, «una falla, un paradosso incomprensibile»). Uno dei fratelli aveva già cercato di scappare altre volte, l'ultima lo scorso giugno. I due - che avrebbero scavalcato il muro di cinta - facevano parte del gruppo avanzato, che prevede la partecipazione a corsi di formazione e di inserimento al lavoro. Si tratta, secondo il Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, di giovanissimi che si sono resi promotori delle recenti rivolte «e mai trasferiti». Il 31 agosto scorso alcuni detenuti avevano dato fuoco ai materassi delle celle e tentato di uscire dalla struttura (otto feriti il bilancio). Episodio non isolato, considerando solo le due fughe (fallite) a giugno e gli incendi di luglio. Mentre il carcere è stato al centro di un'indagine della Procura di Milano su presunte torture e aggressioni ad alcuni giovani detenuti che, il 22 aprile scorso, ha portato alla sospensione di 21 guardie.

Denuncia I sindacati di settore denunciano il fatto che i due fratelli, malgrado avessero preso parte alla rivolta di fine agosto, fossero ancora al Beccaria «in un reparto che presuppone una minore sorveglianza». Ma tornano in mente anche le parole di Francesco Maisto, garante dei detenuti di Milano, in un'intervista rilasciata al *Giorno*: «Gli istituti penali minorili devono essere ripensati radicalmente, perché siano luoghi in cui un ragazzo possa seguire un percorso rieducativo e avere opportunità». Oggi, intanto, al Beccaria arrivano un nuovo comandante di Polizia Penitenziaria e un'unità di sostegno agli agenti e al personale.

TEMPO DI LETTURA **1'55"**

IL PONTEFICE IN PAPUA NUOVA GUINEA

Come i nativi: accoglienza da star per il Papa

Continua il viaggio di Francesco in Oceania. Nel cuore della Papua Nuova Guinea, uno dei luoghi più poveri del pianeta, il Papa è stato accolto come una star. Atteso da 35.000 persone allo stadio Sir John Guise, il pontefice ha indossato il copricapo indigeno (nella foto Ap) e ha portato una tonnellata di beni di prima necessità per le missioni cattoliche locali. In un luogo che viene definito la «periferia della periferia», Bergoglio ha lanciato un appello globale: «No al riarmo e allo sfruttamento della casa comune! Sì all'incontro tra i popoli e le culture, sì all'armonia dell'uomo con le creature!»

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

La passione per la caccia e l'esercizio della viltà

Domenica si aprirà la stagione della caccia ma il turismo venatorio non conosce date, limiti e vincoli. Pare coinvolga 50 mila cacciatori indirizzati da agenzie specializzate a uccidere in ogni angolo d'Europa e del mondo. Ovviamente questa è una personale visione della questione perché per quei 50 mila si tratta di andare a divertirsi ammazzando volatili, orsi, cervi, renne, alci, ular asiatici, thar dell'Himalaya, leoni, leopardi, ecc. "In giro per il mondo alla ricerca di emozioni" lo slogan di queste agenzie. Quindi per loro, come cantava Battisti, "seguir con gli occhi un airone sopra il fiume e poi ritrovarsi a volare" diventa "e poi ritrovarsi a sparargli"? Evidentemente infliggere sgomento, sofferenza e morte a creature viventi procura loro piacere. Cos'è? Incapacità evolutiva? Sadismo? Il loro concetto di fondo, per cui in certi luoghi incontaminati "l'uomo ritorna attore protagonista della natura", sa di frustrazione e di ignoranza. Non gli è ancora chiaro che l'uomo è solo un elemento della natura, il più distruttivo e il più stupido? E visto che quando va a caccia è armato fino ai denti al contrario degli animali, anche il più vile.

TUDOR

PELAGOS FXD CHRONO

MAIN PARTNER

Cosa spinge una persona a ricercare la grandezza? Ad affrontare l'ignoto, ad avventurarsi nell'inesplorato e ad accettare ogni sfida? È lo spirito da cui nasce TUDOR, lo stesso spirito che vive in ogni donna e in ogni uomo che indossa questo orologio. Senza di loro, non ci sarebbero storie, leggende o vittorie. È lo spirito che anima **Alinghi Red Bull Racing** ogni giorno. Lo spirito che ogni orologio TUDOR incarna. Alcuni sono nati per seguire. Altri sono nati per osare.